



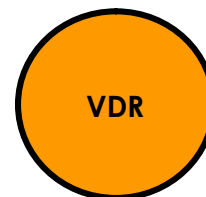
ISTITUTO COMPRENSIVO DI SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA
SECONDARIA DI PRIMO GRADO
"Don Lorenzo Milani"

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI "IL
PICCOLO PRINCIPE"

Via delle scuole snc, - 67017 Pizzoli (AQ)

Documento di "VALUTAZIONE DEI RISCHI DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO"

D. Lgs. n° 81 del 09.04.08 e s.m.i.
Art. 17, comma a) - Art. 28



EMISSIONE	COLLABORAZIONE E PRESA VISIONE		CONSULTAZIONE PREVENTIVA E PRESA VISIONE
Datore di Lavoro	Responsabile del SPP	Medico Competente	RLS
Prof.ssa Paola Verini	Ing. Gregorio Scarsella	Dott.ssa Manuela Santostefano	Sig. Stefano Masucci
<i>firma</i>	<i>firma</i>	<i>firma</i>	<i>firma</i>
Data : 21/04/2023		Revisione	00



CSA Team S.r.l.

Sede Legale: Via San Giuseppe, 36 - 67100 L'Aquila
Sede Amministrativa: Località Boschetto di Pile - 67100
L'Aquila

P. IVAe C.F. 01764710669 - CCIAA N° 118977
Tel. (0862) 26103 - 401515 - Fax (0862) 481407 - Email:
csateam@tin.it Web: www.csateam.it

Società certificata
ISO 9001 - ISO 14001



ISO 9001 - ISO 14001
BS OHSAS 18001

Struttura del documento

Il presente documento di “valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori” è stato redatto nel rispetto degli artt. 17 e 28 del D. Lgs n. 81 del 9 Aprile 2008 e smi e si compone di n. 7 sezioni.

Tabella riepilogativa degli argomenti trattati:

Sezione 1	Introduzione:	
	1.1	PREMESSA
	1.2	DEFINIZIONI
	1.3	RIFERIMENTI NORMATIVI
	1.4	REQUISITO MINIMO ED ESSENZIALE
	1.5	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: DEFINIZIONE
	1.6	CRITERI ADOTTATI
	1.7	DESCRIZIONE E VISITA PER LA VALUTAZIONE
	1.8	ARCHIVIAZIONE E DATA CERTA DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
	1.9	CRITERI DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
Sezione 2	Generalità:	
	2.1	ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SCUOLA
	2.2	ORGANIGRAMMA
	2.3	ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA
	2.4	MANSIONARIO DELLA SICUREZZA
	2.5	MANSIONARIO
Sezione 3	Infortuni statistici:	
	3.1	INFORTUNI: DATI STATISTICI
Sezione 4	Procedura di valutazione del rischio:	
	4.1	PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE
	4.2	MATRICE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA SICUREZZA e la SALUTE DEI LAVORATORI
	4.3	CORRELAZIONE INDICATIVA LIVELLO DI RISCHIO E DATI DI IGIENE INDUSTRIALE

Sezione 5	Valutazione del rischio:	
	5.1	DESCRIZIONE AREE DI LAVORO E IDENTIFICAZIONE DEI POTENZIALI RISCHI
	5.2	LUOGHI DI LAVORO
	5.3	RISCHIO SISMICO
	5.4	LAVORI IN COPERTURA
	5.5	SPAZI CONFINATI
	5.6	ANALISI RISCHI SPECIFICI
	5.7	RISCHI PARTICOLARI
	5.8	SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO
	5.9	DOTAZIONE DPI
Sezione 6	Programma di miglioramento	
	6.1	PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO DEI LIVELLI DI SICUREZZA (art. 28, comma 2, lettere c) e d)
	6.2	INDIVIDUAZIONE DELLE MANSIONI A RISCHIO PER CUI È RICHIESTA UNA ADEGUATA FORMAZIONE (art. 28, comma 2, lettera f)
	6.3	RIESAME E/O RIPETIZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI
Sez. 7	ELENCO ALLEGATI	

Sezione 1

INTRODUZIONE

- 1.1 PREMESSA**
- 1.2 DEFINIZIONI**
- 1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI**
- 1.4 REQUISITO MINIMO ED ESSENZIALE**
- 1.5 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: DEFINIZIONE**
- 1.6 CRITERI ADOTTATI**
- 1.7 DESCRIZIONE E VISITA PER LA VALUTAZIONE**
- 1.8 ARCHIVIAZIONE E DATA CERTA DEL DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE DEI RISCHI**
- 1.9 CRITERI DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE DEI RISCHI**

1.1. PREMESSA

Ai sensi dell'art. 17 del Decreto 81/2008 es.m.i. il Datore di Lavoro deve effettuare la valutazione dei rischi in azienda sotto la sua responsabilità giuridica, senza possibilità di delegare a terzi tale responsabilità. Il datore di lavoro è tenuto ad effettuare la valutazione dei rischi ed elaborare il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). La valutazione dei Rischi deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui:

- quelli collegati allo stress lavoro-correlato,
- quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza,
- quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi;
- quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. I
--	---	------------------------------------

1.2. DEFINIZIONI

D. Lgs n. 81/08 art. 2:

1. Ai fini ed agli effetti delle disposizioni di cui al presente decreto legislativo si intende per:

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) «**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) «**azienda**»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) «**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) «**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. I
--	---	------------------------------------

- f) «**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- g) «**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);
- h) «**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;
- i) «**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;
- l) «**servizio di prevenzione e protezione dai rischi**»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;
- m) «**sorveglianza sanitaria**»: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;
- n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;
- o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;
- p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;
- q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;
- r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;
- s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;
- t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;
- u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. I
--	---	------------------------------------

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai Ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «**addestramento**»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Abbreviazioni:

D.L.	Datore di Lavoro
RSPP	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
R.L.S.	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

M.C.	Medico Competente
D. Lgs	Decreto Legislativo
D. M.	Decreto Ministeriale
D. P. R.	Decreto Presidente della Repubblica
DPI	Dispositivi di Protezione Individuale
VDT	Videoterminale

1.3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Codice Civile: articolo 2087:

“*Tutela delle condizioni di lavoro.* L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.”

Normative prese a riferimento per l'effettuazione della valutazione dei rischi:

- a) **le norme di legge;**
- b) **le norme di buona tecnica;**
- c) **le norme aziendali esistenti**

a) - Le norme di legge

D.M. n. 37 del 22 gennaio 2008	Disposizioni in materia di installazione degli impianti elettrici (<i>dichiarazione di conformità</i>)
D. Lgs n. 151/01	Tutela della maternità
D.M. 01/09/2021	Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio
D.M. 02/09/2021	Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio
D.M. 03/09/2021	Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro
D.M. n. 388/03	Disposizioni sul Primo Soccorso
D.P.R. 462/01	Regime di verifica degli impianti di terra (artt. da 1 a 10)
D.M. n. 37/08	Disposizioni in materia di installazione degli impianti termici
L. n. 123/07	"Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia" (in vigore art. 1)
D. Lgs n. 81/08	Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
Legge 215/2021	Novità in capo agli obblighi del datore di lavoro o del dirigente, previsti dall'art. 18 del D.lgs. 81/2008 e s.m.i., in merito alla figura del preposto.
Accordi europei, Accordi Stato – Regioni, ecc...	

b) – Le norme di buona tecnica

Norme UNI EN relative alla sicurezza dei macchinari in termini generali e specifici;

Norme UNI EN relative agli impianti elettrici ed ai corpi illuminanti in termini generali e specifici;

Norme CEI relative agli impianti elettrici;

UNI EN 292/1/2-92-Sicurezza del macchinario – concetti fondamentali, principi generali di progettazione – Terminologia, metodologia di base – Specifiche e principi tecnici.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. I
--	---	------------------------------------

c) le norme esistenti

Procedure, istruzioni operative, direttive, consuetudini, accordi.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. I
--	---	------------------------------------

1.4. REQUISITO MINIMO E REQUISITO ESSENZIALE

L'Ente, ha individuato nei criteri apportati dal D. Lgs 81/08 e s.m.i., lo strumento per verificare le scelte organizzative e le procedure di prevenzione già in atto ed eventualmente migliorarle, particolarmente alla luce dei nuovi principi di programmazione sistematica, consultazione, formazione e informazione, concezione di ergonomia delle attività e dei posti di lavoro.

Considerato quindi come requisito minimo di sicurezza la ottemperanza alle leggi vigenti, ha applicato una metodologia valutativa volta ad individuare i possibili requisiti "essenziali" da conseguirsi con il concorso di tutta la struttura operativa.

1.5. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: DEFINIZIONE

La valutazione del rischio è un procedimento tecnico, in parte oggettivo in parte soggettivo che mira ad individuare tutti i possibili rischi per la sicurezza e per la salute a cui i lavoratori possono essere esposti e a stimare il rischio di esposizione ai fattori di pericolo al fine di poter individuare ed applicare i provvedimenti necessari per la salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Ove opportuno e necessario l'indagine soggettiva è stata integrata da misure strumentali e verifiche documentali (indagine oggettiva).

L'indagine è stata applicata a tutte le attività lavorative dell'ente.

IL DOCUMENTO CONTIENE:

- Relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa (art. 28, comma 2, lettera a);
- Misure di prevenzione e protezione attuate e dei D.P.I. adottati (art. 28, comma 2, lettera b);
- Programma delle misure di miglioramento (art. 28, comma 2, lettera c);
- Procedure per l'attuazione delle misure da realizzare (art. 28, comma 2, lettera d);
- Nominativo delle figure aziendali coinvolte nella valutazione del rischio (art. 28, comma 2, lettera e);
- Individuazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici (art. 28, comma 2, lettera f)

1.6. CRITERI ADOTTATI

Dato che non vi sono norme riconosciute riguardo ai modi per l'esecuzione delle valutazioni dei rischi, abbiamo seguito un'integrazione tra:

- la metodologia proposta dalla V Direzione Generale della CEE;
- le linee guida dei Presidenti delle Regioni del 16/07/96
- Ex ISPESL ora INAIL – Linee guida;

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. I
--	---	------------------------------------

Nella fase preparatoria di adeguamento del documento, si è tenuto conto di due principi fondamentali:

- Effettuare la valutazione in modo da garantire che si considerano solo i rischi e i pericoli degni di nota;
- Identificare il rischio, valutando e studiando la possibilità di eliminarlo in base all'esistenza o meno di un principio di causalità.

Si è proceduto a suddividere, valutare e documentare i rischi in base ai seguenti gruppi distinti:

- a) rischi per la salute;
- b) rischi per la sicurezza;
- c) rischi trasversali;

sulla base dei fattori potenziali di rischio suggeriti dalle linee guida Cee.

Per la valutazione dei rischi sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti:

- Osservazione dell'ambiente di lavoro;
- Identificazione ed esame dei compiti eseguiti sul posto di lavoro;
- Esame dei fattori interni ed esterni che possono avere effetti sul posto di lavoro (per es.: aspetti climatici per i lavoratori all'esterno);
- Esame di eventuali fattori organizzativi che possono interagire con le attività svolte;
- Esame dell'organizzazione in vigore;
- Valutazione dei potenziali fattori di rischio presenti;

Le osservazioni compiute sono state confrontate con i criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, in base ai seguenti principi:

- 1) Ottemperanza delle norme legali;
- 2) Rispetto di norme e orientamenti pubblicati (per es.: norme tecniche nazionali, UNI – CEI ecc. codici di buona pratica, livelli d'esposizione professionale agli inquinanti secondo le norme ACGIH, norme delle associazioni professionali, orientamenti dei fabbricanti, ecc.);
- 3) Evitare i rischi;
- 4) Sostituire – ove possibile - ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno;
- 5) Combattere e/o eliminare i rischi alla fonte;
- 6) Limitare al massimo il numero di lavoratori che sono o che possono essere esposti al rischio;
- 7) Applicare preferibilmente provvedimenti e/o miglioramenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- 8) Adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo della prevenzione;
- 9) Cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione continuo nel tempo.

Per valutare quando un rischio può essere considerato accettabile o meno, si è utilizzato un modello di buona pratica corrente che sarà esposto nelle sezioni IV e V.

Questa valutazione tiene inoltre conto dei seguenti aspetti:

- ❑ Natura del posto di lavoro (*per es.: sede fissa o provvisoria*);
- ❑ Tipo di procedimento (*per es.: operazioni ripetute, sviluppo o cambiamento del metodo di lavoro, lavorazione in ambienti particolari*);
- ❑ Compito effettuato (*per es.: attività ripetitive e occasionali*);
- ❑ La complessità tecnica delle attività (*per es.: impegno mentale e/o fisico*).

La valutazione dei rischi è stata effettuata valutando i vari parametri a partire dalla organizzazione del lavoro fino a considerare e valutare le singole fasi lavorative:

Strumenti utilizzati	Azioni/fasi
Organigramma e mansionario aziendale	Individuazione dei soggetti esposti e responsabilità
Sopralluogo in ogni locale di lavoro Sopralluoghi specifici e dettagliati su ogni posto di lavoro sia presidiato, non presidiato e/o occasionale	Verifica delle attività svolte Stima del rischio presente Verifica delle misure di prevenzione presenti Interviste agli addetti
Documentazione esistente sul posto di lavoro	Verifica sui posti di lavoro e negli uffici tecnici.
Analisi strumentali	Verifica ed analisi delle macchine attrezzature ed impianti
Analisi degli Infortuni	Analisi degli infortuni degli ultimi 3 anni

1.7. DESCRIZIONE VISITA PER LA VALUTAZIONE

I sopralluoghi nei posti di lavoro per la valutazione, sono stati eseguiti insieme al **Datore di Lavoro** il quale ha condiviso i criteri di valutazione utilizzati per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

E' stata garantita, con interviste ai lavoratori, l'identificazione dei pericoli non soltanto in base ai principi noti, ma anche in base conoscenza effettiva delle condizioni di lavoro, in cui possono essere presenti delle situazioni avverse o anomale che non potevano essere previste in seguito ad un sopralluogo per quanto curato.

I sopralluoghi sono stati effettuati con lo scopo di valutare i rischi per la sicurezza e la salute riguardanti le attrezzature di lavoro, le macchine, le sostanze o preparati chimici impiegati, nonché della sistemazione dei luoghi di lavoro e degli impianti.

1.8. ARCHIVIAZIONE E DATA CERTA DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), redatto a conclusione della valutazione, deve essere custodito presso l'Ente al quale si riferisce la valutazione dei rischi e può essere conservato, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Decreto, su supporto informatico e deve essere munito anche tramite le procedure applicabili ai supporti informatici, di data certa o attestata dalla sottoscrizione del documento medesimo da parte del datore di lavoro, nonché, ai soli fini della prova della data, dalla sottoscrizione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) e del Medico Competente (MC).

1.9. CRITERI DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi deve essere immediatamente rielaborata nel termine di trenta giorni dalle rispettive causali:

- in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori; - in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione
- a seguito di infortuni significativi
- quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Sezione 2

GENERALITÀ

- 2.1 ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SCUOLA**
- 2.2 ORGANIGRAMMA DELLA SCUOLA**
- 2.3 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA**
- 2.4 MANSIONARIO DELLA SICUREZZA**
- 2.5 MANSIONARIO**

2.1. ATTIVITA' SVOLTA DALLA SCUOLA

L'attività scolastica in questione, consiste essenzialmente in:

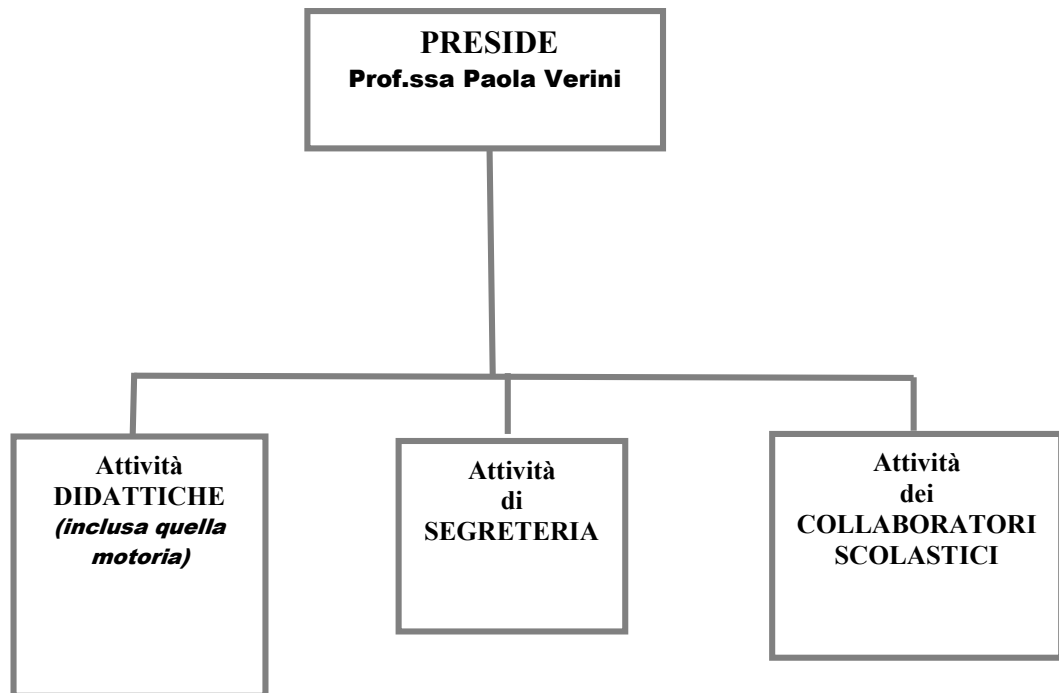
- attività didattica – DOCENTI;
- attività motoria svolta in palestra o in opportune aree interne all'istituto – DOCENTE DI ATTIVITA' MOTORIA;
- attività di segreteria – PERSONALE DI SEGRETERIA;
- attività dei collaboratori scolastici - BIDEELLI.

Le fasi lavorative, comprendenti i seguenti gruppi omogenei:

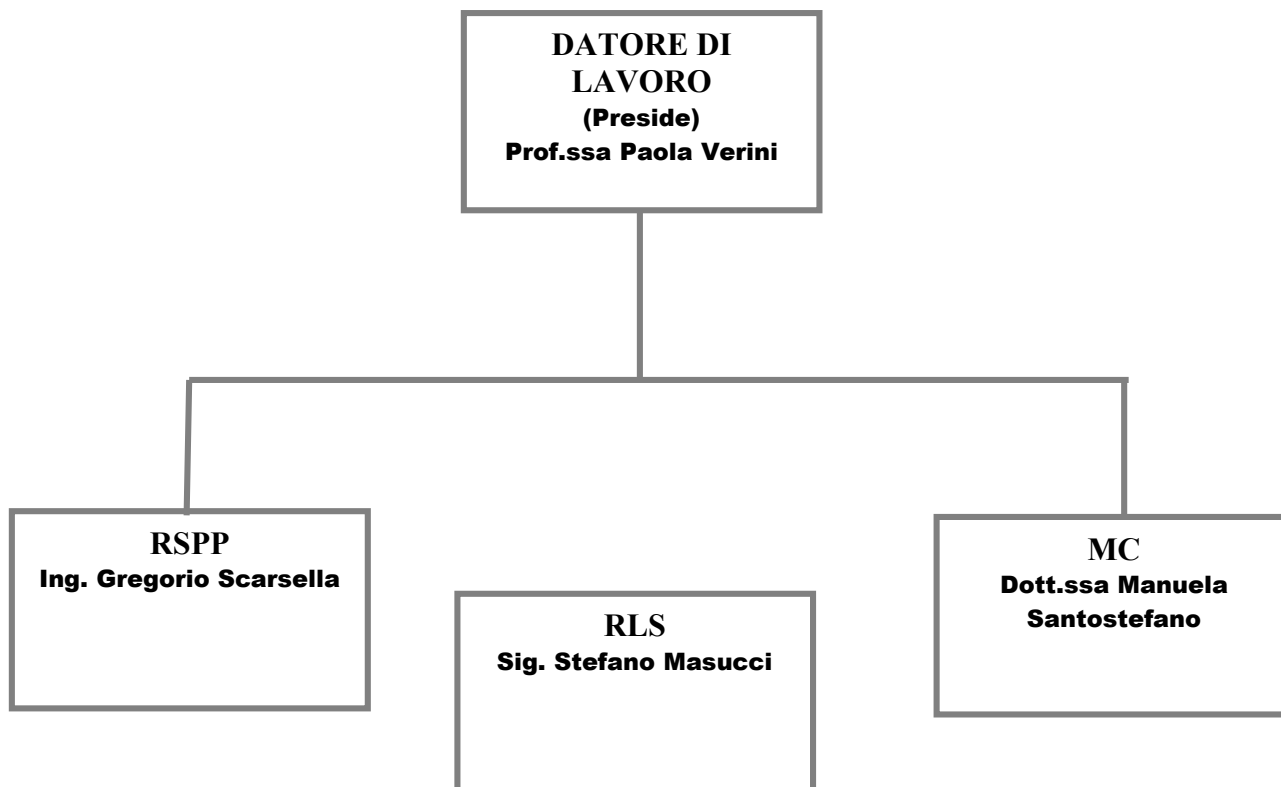
- DOCENTI
- DOCENTI DI ATTIVITA' MOTORIA
- PERSONALE DI SEGRETERIA
- COLLABORATORI SCOLASTICI (BIDEELLI)

saranno descritte in dettaglio più avanti in questo documento (alla sez. 5).

2.2. ORGANIGRAMMA DELLA SCUOLA



2.3. ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA



2.4. MANSIONARIO DELLA SICUREZZA

DATORE DI LAVORO

Il datore di lavoro deve adottare le seguenti principali misure generali di tutela:

- valutazione dei rischi
- programmazione della prevenzione
- eliminazione e/o riduzione dei rischi
- l'organizzazione del lavoro in base ai principi ergonomici
- l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici
- il controllo sanitario
- l'informazione e la formazione
- le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio
- l'uso di segnali di avvertimento

Il datore di lavoro e il dirigente, **in base alle attribuzioni e competenze ad essi conferite**, devono:

- nominare il medico competente;
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale;
- limitare l'accesso alle aree a grave rischio solo ai lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza;

DELEGATO DEL DATORE DI LAVORO

Fare riferimento alla delega (nel caso specifico non risulta presente)

Il datore di lavoro **può delegare** le sue funzioni, se non espressamente escluso, **alle seguenti condizioni:**

- che risulti da atto scritto recante data certa;
- che il delegato possieda tutti i requisiti di professionalità ed esperienza;
- che attribuisca al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo;
- che attribuisca al delegato l'autonomia di spesa necessaria.

La delega di funzioni non esclude l'obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro riferito al corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni trasferite.

Non sono delegabili:

- la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento;
- la designazione del responsabile del Servizio di prevenzione e protezione.

RESPONSABILE SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP)

Il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione:

- a) Individua i fattori e Valuta i rischi connessi all'attività produttiva dell'Azienda.
- b) Individua nel rispetto delle misure generali di tutela di cui all'art.15 del D.Lgs. n.81/08, le misure da adottare per la tutela, in ogni sua forma, delle condizioni di lavoro.
- c) Elabora le misure preventive e protettive e le procedure di sicurezza per le varie attività.
- d) Predisporre materialmente il Documento sulla valutazione dei rischi aziendali di cui agli artt. 17 e 28 del D.Lgs. n. 81/2008 e lo rielabora tenendolo aggiornato e sottoponendolo (inizialmente e ad ogni successiva revisione) al Datore di Lavoro.
- e) Predisporre materialmente il DUVRI, e lo rielabora, tenendolo aggiornato e sottoponendolo (inizialmente e ad ogni successiva revisione) al Dirigente prevenzionistico competente.
- f) Predisporre al Datore di lavoro le modifiche al DVR e al DUVRI necessarie per il miglioramento nel tempo del livello di tutela delle condizioni di lavoro.
- g) Predisporre e propone al Datore di lavoro e ai Dirigenti prevenzionistici i programmi di informazione e formazione professionale dei lavoratori (tenendo conto della particolarità del lavoro, dell'esperienza e della tecnica), al fine di evitare o diminuire i rischi professionali dei lavoratori nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno, collaborando con le strutture aziendali competenti.
- h) Nell'esercizio dell'attività di prevenzione e protezione, si rapporta con gli enti e le Istituzioni e nei rapporti con gli organi di vigilanza.
- i) Partecipa alla riunione periodica di prevenzione e protezione dei rischi.
- j) Si rapporta con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza e con il Medico Competente.
- k) Attiva i rapporti con i Servizi Pubblici competenti in materia di emergenza e di primo soccorso.
- l) Presidia –senza esercizio attivo di vigilanza- e riferisce periodicamente al Datore di lavoro e se richiesto ai Dirigenti prevenzionistici in merito al controllo e al mantenimento nel tempo, dei livelli di tutela delle condizioni di lavoro, proponendo l'adozione delle misure opportune per l'eliminazione o la riduzione al minimo dei fattori di rischio
- m) Si sottopone alla frequenza dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale.

MEDICO COMPETENTE (MC):

Il Medico Competente ha il compito di:

- a) collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e alla organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. II
---	---	---

organizzative del lavoro. Collabora inoltre alla attuazione e valorizzazione di programmi volontari di «promozione della salute», secondo i principi della responsabilità sociale;

b) programma ed effettua la sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;

c) istituisce, anche tramite l'accesso alle cartelle sanitarie e di rischio, di cui alla lettera f), aggiorna e custodisce, sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria. Nelle aziende o unità produttive con più di 15 lavoratori il medico competente concorda con il datore di lavoro il luogo di custodia;

d) consegna al datore di lavoro, alla cessazione dell'incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo del 30 giugno 2003, n. 196, e con salvaguardia del segreto professionale;

e) consegna al lavoratore, alla cessazione del rapporto di lavoro, la documentazione sanitaria in suo possesso e gli fornisce le informazioni riguardo la necessità di conservazione;

f) invia all'ISPESL, esclusivamente per via telematica, le cartelle sanitarie e di rischio nei casi previsti dal presente decreto legislativo, alla cessazione del rapporto di lavoro, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. Il lavoratore interessato può chiedere copia delle predette cartelle all'ISPESL anche attraverso il proprio medico di medicina generale;

g) fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione della attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

h) informa ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria;

i) comunica per iscritto, in occasione delle riunioni di cui all'articolo 35, al datore di lavoro, al responsabile del servizio di prevenzione protezione dai rischi, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori;

l) visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi;

m) partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria;

n) comunica, mediante autocertificazione, il possesso dei titoli e requisiti di cui all'articolo 38 al Ministero della salute entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS):

1. Fatto salvo quanto stabilito in sede di contrattazione collettiva, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:

- a)** accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;
- b)** e' consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda o unità produttiva;

CSA Team Srl	VdR Sez 2 rev 00	Pag. 7
--------------	------------------	--------

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. II
---	---	---

- c) e' consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, alla attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del medico competente;
- d) e' consultato in merito all'organizzazione della formazione di cui all'articolo 37;
- e) riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, alla organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;
- f) riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;
- g) riceve una formazione adeguata e, comunque, non inferiore a quella prevista dall'articolo 37;
- h) promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;
- i) formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali è, di norma, sentito;
- j) partecipa alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
- k) fa proposte in merito alla attività di prevenzione;
- l) avverte il responsabile della azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività;
- m) può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.
2. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza deve disporre del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e degli spazi necessari per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà riconosciutegli, anche tramite l'accesso ai dati, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera r), contenuti in applicazioni informatiche. Non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali.
3. Le modalità per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 sono stabilite in sede di contrattazione collettiva nazionale
4. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su sua richiesta e per l'espletamento della sua funzione, riceve copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a).
5. I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dei lavoratori rispettivamente del datore di lavoro committente e delle imprese appaltatrici, su loro richiesta e per l'espletamento della loro funzione, ricevono copia del documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3.
6. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e' tenuto al rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e del segreto industriale relativamente alle informazioni contenute nel documento di valutazione dei rischi e nel documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3, nonché al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni.
7. L'esercizio delle funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e' incompatibile con la nomina di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione.

DIRIGENTE

- a) Dispone in relazione ai poteri gerarchici e funzionali associati alla qualifica prevenzionistica e correlati all'incarico conferitogli dal Coordinatore Generale, l'attuazione delle disposizioni contenute nel Documento sulla valutazione dei rischi aziendali di cui agli artt. 17 e 28 del D.Lgs. n. 81/2008.
- b) Sull'incarico conferitogli, organizza l'attività lavorativa nel rispetto delle misure generali di tutela di cui all'art. 15 del D.Lgs. 81/2008 a fine di tutela delle condizioni di lavoro.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. II
---	---	---

- c)** Verifica , con riferimento al ruolo ricoperto in Azienda e all'incarico conferitogli , in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione, il possesso da parte delle imprese appaltatrici e subappaltatrici e dei lavoratori autonomi, dell'idoneità tecnico professionale, con ulteriore verifica in corso d'opera, avvalendosi dei Responsabili di Funzione.
- d)** Elabora in collaborazione con il Responsabile SSP, il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali di cui all'art. 26, comma 3, del D.Lgs. n. 81/2008 (DUVRI) e ne verifica l'attuazione.
- e)** Esercita, avvalendosi dei Responsabili di Funzione, la necessaria doverosa vigilanza, attivando flussi informativi periodici con i medesimi, per il controllo e il mantenimento, nel tempo, dei livelli di tutela delle condizioni di lavoro nel DVR.
- f)** Verifica, anche a mezzo del Responsabile di Funzione, che vengono effettuati gli accertamenti sanitari previsti nel DVR.
- g)** Assicura ai servizi da lui dipendenti le leve di azione e le risorse necessarie alla piena attuazione delle norme di Prevenzione e Protezione.
- h)** In base alla segnalazione del Responsabile di Funzione, propone al Coordinatore Generale l'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori che non osservino gli obblighi di legge che li riguarda, nonché le disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei DPI messi a loro disposizione, contenute nel Documento sulla valutazione dei rischi aziendali di cui agli artt. 17 e 28 del D.Lgs. n. 81/2008.
- i)** Concorda con il RSPP le attività da svolgere, le istruzioni da impartire, i programmi di informazione e di formazione professionale per le proprie aree (tenendo conto della particolarità del lavoro, dell'esperienza e della tecnica), al fine di evitare o diminuire i rischi professionali dei lavoratori nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.
- j)** Dispone e verifica, anche tramite il Responsabile di Funzione, la concreta attuazione dei programmi di informazione e formazione dei lavoratori predisposti dal RSPP, attivando gli opportuni flussi informativi nei confronti del Coordinatore Generale.
- k)** Prende le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico.
- l)** richiede l'osservanza da parte dei singoli lavoratori anche tramite il responsabile di funzione delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione.
- m)** Adempie ad ogni obbligo prevenzionistico correlato al suo ruolo che non abbia delegato a terzi ai sensi dell'art. 16 del TUSIC.
- n)** Si sottopone alla frequenza dei corsi di informazione, di formazione e di aggiornamento professionale.

PREPOSTO

Sovrintende, nei limiti di poteri gerarchici e funzionali associati alla qualifica prevenzionistica e correlati all'incarico conferitogli, alla attività lavorativa e garantisce- sotto il profilo dell'azione di verifica e di controllo- l'attuazione delle direttive ricevute dal Datore di lavoro prevenzionistico e dai Dirigenti prevenzionistici, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori, anche sotto il profilo comportamentale e di relazione.

- a)** Controlla e verifica che le risorse (mezzi, attrezzature di lavoro e dispositivi di protezione collettivi e individuali) da mettere a disposizione dei lavoratori siano conformi alle norme di legge, e idonei a garantire la sicurezza del luogo di lavoro. Segnalando tempestivamente al Datore di lavoro e al Dirigente prevenzionistico di riferimento le

CSA Team Srl	VdR Sez 2 rev 00	Pag. 9
--------------	------------------	--------

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. II
---	---	---

deficienze sia dei mezzi e delle attrezzature di lavoro, sia dei dispositivi di protezione collettiva ed individuale.

b) Vigila, in relazione al proprio statuto funzionale, sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori degli obblighi di legge che li riguardano, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e di sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei DPI messi a loro disposizione, contenute nel Documento sulla valutazione dei rischi aziendali di cui agli artt. 17 e 28 del D.Lgs. n 81/2008.

c) Informa il Datore di lavoro e al Dirigente prevenzionistico, attivando gli opportuni flussi informativi, di ogni situazione di persistente inosservanza, da parte di singoli lavoratori, del rispetto delle norme di legge e/0 delle disposizioni aziendali, allontanando il lavoratore, qualora lo ritenga necessario, dal luogo di lavoro, nell'esercizio, secondo le proprie attribuzioni e competenze, di un funzionale potere di iniziativa.

d) Segnala tempestivamente al Dirigente prevenzionistico di riferimento ogni eventuale situazione di pericolo da lui doverosamente conoscibile, che si verifichi durante il lavoro, sospendendo, qualora lo ritenga necessario, la singola lavorazione fino alla rimozione delle cause di non sicurezza, salve le diverse disposizioni impartite dal Dirigente prevenzionistico; con facoltà nell'esercizio, secondo le proprie attribuzioni e competenze, di un funzionale potere di iniziativa, di disporre l'allontanamento dal luogo di lavoro del lavoratore o dell'impresa appaltatrice o subappaltatrice o del lavoratore autonomo, che operi in difformità dalle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro e di uso di mezzi di protezione collettivi e dei DPI.

e) Verifichi in corso d'opera, anche su incarico dei superiori gerarchici, il possesso, da parte delle imprese appaltatrici e subappaltatrici e dei lavoratori autonomi, dell'idoneità tecnico professionale in relazione ai lavori affidati in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione.

LAVORATORE

1. Deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

2. I lavoratori devono in particolare:

- a)** contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b)** osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c)** utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d)** utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e)** segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f)** non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g)** non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h)** partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. II
---	---	---

- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.
3. I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. II
---	---	---

2.5. MANSIONARIO

Il mansionario della Scuola Primaria di Pizzoli è riportato in un fascicolo a parte in quanto viene di volta in volta aggiornato dall'ufficio preposto, anche in funzione della rotazione/pensionamento del personale.

Sezione 3

INFORTUNI: DATI STATISTICI

3.1 INFORTUNI: DATI STATISTICI

3.1 INFORTUNI: DATI STATISTICI

IMPORTANZA DELLE STATISTICHE SUGLI INFORTUNI

Le statistiche degli infortuni sono elementi di calcolo che permettono di verificare l'andamento infortunistico di una azienda ma per ottenere delle statistiche di infortunio omogenee e confrontabili è necessario standardizzare la metodologia di calcolo.

Tale omogeneizzazione viene ottenuta fondamentalmente attraverso due indici infortunistici: l'indice di frequenza e l'indice di gravità.

Per indice di frequenza (If) si intende il rapporto tra il numero di infortuni ed una misura dell'esposizione al rischio.

Per indice di gravità (Ig) si intende il rapporto fra la misura della durata dell'inabilità (giorni persi per infortunio) ed una misura dell'esposizione al rischio.

Le rilevazioni sistematiche sugli infortuni permettono di tracciare linee di tendenza che non possono essere attribuite a pura e semplice casualità.

L'indagine statistica sugli infortuni già avvenuti rappresenta una spia in grado di segnalare, sia pure non con l'assoluta certezza e precisione, i punti, i fattori e le circostanze di maggiore rischio per la vita e l'integrità fisica delle persone.

L'infortunio sul lavoro si determina per una causa violenta in occasione di lavoro da cui sia derivata una inabilità temporanea o permanente che comporti l'astensione dal lavoro per più di un giorno o la morte.

“L'indice di gravità” è il rapporto tra la sommatoria di tutte le giornate perse per infortunio, in una unità presa a riferimento, e le ore lavorate dagli addetti assicurati INAIL impiegati nell'unità stessa, per 1000:

$$\text{Ig} = \frac{\text{n}^\circ \text{ giornate perse}}{\text{ore lavorate INAIL}} \times 1000$$

valore

Le giornate di inabilità temporanea sono quelle di calendario a partire dal primo giorno di assenza (escluso quello dell'infortunio); risultano perciò inclusi i giorni di franchigia, quelli festivi, di riposo compensativo ecc. ed eventuali altri per interruzione delle attività lavorative dell'unità presa come ri-ferimento.

“L'indice di frequenza” è il rapporto tra il numero di infortuni (con inabilità superiore ai tre giorni) occorsi in una unità presa a riferimento e le ore lavorate dagli addetti assicurati INAIL impiegati nell'unità stessa, per 1.000.000:

$$\text{If} = \frac{\text{n}^\circ \text{ infortuni}}{\text{ore lavorate INAIL}} \times 1.000.000$$

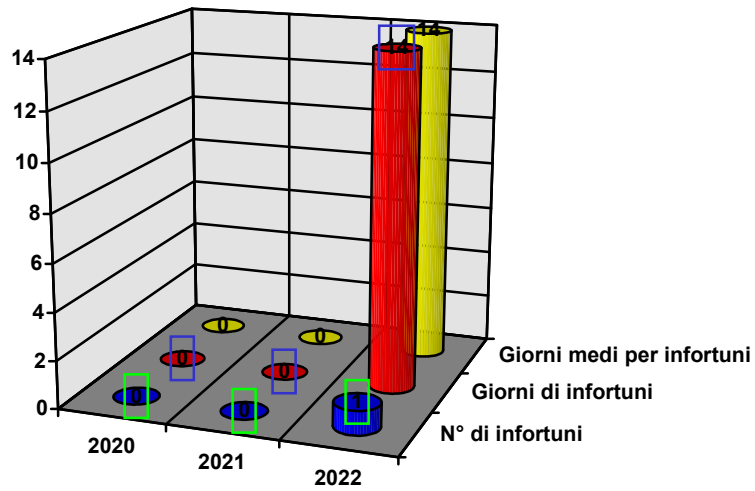
valore

Analisi statistica degli infortuni

Tabella 3.1–1

	2020	2021	2022	TOT.
Totale numero di infortuni	0	0	1	1
Totale giorni di infortunio	0	0	14	14
Giorni medi per infortunio	0	0	14	14
Numero dipendenti	12	12	12	

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI



Sezione 4

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- 4.1 PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE
- 4.2 MATRICE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA SICUREZZA e la SALUTE DEI LAVORATORI
- 4.3 CORRELAZIONE INDICATIVA LIVELLO DI RISCHIO E DATI DI IGIENE INDUSTRIALE

4.1 PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE

La procedura seguita si articola nei seguenti momenti:

Individuazione dei potenziali pericoli, facendo riferimento alle usuali condizioni di lavoro, considerando eventuali ipotesi di anomalie, ragionevolmente prevedibili, al fine di ricercare i concreti livelli di rischio.

Fase	Attività	Resp.	Elementi in ingresso	Descrizione attività	Elementi in uscita
1	Individuazione e Ruoli e Responsabilità ed assegnazione e risorse	DL	Organigramma	Individuazione degli attori che partecipano alla valutazione dei rischi e loro ruolo/mansione.	Mansionario, Anagrafica.
2	Individuazione e dei LUOGHI	DL RSPP	Planimetria dei plessi Indicazioni sulle attività svolte.	Suddivisione dell'Ente in aree con caratteristiche omogenee in funzione dell'attività.	Elenco Luoghi, Elenco Sostanze, Prodotti ed Intermedi, Elenco Attrezzature, Impianti.
3	Individuazione e dei PROCESSI	DL RSPP	Attività e ciclo produttivo	Definizione dei processi che influiscono nella gestione della sicurezza e igiene. In particolare si classificano i seguenti processi: <u>operativi o diretti</u> : comprendono le attività, prodotti, metodologie operative, effettuate direttamente dai dipendenti dell'organizzazione (lavorazioni in genere...) <u>gestionali e di supporto</u> : che comprendono le attività gestionali (progettazione, approvvigionamento, imprese esterne, fornitori, formazione...) in condizioni ordinarie, straordinari e di emergenza.	Elenco dei Processi definiti e delle attività correlate, Prima individuazione dei Gruppi Omogenei di Esposizione.
4	Identificazione e dei rischi associabili ai LUOGHI/PROCESSI individuati	DL RSPP RLS	Elenco delle attrezzature presenti. Mappatura delle relazioni luoghi – processi, Lista di riscontro dei pericoli, Indagini e dati preesistenti.	Sopralluogo e ricognizione nei luoghi e processi per l'individuazione dei rischi associati alle attività svolte. Raccolta dei dati relativi a valutazioni di rischio specifiche, indagini di igiene industriale, dati infortunistici.	Individuazione dei rischi applicabili.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. IV
--	---	-------------------------------------

Fase	Attività	Resp.	Elementi in ingresso	Descrizione attività	Elementi in uscita
5	Valutazione dei RISCHI	DL RSPP MC RLS	Pericoli applicabili individuati. Schede di sicurezza delle sostanze chimiche, prodotti e caratteristiche degli intermedi. Analisi dei dati da registro degli infortuni. Eventi infortunistici accaduti, Valutazioni delle indagini di igiene ambientale e di sicurezza. Dati di bibliografia. Relazioni sanitarie.	Elaborazione della valutazione del Rischio. I risultati devono essere coerenti con le indagini specifiche disposte dalla Organizzazione indagine fonometrica, igiene industriale, microclima, ...).	Documento di valutazione rischi.
6	Individuazione e delle MANSIONI che eventualmente e espongono i lavoratori a RISCHI SPECIFICI (art. 28 comma 2 f)	DL RSPP MC RLS	Valutazione dei rischi	All'interno di tutte le schede dei Pericoli è inserita una voce non pesata che, permette di includere il Processo valutato nell'elenco delle mansioni che richiedono riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento .	Report di riepilogo inserito all'interno del Documento di valutazione dei rischi.
7	Indicazione delle MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	DL RSPP RLS	Documento di valutazione dei rischi	Individuazione delle azioni di miglioramento emerse dalla valutazione dei rischi e predisposizione del piano delle azioni di miglioramento.	Definizione degli Obiettivi, Documento dei piani di azione (riduzione del Rischio).
8	Programmazione degli INTERVENTI	DL	Documento dei piani di azione	Individuazione delle figure responsabili per l'attuazione degli interventi, verifica delle fonti disponibili, modalità e tempi di attuazione programma degli interventi in funzione del livello di Rischio in generale e nello specifiche delle singole gravità e probabilità determinate.	Documento di programmazione.

Le ipotesi di intervento per la riduzione - limitazione dei rischi, sviluppate in funzione:

- della probabilità del verificarsi della situazione di pericolo;
- della limitazione del contatto uomo – pericolo;
- del contenimento del danno probabile;
- del tipo di “barriera” da utilizzare per contenere il danno e che potrà essere di tipo:
 - passiva;
 - attiva;
 - organizzativa/procedurale

L'organizzazione per la gestione del rischio residuo, comprendente le azioni di:

- informazione sui rischi esistenti;
- formazione sul comportamento da tenere in caso di pericolo;
- istruzione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza di attrezzature e impianti in caso di anomalie;
- identificazione e scelta di progetti alternativi intrinsecamente meno pericolosi;
- istruzione adeguata ed addestramento per i primi interventi di emergenza;
- piani di manutenzione preventiva e periodica;
- procedure di sicurezza.

Articolazione in fasi della valutazione

- raccolta ed esame di tutte le informazioni di base necessarie, sul luogo di lavoro, per l'identificazione dei pericoli e la Valutazione dei Rischi;
- verifica della avvenuta attuazione delle misure correttive individuate in fase di prima stesura;
- monitoraggio sulla attuazione delle disposizioni e delle procedure impartite;
- analisi dei pericoli e dei rischi articolati secondo le seguenti identificazioni:
 - cause di pericolo legate alle caratteristiche dei luoghi;
 - cause di pericolo legate all'utilizzo di macchine, utensili ed attrezzature;
 - rischi e conseguenze;
 - valutazione della criticità del rischio;
 - individuazione degli interventi di miglioramento e dei relativi programmi di attuazione.
- La metodologia seguita per la Valutazione dei Rischi e per l'individuazione degli interventi ha assunto come riferimento tutta la normativa applicabile ad oggi.

4.2 MATRICE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI

Modello utilizzato (D.lgs. 81/08 art. 28 comma a)

I rischi per la sicurezza, o rischi di natura antinfortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero i danni o le menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di varia natura (meccanica, elettrica, chimica, termica ecc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare, almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro, le macchine e/o le apparecchiature utilizzate, le modalità operative, l'organizzazione del lavoro, ecc.

Il conseguente **potenziale IR** (INDICE di RISCHIO) è stato calcolato prendendo in considerazione gli indici della *probabilità (P)* e della *gravità del danno(D)*:

$$IR = P \times D$$

Assegnazione dell'indice di probabilità (P)

Per assegnare, ad ogni singola attività valutata, un attendibile indice di probabilità di accadimento dell'evento dannoso, sono state osservate le relative modalità operative e si è tenuto conto de:

- a) L'organizzazione del lavoro;
- b) L'esperienza/la professionalità dell'addetto alla mansione specifica;
- c) La verifica del livello di sicurezza delle macchine/attrezzature;
- d) L'ergonomia della postazione di lavoro;
- e) L'adozione di attrezzature e/o misure specifiche di sicurezza;
- f) La durata prevista della lavorazione e la sua frequenza;
- g) Disponibilità/consultabilità del libretto di uso e manutenzione dell'attrezzatura;
- h) La formazione e l'informazione specifica ricevuta dagli addetti;
- i) La presenza di specifiche procedure di sicurezza;
- j) La dotazione ed il corretto uso di DPI idonei;
- k) L'analisi del registro degli infortuni;
- l) Protezione contro le cadute nel vuoto in prossimità del posto di lavoro;
- m) La presenza di segnaletica di sicurezza orizzontale e verticale;
- n) La presenza di idonea cartellonistica di sicurezza;

N.B.: Nelle schede seguenti riferite alla **“VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E SALUTE”** il valore di **PROBABILITA'** è stato assegnato tenuto conto del rispetto da parte degli operatori degli interventi prevenzionistici **INDIVIDUATI ed INTRODOTTI dall'Ente.**

Assegnazione dell'indice di probabilità (P)

La seguente tabella assegna una corrispondenza tra la probabilità di accadimento del danno ed il suo indice:

Valore	Livello	Definizione/criteri
4	Altamente probabile	<ul style="list-style-type: none">• Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori.• Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili• Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore.
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none">• La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.• E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno.• Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa.
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none">• La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi.• Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi.• Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none">• La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti• Non sono noti episodi già verificatisi• Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Assegnazione dell'indice di danno (D)

La seguente tabella mette in relazione l'indice di danno con la presunta stima della gravità del possibile danno atteso:

Valore	Livello	Definizione/criteri
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none">• Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale
3	Grave	<ul style="list-style-type: none">• Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale
2	Medio	<ul style="list-style-type: none">• Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none">• Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente graduato mediante la formula

$$IR = P \times D$$

La formula è raffigurabile in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale del tipo di Fig. 2 avente in ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi .

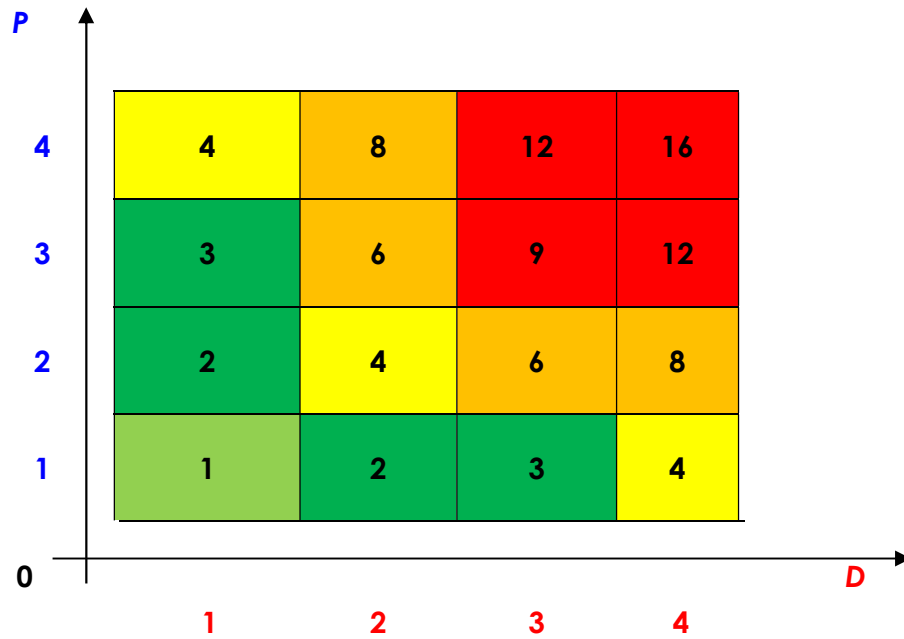


Fig. 2 : Esempio di matrice dell' Indice di Rischio

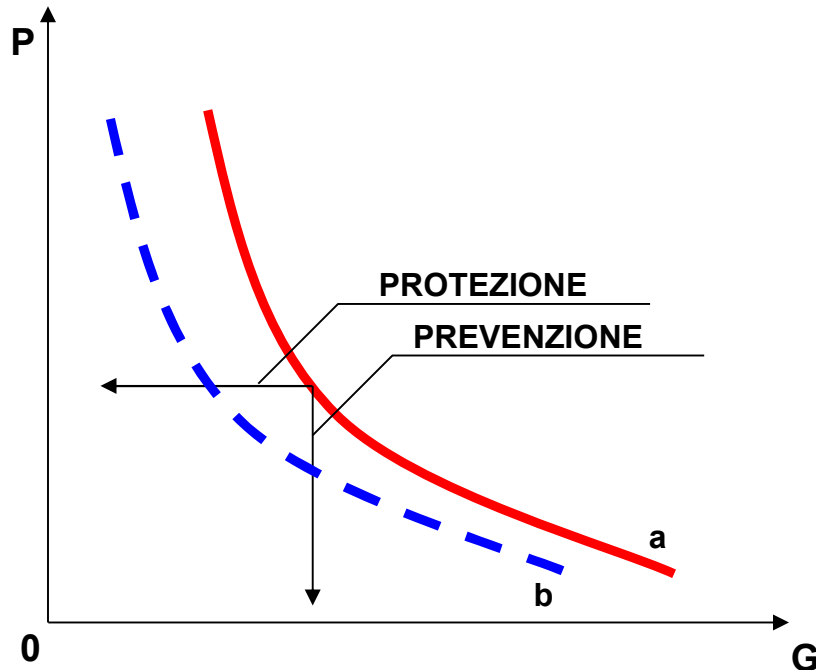
I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile) con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del rischio permette di identificare una scala di priorità degli interventi (vedi Tabella A):

Tabella A

<i>IR =P X D</i>	Priorità	<i>Azioni</i>
1	trascurabile	Non sono richieste azioni di mitigazione per i rischi identificati
2-3	bassa	Sono da valutare azioni di mitigazione in fase di programmazione. Non si ravvisano interventi urgenti.
4	media	Monitorare costantemente i rischi valutando la necessità di interventi mitigativi nel breve/medio periodo.
6-8	alta	Intervenire con urgenza per individuare ed attuare gli interventi di prevenzione e protezione che riducano il rischio ad una criticità inferiore
>9	immediata	Intervenire immediatamente per eliminare/ridurre il periodo e comunque ridurre il rischio ad un criticità inferiore

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO → IR = P X G



IR = INDICE DI RISCHIO

P = PROBABILITÀ

G = GRAVITÀ

La prevenzione opera principalmente sulla **PROBABILITÀ**

La protezione opera principalmente sulla **GRAVITÀ**

a = situazione al momento considerato

b = trend migliorativo atteso a seguito degli interventi

OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI E' QUELLO DI PERMETTERE DI INDIVIDUARE LE ATTIVITA' O MANSIONI LAVORATIVE CON POTENZIALI RISCHI ELEVATI (**AREA RISCHIO NON ACCETTABILE**) PER INTERVENIRE IN MANIERA *TECNICA, FORMATIVA, ORGANIZZATIVA* AL FINE DI RIDURRE L' ENTITA' DEL DANNO ATTESO - STIMATO ENTRO VALORI OGGETTIVAMENTE CONSIDERATI ACCETTABILI (**AREA RISCHIO ACCETTABILE**)

4.3 CORRELAZIONE INDICATIVA LIVELLO DI RISCHIO E DATI DI IGIENE “INDUSTRIALE”

5 PERICOLO	TRASCURABILE	LIEVE	ELEVATO	GRAVE	MOLTO GRAVE
Amianto	assente	< 0,1 fibre/centimetrocubo	>a 0,1 fibre/centimetrocubo		
Agenti biologici	assente	Valori di IR da 1 -16 o Agente biologico di gruppo 1	Valori di IR da 18-32 o Agente biologico di gruppo 2	Valori di IR da 36-48 o Agente biologico di gruppo 3	Valori ≥64 o Agente biologico di gruppo 4
Campi elettromagnetici (rif. D.Lgs. 81/08, Titolo VIII capo IV)	Campo Elettrico inferiore del 50% del Valore Limite di Azione; Induzione Magnetica inferiore del 50% del Valore Limite di Azione	Campo Elettrico inferiore del 30% del Valore Limite di Azione; Induzione Magnetica inferiore del 30% del Valore Limite di Azione	Campo Elettrico inferiore del 20% del Valore Limite di Azione; Induzione Magnetica inferiore del 20 % del Valore Limite di Azione	Campo Elettrico superiore al Valore Limite di Azione; Induzione Magnetica superiore al Valore Limite di Azione	Campo Elettrico superiore del 10% del Valore Limite di Azione; Induzione Magnetica superiore del 10% del Valore Limite di Azione
Rischio Chimico	assente	Irrilevante per la salute	Rischio non irrilevante modesto e Rischio non irrilevante medio	Rischio non irrilevante alto	Rischio non irrilevante molto alto
Rischio Cancerogeno e Mutageno	Assente	NC	NC	Cancerogeni categoria 2 e Mutageni categoria 2	Cancerogeni categoria 1 (1A e 1B) e Mutageni categoria 1 (1A e 1B)

PERICOLO	TRASCURABILE	LIEVE	ELEVATO	GRAVE	MOLTO GRAVE
Ergonomia atti ripetuti (Check list/ OCRA)	assente	Indice Check List OCRA fino a 7,5 Indice OCRA fino a 2,2	Indice Check List OCRA da 7,6 a 14 e Indice OCRA da 2,3 a 4,4	Indice Check List da 14,1 a 22,5 Indice OCRA da 4,4 a 9,00	Indice Check List OCRA > 22,5 Indice OCRA > 9
Ergonomia movimentazione manuale dei carichi (rif. norma ISO 11228 – 1)	assente	IR < 0,75	0,75 <= IR < 1	1,01 <= IR < 1,2	IR > 1,2
Ergonomia e movimentazione manuale dei carichi: traino-spinta (rif. norma ISO 11228 - 2)	assente	IR < 0,75	0,75 <= IR < 1	1,01 <= IR < 1,2	IR > 1,2
Rumore (rif. D.Lgs. 81/08, Titolo VIII capo II)	Lex 8h < 80 dBA		Lex,8h > 80 dBA e fino a 85 dBA	Lex,8h compreso fra 85 dBA e 87 dBA	Lex,8h superiore ad 87 dBA
Radiazioni ionizzanti (rif. D.lgs 230 art. 68 del 1995) la classificazione è a cura dell'Esperto Qualificato	Dose Espositiva (efficace ed equivalente) inferiore del 15% dei valori di riferimento (Lavoratori esposti di categoria A o B o lavoratori non esposti /popolazione)	Dose Espositiva (efficace ed equivalente) inferiore del 5% dei valori di riferimento (Lavoratori esposti di categoria A o B o lavoratori non esposti /popolazione)	Dose Espositiva (efficace ed equivalente) inferiore ai valori di riferimento (Lavoratori esposti di categoria A o B o lavoratori non esposti / popolazione)	Dose Espositiva (efficace ed equivalente) superiore dei valori di riferimento (Lavoratori esposti di categoria A o B o lavoratori non esposti / popolazione)	Dose Espositiva (efficace ed equivalente) superiore del 10% dei valori di riferimento (Lavoratori esposti di categoria A o B o lavoratori non esposti / popolazione)

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. IV
---	---	--------------------------------

PERICOLO	TRASCURABILE	LIEVE	ELEVATO	GRAVE	MOLTO GRAVE
Radon Livello di esposizione annuale (rif. D.lgs 26 maggio 2000 n.241) - Livello di Azione (500 Bq/m ³)	assente	Concentrazione inferiore al 50% del Livello di Azione	Concentrazione compresa fra il 50% ed l'80% del Livello di Azione	Concentrazione compresa fra l'80% ed il 100% del Livello di Azione (400-500 Bq/m ³)	Concentrazione maggiore del Livello di Azione
Radiazioni Ottiche artificiali non coerenti (Titolo VIII capo V del D.Lgs 81.08)	assente	Il valore riscontrato è < al 50% del valore limite di esposizione	Il valore riscontrato è ≥ 50% e < al 100 % del valore limite di esposizione	Il valore riscontrato è ≥ 100 % e < al 200% del valore limite di esposizione	Il valore riscontrato è ≥ 200% del valore limite di esposizione
Radiazioni Ottiche coerenti (Titolo VIII capo V del D.Lgs 81.08)	assente	Laser classe 1	Laser classe 2	Laser classe 3A e 3B	Laser classe 4
Vibrazioni meccaniche - Corpo Intero (rif. D.Lgs. 81/08, Titolo VIII capo III) Esp. Giornaliera A(8)	assente	A (8) < 0,5 m/s ²	0,5 < A(8) < 1 m/s ²	A(8) > 1 m/s ²	
Vibrazioni meccaniche – Sistema Mano Braccio (rif. D.Lgs. 81/08, Titolo VIII capo III) Esp. Giornaliera A(8)	assente	A(8) < 2,5 m/s ²	2,5 < A(8) < 5 m/s ²	A(8) > 5 m/s ²	

CORRELAZIONE A QUESTO DOCUMENTO DETTATO DALLE CRITICITÀ RISCONTRATE

ANTINCENDIO	/	Attività non soggetta a Controllo da parte dei VVF	Attività soggetta a Controllo da parte dei VVF – (ex R. medio -Livello 2)	Attività soggetta a Controllo da parte dei VVF(ex Rischio alto – Livello 3)	Attività soggetta a Controllo da parte dei VVF Rischio alto con elevato affollamento
RISCHIO ESPLOSIONE	Punteggio valutazione 0	ATEX zona sicura 1 ≤IR <15	ATEX Z2/Z22 15 ≤IR <22	ATEX Z1/Z21 22 ≤IR <29	ATEX Z0/Z20 29 ≤IR <36
RISCHIO SISMICO	/	IR BASSO	IR MODERATO		IR ELEVATO
LAVORI SU COPERTURE	/	IR BASSO	IR MODERATO		IR ELEVATO

Sezione 5

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- 5.1 DESCRIZIONE AREE DI LAVORO E IDENTIFICAZIONE DEI POTENZIALI RISCHI**
- 5.2 LUOGHI DI LAVORO**
- 5.3 RISCHIO SISMICO**
- 5.4 LAVORI IN COPERTURA**
- 5.5 SPAZI CONFINATI**
- 5.6 ANALISI RISCHI SPECIFICI**
- 5.7 RISCHI PARTICOLARI**
- 5.8 SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO**
- 5.9 DOTAZIONE DPI**

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	--

5.1 DESCRIZIONE AREE DI LAVORO E IDENTIFICAZIONE DEI POTENZIALI RISCHI

I rischi verranno valutati nelle schede elaborate in questa sezione.

5.2 LUOGHI DI LAVORO

La sede della presente scuola è situata in Via delle scuole snc - 67017 Pizzoli (AQ) in una struttura in legno realizzata a seguito del terremoto del 2009. Tale immobile, è di proprietà del Comune di Pizzoli. In sede di sopralluogo sono emerse alcune criticità in merito all'adeguatezza della stessa (*vedi relazione tecnica allegata del 17.02.2023*).

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

5.3 RISCHIO SISMICO

A partire dal 2003, e in ultima e definitiva emanazione, dal 1° luglio 2009, col DM 14/1/2008, tutto il territorio è soggetto a pericolosità sismica, più o meno elevata, ma in tutti i casi non nulla.

Di conseguenza, il fatto di avere una pericolosità non nulla assoggetta ad un livello di rischio non nullo un territorio e ciò che vi insiste; quindi per tali ragioni il DVR deve prevedere la valutazione del Rischio sismico e che il luogo di lavoro risulti stabile rispetto a detta valutazione.

Osservazioni sulla valutazione del rischio sismico nei luoghi di lavoro

Il rischio sismico è dato dalla “combinazione” di due elementi base:

$$R = P \times V$$

- La pericolosità sismica P (definita anche sismicità del luogo) è costituita dalla probabilità che si verifichino terremoti di una data entità, in una data zona ed in un prefissato intervallo di tempo.
- La vulnerabilità sismica V misura la predisposizione di una costruzione a subire danni per effetto di un sisma di prefissata entità.

È quindi chiaro che, anche in presenza di una bassa pericolosità P, elevati valori della vulnerabilità V possono portare ad un livello di rischio R significativo, e comunque non nullo. E questo è quanto può accadere anche in zone a bassa sismicità dove si possono avere strutture sensibili all'input sismico (perché legalmente non realizzate nel contemplando tale azione) e con presenza significativa di persone.

Pericolosità sismica del territorio

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento atteso del suolo (descritto da un opportuno parametro) in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo; in altri termini essa rappresenta la probabilità che un certo valore del parametro di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Dopo l'approvazione da parte della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento della Protezione Civile nella seduta del 6 aprile 2004, la mappa MPS04 è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

CSA Team Srl	VdR Sez 5 rev 00	Pag. 3
--------------	------------------	--------

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

In questa fase di evoluzione normativa il territorio era diviso in quattro zone: da quella a maggiore pericolosità (zona 1) a quella a pericolosità ridotta (zona 4), con livelli di PGA costante all'interno della singola zona.

Successivamente sono state rilasciate dall'INGV (progetto S1) una serie di mappe di pericolosità sismica riportanti:

per diverse probabilità di eccedenza in 50 anni i valori della PGA;

per gli stessi periodi di ritorno, le accelerazioni spettrali.

Il territorio è stato suddiviso in una griglia di calcolo con maglia di lato pari a ~5 km, con parametri che descrivono la pericolosità sismica puntualmente in relazione alle coordinate geografiche del sito.

Il CSLP col D.M. del 14/1/2008 ha introdotto le Norme Tecniche delle Costruzioni (NTC08) in cui l'azione sismica di riferimento si basa proprio sui dati tali di pericolosità.

La forma delle NTC08 non prevede la classificazione in zone dato che per ogni punto sono definiti i parametri sismici. Pertanto è del tutto erroneo ritenere, oggi, un'area non soggetta al rischio sismico, dato che la pericolosità è non nulla ovunque.

La mappa della pericolosità sismica attualmente vigente è riportata alla successiva figura, ed è evidente come non riporti zone "Non classificate" come nelle precedenti mappe (1984 a ritroso).



Figura 1: Classificazione sismica al 2015 – Valore di a_g (protezione civile)

E' possibile diagrammare per un sito il valore dell'accelerazione a_g al suolo data dalla norma rispetto al periodo di ritorno, o al suo inverso (frequenza):

$$a_g - T_R \text{ o } a_g - (1/T_R)$$

Usando i dati forniti dalla norma, che rappresentano i valori medi statistici, ottenendo le curva seguente:

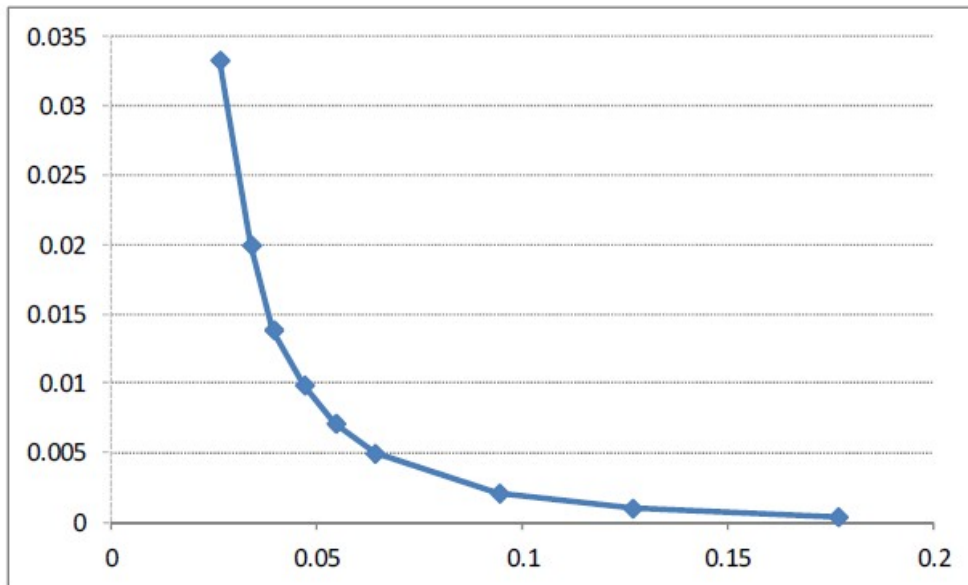


Figura 2: Grafico di pericolosità sismica ($1/T_R$)-PGA (media e suolo rigido, NTC08-INGV)

Questa curva è definita in letteratura come “Curva di pericolosità sismica”.

Un commento generale che si può fare rispetto a queste curve (quella riportata è riferita ad uno specifico punto) è che gli eventi con “intensità” più alta hanno frequenza di accadimento più bassa.

Livelli di danno alle strutture

Per poter quantificare il possibile danneggiamento che una costruzione può subire sono state elaborate varie scale di danno, che non è sempre facile correlare tra loro.

La scala EMS98, elaborata a livello europeo fornisce una descrizione qualitativa della modalità di danno e della sua estensione.



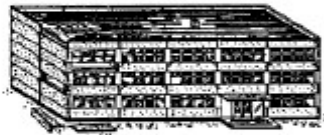


Classification of damage to buildings of reinforced concrete	
	<p>Grade 1: Negligible to slight damage (no structural damage, slight non-structural damage)</p> <p>Fine cracks in plaster over frame members or in walls at the base. Fine cracks in partitions and infills.</p>
	<p>Grade 2: Moderate damage (slight structural damage, moderate non-structural damage)</p> <p>Cracks in columns and beams of frames and in structural walls. Cracks in partition and infill walls; fall of brittle cladding and plaster. Falling mortar from the joints of wall panels.</p>
	<p>Grade 3: Substantial to heavy damage (moderate structural damage, heavy non-structural damage)</p> <p>Cracks in columns and beam column joints of frames at the base and at joints of coupled walls. Spalling of concrete cover, buckling of reinforced rods. Large cracks in partition and infill walls, failure of individual infill panels.</p>
	<p>Grade 4: Very heavy damage (heavy structural damage, very heavy non-structural damage)</p> <p>Large cracks in structural elements with compression failure of concrete and fracture of rebars; bond failure of beam reinforced bars; tilting of columns. Collapse of a few columns or of a single upper floor.</p>
	<p>Grade 5: Destruction (very heavy structural damage)</p> <p>Collapse of ground floor or parts (e. g. wings) of buildings.</p>

Figura 3: Scala di danno EMS98

La scala esposta può essere correlata con altre, redatte in altri documenti, e che hanno un diretto significato in termini strutturali.

Il livello cui si fa riferimento nel seguito è quello definito di “Life Safety”, che nella norma italiana è identificato dallo stato di limite di salvaguardia della vita (SLV), che una struttura attinge quando “a seguito del terremoto la costruzione subisce rotture e crolli dei componenti non strutturali ed impiantistici e significativi danni dei componenti strutturali cui si associa una perdita significativa di rigidità nei confronti delle azioni orizzontali; la costruzione conserva invece una parte della resistenza e rigidità per azioni verticali e un margine di sicurezza nei confronti del collasso per azioni sismiche orizzontali”.

Con tale corrispondenza alla mano, e con la disponibilità di specifici dati statistici di letteratura, ovvero con dati riferiti in modo specifico all'edificio in questione, pertanto sicuramente più precisi, è possibile stimare il livello di rischio che il sisma impone al luogo di lavoro, e quindi provvedere a fare le conseguenti considerazioni (intervento di mitigazione ecc.).

Curve di probabilità di danno sismico

Per il calcolo quantitativo del livello di rischio sismico occorre avere a disposizione una curva che definisca la probabilità P che una soglia di danno sia superata in funzione di un parametro sismico X ; in simboli:

$$P = P[D \geq d | X = x]$$

Tali curve hanno la forma seguente:

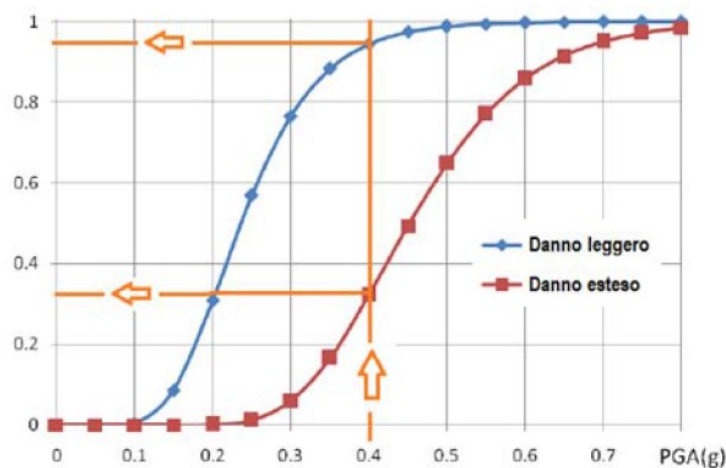


Figura 4: Lettura dati nella curva di danno (figura non rappresentativa)

Dato un valore del parametro $PGA = 1.0 \text{ m/s}^2$ in fig. la probabilità che lo stato di danno leggero sia superato è dell'80% e quello esteso del 35%.

Se una curva rappresenta il limite del collasso, allora il valore letto è la probabilità di collasso per quella soglia sismica. Tale curva è caratteristica di ogni edificio e può essere costruita "ad hoc" sul singolo immobile. La procedura proposta attinge alla letteratura specializzata per individuare alcune curve che possono essere utili per tale scopo. Le curve rappresentano un livello di danno compatibile con il livello 3 della scala EMS98 e sono di seguito riportati, in forma grafica e tabellare i valori corrispondenti alle seguenti statistiche: 50%, 10% e 90%. In termini grafici le curve sono le seguenti:

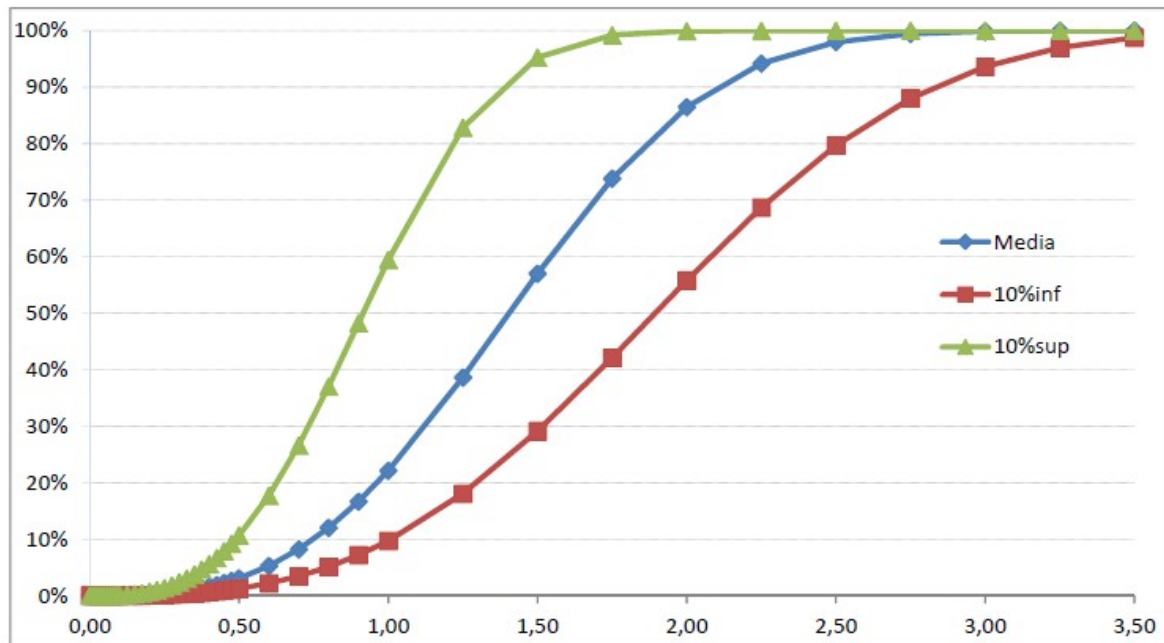


Figura 5: Curve di danneggiamento: Probabilità Danno - (PGA/g)

Valutazione quantitativa del rischio sismico

Per definire, come consueto, il rischio occorre combinare la pericolosità col danno: il risultato fornisce la probabilità che un edificio subisca un livello di danno scelto. I livelli di rischio potranno essere confrontati con quelli che possono ritenersi accettabili nell'attività lavorativa ovvero intervenire per ridurli.

A tal proposito, sarà utile far riferimento all'analisi dei seguenti parametri:

- Anno di costruzione
- Progetto strutturale
- Certificazione varia (agibilità, collaudo statico, ecc.)
- Varianti al progetto
- Stato dell'edificio

Analisi dei fattori di rischio:Dalle dichiarazioni rilasciate emerge quanto segue:

FATTORE DI RISCHIO	STATO
Anno di costruzione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recente o post classificazione sismica (è stata realizzata dopo l'evento sismico del 2009) ➤ Pre classificazione sismica ➤ Dato non disponibile al momento della presente valutazione
Progetto strutturale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Presente ➤ Non presente ➤ Dato non disponibile al momento della presente valutazione
Certificato di agibilità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Presente ➤ Non presente ➤ Dato indisponibile al momento della presente valutazione (vedi relazione tecnica allegata)
Collaudo statico	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Presente ➤ Non presente ➤ Dato non disponibile al momento della presente valutazione (vedi relazione tecnica allegata)
Varianti sostanziali/non sostanziali relative certificazioni	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Presente con certificazioni ➤ Presente senza certificazioni ➤ Non presente ➤ Dato indisponibile al momento della presente valutazione
Presenza di lesioni e/o fessurazioni evidenti e/o infiltrazioni	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non presenti ➤ Presenti
Stato generale dell'edificio	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Buono ➤ Mediocre (vedere relazione tecnica allegata in particolar modo ciò che riguarda la manutenzione della struttura) ➤ Insufficiente

I fattori di rischio sopra citati risultano ancora in fase di acquisizione al momento dell'elaborazione della presente valutazione dei rischi in quanto non forniti al momento della richiesta.

A tal proposito, si sollecita la predisposizione di tale documentazione al fine di poter effettuare un'analisi delle attività manutentive e migliorative della sicurezza.

Sintesi della Valutazione:

RISCHIO BASSO

- anno di costruzione recente o post-classificazione sismica;
- interventi di consolidamento sismico (miglioramento o adeguamento) recenti;
- documentazione di progetto completa;
- stato di conservazione dell'edificio buono

RISCHIO MODERATO

- anno di costruzione pre-classificazione sismica;
- interventi di manutenzione (riparazione locale) recenti;
- documentazione di progetto incompleta;
- stato di conservazione dell'edificio sufficiente o discreto

RISCHIO ELEVATO

- Anno di costruzione pre-classificazione sismica;
- documentazione di progetto assente;
- stato di conservazione dell'edificio mediocre;
- nessun intervento di manutenzione recente

La presenza di uno solo dei parametri a maggior rischio fa ricollocare il rischio nella fascia più alta

RISULTANZA DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO SISMICO: RISCHIO MODERATO

N.B.

Sebbene l'immobile in questione è stato realizzato dopo l'evento sismico del 2009 ed è realizzato in legno, il rischio risulta comunque moderato a causa della non perfetta adeguatezza del sistema d'esodo e della carente manutenzione della struttura (vedere relazione tecnica allegata). Per una fotografia dello stato attuale dell'immobile in merito alla sua efficienza strutturale ovvero alla sua resistenza in caso di eventuali eventi sismici, è necessaria, oltre che il reperimento di tutte le certificazioni sopra elencate, un'indagine approfondita eseguita da tecnici qualificati.

5.4 LAVORI IN COPERTURA

La classificazione di una copertura, ai fini di un programmazione dei lavori in sicurezza, non è semplice e deve considerare necessariamente la sovrapposizione di diversi fattori riguardanti, ad esempio:

- l'inclinazione;
- la praticabilità della copertura (fragilità);
- le protezioni dei bordi perimetrali;
- l'interferenza da o verso le zone perimetrali;
- la geometria;
- l'accesso dall'interno o dall'esterno;
- la dislocazione degli elementi strutturali; ecc.

La classificazione per la sua completezza non può essere legata ad un solo fattore.

La classificazione, derivata da una corretta e completa impostazione della valutazione dei rischi, conduce alla individuazione di misure adeguate di protezione collettiva e/o di adeguati sistemi di ancoraggio contro le cadute dall'alto e/o idonei sistemi di accesso e di percorso.

Copertura orizzontale o inclinata (pendenza)

Superficie di lavoro orizzontale: superficie in cui il lavoratore, in piedi o camminando in ogni direzione su di essa, non è soggetto al rischio di scivolamento e/o di rotolamento, mantenendo l'equilibrio nella posizione iniziale.

Superficie di lavoro a debole pendenza: superficie in cui il lavoratore, in piedi o camminando in ogni direzione su di essa, pur potendo mantenere l'equilibrio della posizione iniziale, è soggetto ad un rischio lieve di scivolamento, di rotolamento.

Superficie di lavoro a forte pendenza: superficie in cui il lavoratore pur potendo stare in piedi o camminare in ogni direzione su di essa è soggetto ad un rischio elevato di scivolamento, di rotolamento.

Superficie di lavoro a fortissima pendenza: superficie in cui il lavoratore non può stare in piedi o camminare in ogni direzione su di essa senza scivolare, rotolare.

Le coperture con pendenza variabile lungo il loro sviluppo (per esempio coperture a volta o poligonali, ecc.) sono assimilabili, per tratti, ai tipi precedenti in funzione delle singole pendenze.

Per semplicità di schematizzazione, distinguiamo le coperture solo come orizzontali ed inclinate, lasciando poi al datore di lavoro, in base alla situazione specifica, individuare tutti quei fattori utili a determinare le protezioni idonee.

Copertura praticabile e non praticabile

- **Copertura praticabile:**

Copertura sulla quale è possibile l'accesso ed il transito di persone, anche con attrezzature portatili, senza predisposizione di particolari mezzi e/o misure di sicurezza, in quanto non sussistono rischi di caduta di persone e/o di cose dall'alto, né rischi di scivolamento in condizioni normali (UNI 8088).

- **Copertura non praticabile:**

Copertura sulla quale non è possibile l'accesso ed il transito di persone, senza predisposizione di particolari mezzi e/o misure di sicurezza, contro il pericolo di caduta di persone e/o di cose dall'alto e contro i rischi di scivolamento (UNI 8088).

In aggiunta a quanto sopra, per quanto concerne la praticabilità, in relazione ai carichi di esercizio applicabili alle coperture (copertura portante), riferirsi al D.M. 14.01.2008 (Norme tecniche per le costruzioni) tabella 3.1. II.

Copertura con protezione dei bordi e senza protezione dei bordi

- **Copertura con protezione dei bordi**

Copertura che presenta un idoneo sistema di protezione perimetrale permanente dei bordi dell'edificio, sia esterno che interno (edificio a corte o a chiostro).

- **Copertura senza protezione dei bordi**

Copertura che non presenta un idoneo sistema di protezione perimetrale permanente dei bordi dell'edificio sia esterno che interno.

Copertura isolata e non isolata

- **Copertura isolata**

Copertura che non è influenzata e/o che non influenza le zone perimetrali

- **Copertura non isolata**

Copertura che può essere influenzata e/o che influenza le zone perimetrali

Analisi dei fattori di rischio:

FATTORE DI RISCHIO	STATO
Praticabilità della copertura (fragilità)	<input type="checkbox"/> Praticabile <input checked="" type="checkbox"/> Non praticabile
Inclinazione	<input type="checkbox"/> Superficie di lavoro orizzontale <input type="checkbox"/> Superficie di lavoro a debole pendenza <input checked="" type="checkbox"/> Superficie di lavoro a forte pendenza <input type="checkbox"/> Superficie di lavoro a fortissima pendenza
Protezioni dei bordi perimetrali	<input type="checkbox"/> Con protezione <input checked="" type="checkbox"/> Senza protezione
Interferenza da o verso le zone perimetrali	Non isolata <input checked="" type="checkbox"/> Isolata
Accesso dall'interno o dall'esterno	Interno <input checked="" type="checkbox"/> Esterno
Presenza ed applicazione di procedura specifica che regola l'accesso a tali luoghi	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No

Sintesi della Valutazione:

RISCHIO BASSO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Copertura praticabile ➤ Inclinazione orizzontale o a debole pendenza ➤ Copertura con protezioni laterali ➤ Copertura isolata ➤ Accesso interno ➤ Presenza di procedura
RISCHIO MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Copertura praticabile ➤ Inclinazione di lavoro a forte pendenza ➤ Copertura con protezioni laterali ➤ Copertura isolata ➤ Accesso interno e/o esterno con scale a norma ➤ Presenza di procedura
RISCHIO ELEVATO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Copertura non praticabile ➤ Inclinazione di lavoro a fortissima pendenza ➤ Senza protezioni ➤ Copertura isolata e/o non isolata ➤ Accesso esterno non conforme ➤ Assenza di procedura

La presenza di uno solo dei parametri a maggior rischio copertura non praticabile, forte pendenza, mancanza di protezione, mancanza di accessi sicuri, mancanza di procedura fa ricollocare il rischio nella fascia più alta.

RISULTANZA DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO COPERTURE: RISCHIO ELEVATO

LA COPERTURA NON E' UN LUOGO DI LAVORO PER IL PERSONALE DELLA SCUOLA. L'ACCESSO IN COPERTURA PER I LAVORATORI DELLA SCUOLA RISULTA VIETATO IN OGNI CASO.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

5.5 SPAZI CONFINATI

Nella sede in oggetto non sono presenti spazi confinati.
Qualora dovessero emergere situazioni riconducibili a spazi confinati e/o sospetti di inquinamento, il personale della scuola NON risulta autorizzato in nessun caso ad accedervi bensì è tenuto a comunicarlo tempestivamente alla Preside.

5.6 ANALISI RISCHI SPECIFICI

AGENTI BIOLOGICI

Gli agenti biologici sono ripartiti nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:

- a) **agente biologico del gruppo 1**: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- b) **agente biologico del gruppo 2**: **un agente** che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- c) **agente biologico del gruppo 3**: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- d) **agente biologico del gruppo 4**: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

2. Nel caso in cui l'agente biologico oggetto di classificazione non può essere attribuito in modo inequivocabile ad uno fra i due gruppi sopraindicati, esso va classificato nel gruppo di rischio più elevato tra le due possibilità.

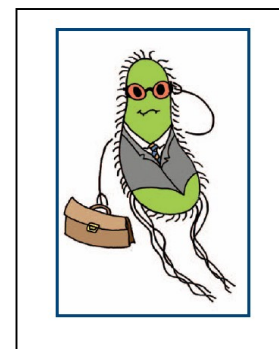
3. L' ALLEGATO XLVI riporta l'elenco degli agenti biologici classificati nei gruppi 2, 3 e 4.

MICRORGANISMI ABITUALMENTE RINVENUTI NELLE ATTIVITA' SCOLASTICHE

Nell'ambito della valutazione del rischio da esposizione ad agenti biologici si vanno ad introdurre le diverse tipologie di microrganismi di volta in volta riscontrati nelle diverse attività trattate.

Per quanto concerne le seguenti attività:

- attività didattica;
- attività di laboratorio informatico;
- attività motoria svolta in palestra o in opportune aree interne all'istituto;
- attività di segreteria;
- attività dei collaboratori scolastici (bidelli).



le fonti di pericolo di esposizione ad agenti biologici riguardano l'affollamento, il materiale documentale, gli arredi, la polvere, ecc..

Tipicamente gli agenti potenzialmente rinvenuti in tali attività, (tabella 1), rientrano nelle classi di appartenenza nel gruppo 1 e 2 come riportato nell'Allegato XLVI al D.Lgs. 81/08.

Tabella 1 – Agenti biologici potenzialmente presenti nelle attività succitate

AGENTI BIOLOGICI POTENZIALMENTE PRESENTI	
Batteri	Batteri Gram negativi Stafilococchi Legionelle
Virus	Rhinovirus (virus raffreddore) Virus influenzali
Funghi	<i>Cladosporium spp.</i> , <i>Penicillium spp.</i> , <i>Alternaria alternata</i> , <i>Fusarium spp.</i> , <i>Aspergillus spp.</i>
Allergeni	Allergeni indoor della polvere (acari, muffe, blatte, animali domestici)

Nella scuola non si svolgono attività che comportino l'uso deliberato di agenti biologici. In linea generale le lavorazioni effettuate non espongono in modo sistematico ed abituale il personale ai rischi connessi con la manipolazione degli agenti biologici compresi nell'elenco dell'allegato XLVI del D. Lgs. 81/08 e s.m.i..

L'esposizione ad agenti biologici è del tutto occasionale, comune a quella di qualsiasi luogo ad utilizzo collettivo.

La possibile accidentale esposizione agli agenti biologici deriva esclusivamente dallo stato di pulizia ed igiene dei locali e dalla condivisione degli stessi da parte del personale.

Il rischio quindi per il personale presente nella sede risulta essere trascurabile e comunque è strettamente dipendente dal livello di igiene e di pulizia che è mantenuto nei suddetti locali.

Nonostante sia terminato lo stato di emergenza dovuto al covid-19, esiste un programma preciso e vincolante di pulizia e disinfezione giornaliera dei servizi igienici e degli altri locali nel rispetto della normativa di riferimento.

Si ha quindi per quanto riguarda l'attività scolastica in genere, un rischio:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	All'interno dell'attività generale di formazione e informazione, specifica attività tesa a sensibilizzare il personale sui pericoli ed i criteri igienici di prevenzione da adottare ed al mantenimento delle condizioni di igiene dei locali di lavoro.
DPI	Non necessari
Interventi migliorativi	Programma di pulizia periodica e disinfezione periodica accurata di tutti gli ambienti.

AGENTI CHIMICI

I prodotti chimici presenti nella sede appartengono alla categoria dei preparati; sono per lo più prodotti di pulizia e di disinfezione, tipo tensioattivi, detersivi ecc. di uso normale nella attività domestica che tuttavia sono utilizzati esclusivamente dai collaboratori scolastici addetti alle pulizie (bidelli).

Tutti gli altri lavoratori, docenti e amministrativi, non fanno uso di queste sostanze/preparati.

Le schede di sicurezza degli stessi, che possono aiutare nella ottimizzazione dell'uso e nella prevenzione sanitaria anche per far fronte a possibili casi di ipersensibilità al prodotto, sono acquisite dall'impresa appaltatrice in osservanza alla Dichiarazione di Ottemperanza, effettuata in sede di aggiudicazione circa l'assolvimento degli obblighi derivanti dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

I prodotti di consumo dei macchinari per l'ufficio come i toner per le fotocopiatrici e gli inchiostri delle stampanti, con i quali è possibile venire in contatto durante le operazioni di manutenzione ordinaria delle stesse e quei prodotti di cancelleria come colle, correttori, pennarelli indelebili, ecc., che possono, come indicato sugli stessi risultare tossici per contatto, inalazione e ingestione, sono utilizzati in maniera consona ed adeguata.

Dalla valutazione effettuata ai sensi dell'art. 223, Capo I, Titolo IX del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. si giunge alla formulazione di un giudizio quali-quantitativo che permette di classificare il rischio da esposizione agli agenti chimici come segue:

Rischio di esposizione	Riferimento normativo	Obblighi
BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE	D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 art. 224 comma 2	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dei rischi • Misure ed i principi generali per la prevenzione dei rischi • Informazione e formazione • Divieti • Consultazione e partecipazione dei lavoratori
NON TRASCURABILE	D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 art. 224 comma 2	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dei rischi • Misure ed i principi generali per la prevenzione dei rischi • Misure specifiche di protezione e prevenzione • Disposizioni in caso di incidenti o di emergenze • Informazione e formazione • Divieti • Sorveglianza sanitaria • Cartelle sanitarie e di rischio • Consultazione e partecipazione dei lavoratori

Il giudizio conclusivo della valutazione dovuto all'esposizione ad agenti chimici deve tener conto sia del contributo al rischio sulla salute che di quello per la sicurezza: è sufficiente che risulti un livello non irrilevante per uno dei due contributi affinché il giudizio globale risulti essere NON TRASCURABILE. In questo caso si procede con l'attuazione degli interventi previsti secondo le tempistiche previste nella tabella seguente e si devono applicare le misure di tutela specifiche di prevenzione e protezione previste nell'articolo 225:

CLASSI DI RISCHIO		MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
BASSO per la sicurezza e IRRILEVANTE per la salute	LIEVE	Formazione e informazione degli addetti, consultazione preventiva della scheda di sicurezza di ogni singolo prodotto.

Dalla valutazione effettuata si giunge alla formulazione di un giudizio quali-quantitativo che permette di classificare il rischio da esposizione agli agenti chimici come segue:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori
DPI	Verifica disponibilità guanti monouso per cambio toner
Interventi migliorativi	Verifica costante circa la necessità di limitare allo stretto necessario il quantitativo dei prodotti chimici stoccati in sede; Tenere sotto controllo il rispetto delle modalità di stoccaggio indicate dal fornitore.

AGENTI CANCEROGENI, TERATOGENI E AMIANTO

Vista l'età recente della costruzione, realizzata subito dopo l'evento sismico, NON è ipotizzabile la presenza di elementi contenenti amianto. In ogni caso, tutti gli eventuali interventi da apportare a manufatti sospetti, dovranno essere valutati preliminarmente ed eseguiti da ditta specializzata nonché nel rispetto delle norme di sicurezza per i lavoratori.

Premesso che:

- nessuna delle sostanze chimiche (polvere di toner, collanti, prodotti per la normale pulizia e sanificazione) con cui comunemente il personale può entrare in contatto sono classificate "cancerogene e/o mutagene";
- NON possono essere effettuate attività di manutenzione di alcun genere da parte del personale scolastico,
- potrebbe essere presente in alcuni manufatti, materiale contenente CMA;

non si rende necessaria una "valutazioni di dettaglio", in quanto il rischio residuo risulta "accettabile" secondo l'art. 249, comma 2 del d.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata.
informazione e formazione	Non necessaria
DPI	Attualmente non necessari
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari

ATTREZZATURE DI LAVORO

Tutte le attrezzature in uso all'interno della sede per lo svolgimento delle attività scolastiche, devono essere dotate di marcatura CE. In particolar modo, tutti gli arredi (mobili, sedie, banchi e tavoli per istituzioni scolastiche) devono essere rispondenti ai requisiti delle Norme UNI ENV 1729-1 e UNI ENV 1729-2 in termini di dimensioni funzionali, requisiti ergonomici e di sicurezza. Le lavagne, fondamentali componenti delle classi, devono essere rispondenti alla norma UNI EN 14434, in virtù della quale, nessuna parte della superficie verticale delle lavagne deve costituire un potenziale pericolo per l'utente e tutti i bordi e gli angoli accessibili devono essere arrotondati.

All'atto dell'acquisto, deve essere verificata la rispondenza alle norme di sicurezza delle attrezzature in dotazione.

Le attrezzature utilizzate nello svolgimento delle attività di ufficio da parte del personale di segreteria, sono catalogabili in manuali ed alimentate da energia elettrica di rete. L'uso di attrezzi a lama come forbici, cutter o taglierine da tavolo deve essere eseguito con le precauzioni e cautele da adottare correntemente. Gli eventuali rischi sono da ascrivere alla mancanza di accortezze da adottare usualmente nell'utilizzo di queste attrezzature.

I fotocopiatori così come anche i pc e tutte le altre attrezzature in genere per uso scolastico, devono essere dotati di marchio CE.

Il rischio residuo, per il "Personale scolastico" in genere, risulta:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori; Presenza di indicazioni da parte del personale delle indicazioni d'uso fornite direttamente dalle case produttrici delle attrezzature;
DPI	Non necessari
Interventi migliorativi	Attuare il programma di manutenzione periodica di tutte le attrezzature (secondo le indicazioni del fabbricante). Le parti elettriche e mobili di tutte le attrezzature di lavoro devono risultare inaccessibili o in perfetta efficienza, senza parti scoperte, conduttori staccati o sbucciati ecc.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Attività non soggetta al controllo dei VV.F. (<100 persone presenti).

Nella sede esiste un Piano di Evacuazione con planimetrie collocate sulle pareti dei corridoi, con l'indicazione delle vie di fuga per ripartire il deflusso delle persone, presenti all'interno dell'edificio, verso il punto di raccolta esterno. Si ricorda che il punto di raccolta, essendo un luogo sicuro, in riferimento al D.M. 03.08.2015, deve avere le seguenti proprietà:

- spazio a cielo libero sicuramente collegato alla pubblica via in ogni condizione di incendio, che non sia investito dai prodotti della combustione, in cui il massimo irraggiamento dovuto all'incendio sugli occupanti sia limitato a 2,5 KW/mq, in cui non vi sia pericolo di crolli e che sia idoneo a contenere gli occupanti che lo impiegano durante l'esodo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	ELEVATO
Criticità	Trattasi di struttura lignea e sistema d'esodo non perfettamente adeguato (<i>Vedere Relazione tecnica allegata</i>)
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Corsi per gli Addetti all'Emergenza Antincendio e Primo Soccorso. • Informazione relativa al piano di evacuazione. • Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi di Adeguamento/miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> • Vedere Relazione tecnica allegata in merito all'adeguamento antincendio; • definire le azioni di comportamento che tutti i presenti nella sede, dipendenti e non sono tenuti ad attuare; • definire e mettere in atto il Programma di Controllo per garantire che le azioni comportamentali di prevenzione vengano sistematicamente e correttamente attuate. • istituire il Registro Controlli ed Interventi, in cui vengano annotati i controlli svolti e gli interventi di ripristino delle anomalie rilevate. • effettuare esercitazioni pratiche periodiche in loco con gli Addetti Emergenza della sede, simulando ciascuna delle potenziali situazioni di emergenza e di evacuazione. • Effettuare l'aggiornamento formativo periodico per gli addetti alla squadra d'emergenza • effettuare la simulazione della evacuazione di tutti i presenti nella sede, secondo i criteri stabiliti dall'ex DM 10.3.98 oggi abrogato e sostituito dal D.M. 02.09.2021. • divieto di utilizzo di stufe, fornelli, apparecchi di cottura portatili sia a fiamma libera che elettrici, combustibili liquidi e gassosi di qualsiasi genere.

VALUTAZIONE RISCHIO ESPLOSIONE

L'attività svolta nei locali della sede non prevede la presenza di atmosfere esplosive durante le normali attività svolte nei luoghi di lavoro.

L'accesso all'interno dei locali tecnici è demandata alle persone autorizzate.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	al momento non segnalate
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Disposizione di Servizio per inibire ai lavoratori non addetti l'accesso in tutti i locali tecnici.

RISCHI DA AMBIENTI DI LAVORO E CONDIZIONI IGIENICO-AMBIENTALI

In riferimento anche alla relazione tecnica allegata riportante tutte le criticità rilevate in fase di sopralluogo e le relative misure di adeguamento.

Nel rispetto delle prescrizioni di cui all'Allegato IV del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., si consiglia di effettuare indagini microclimatiche e di illuminamento (nel rispetto della Norma UNI EN 12464-1 e ISO/EN 7730, quest'ultima relativa al benessere termico).

Le attività di tutto il personale scolastico, vengono svolte all'interno della sede, fatta eccezione per i collaboratori scolastici (bidelli) i quali sporadicamente potrebbero svolgere il loro esercizio anche all'esterno dell'immobile presso il piazzale o comunque nell'area di pertinenza esterna.

In ogni caso, tali sporadiche attività, vengono svolte dai bidelli solo in condizioni ambientali pressochè adeguate.

Misure di prevenzione e protezione da attuare

Al fine di ridurre il rischio residuo a valori di accettabilità, è necessario stabilire le seguenti misure:

- pianificazione dell'attività di informazione, formazione e addestramento del personale;
- fornitura di opportuni indumenti di lavoro per la gestione dei rischi derivanti dagli agenti climatici in esterno (*per i bidelli, qualora dovesse emergere la necessità*);
- controllo della rispondenza dei luoghi di lavoro alle prescrizioni dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/2008, dell'assenza di discomfort di varia natura per tutto il personale scolastico;
- adeguamento dei luoghi di lavoro alle prescrizioni riportate sulla relazione tecnica allegata.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	ELEVATO
Criticità	Vedere Relazione tecnica allegata
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito della generale attività di Formazione, Informazione e addestramento periodico per i lavoratori ai sensi della normativa vigente
DPI	<ul style="list-style-type: none"> indumenti di lavoro per la gestione dei rischi derivanti dagli agenti climatici in esterno (<i>per i bidelli qualora dovesse emergere la reale necessità</i>);
Interventi di miglioramento e/o adeguamento	<ul style="list-style-type: none"> Adeguamento alle prescrizioni riportate sulla relazione tecnica allegata;
CSA Team Srl	VdR Sez 5 rev 00
	Pag. 23

	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento del livello di illuminazione artificiale adeguato attraverso un'attività di manutenzione costante delle lampade; • utilizzo di tutte le sorgenti di illuminazione artificiale presenti nei locali, prestando attenzione che il livello di luminosità generale non sia fastidioso per la vista; • mantenimento dei dispositivi oscuranti in buono stato funzionale nel corso del tempo; • evitare la presenza di forti variazioni di luce (come zone di ombra o plafoniere con intensità troppo elevata) nell'area del compito visivo per non affaticare ulteriormente la vista durante il passaggio dello sguardo da un punto all'altro; • idoneo e continuo ricambio d'aria tenendo aperte le finestre; • manutenzione costante dell'impianto di condizionamento e ventilazione.
--	---

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Al fine di eseguire una corretta valutazione del rischio connesso alla "movimentazione manuale dei carichi", è necessario analizzare i seguenti fattori:

- il sistema uomo/ambiente;
- la tipologia delle attività svolte;
- i luoghi dove il lavoro si sviluppa.

In sintesi, il procedimento di valutazione si è articolato secondo il seguente percorso operativo:

1. Individuazione di tutte le informazioni utili alla valutazione, ovvero:
 - a) Consultazione di tutte le figure ritenute indispensabili al fine di una corretta valutazione;
 - b) Individuazione delle informazioni in merito a:
 - ✓ Caratteristiche del carico;
 - ✓ Sforzo fisico richiesto;
 - ✓ Caratteristiche dell'ambiente di lavoro;
 - ✓ Esigenze connesse alle attività;
 - ✓ Fattori individuali di rischio;
 - ✓ Soggetti sensibili.
 - c) Recupero della seguente documentazione:
 - ✓ Eventuali non idoneità alla mansione e/o prescrizioni particolari fatte da Medico Competente.

2. Valutazione preliminare del rischio:
 - a) Verifica se le attività svolte dal personale comportino una significativa movimentazione manuale dei carichi, mediante compilazione di ERGOCHECK (foglio di calcolo dell'EPM – "ergonomics of posture and movement").

3. Individuazione delle misure tecniche, organizzative e gestionali miranti ad eliminare o ridurre l'esposizione.

Tabella riepilogativa delle informazioni:

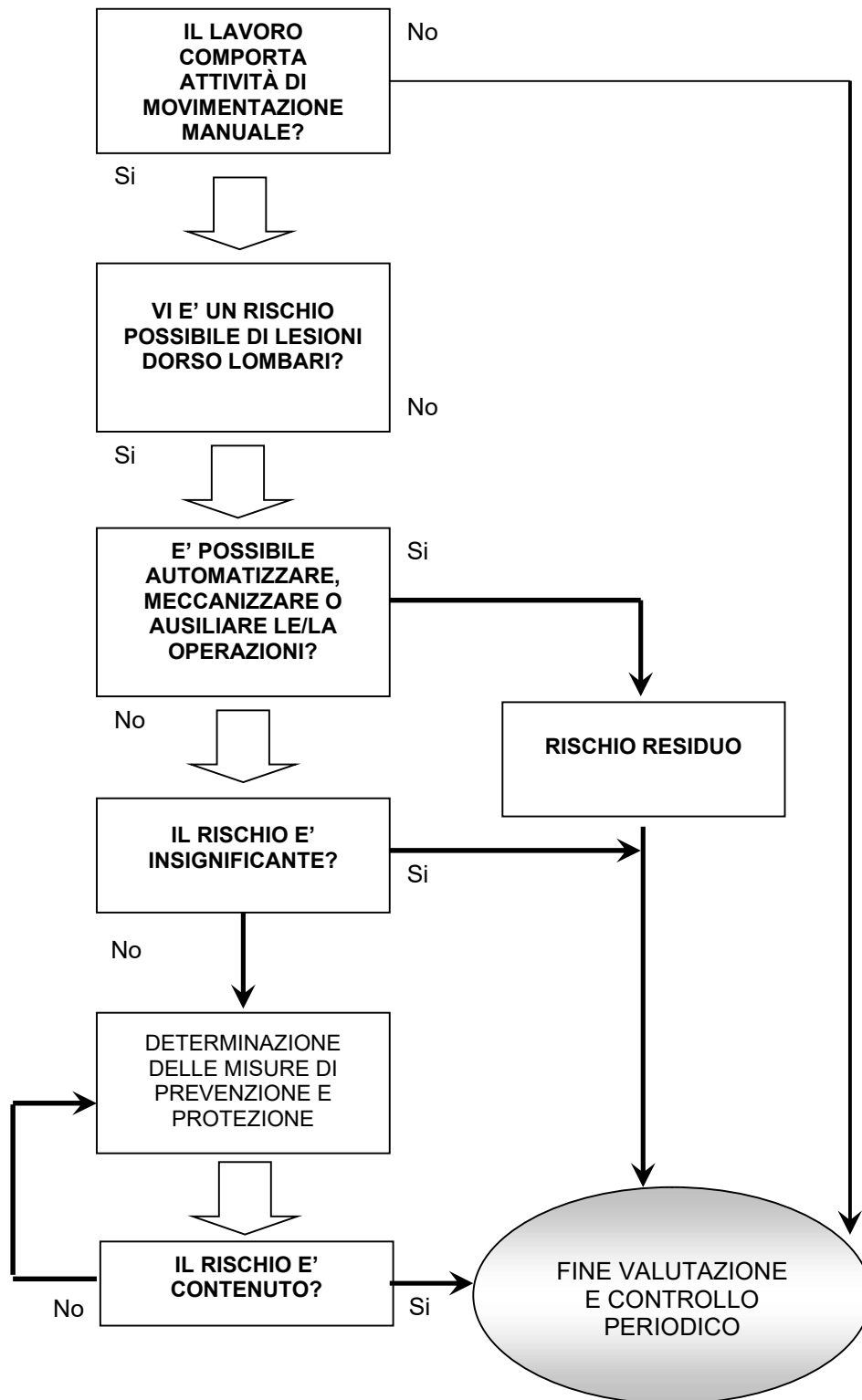
Tipologia di attività	Si	No	Note
Sollevamento, trasporto e abbassamento?	X		Sollevamento, trasporto e abbassamento manuale di materiale da ufficio (documenti, contenitori,) con pesi inferiori ai 3 Kg (docente e personale di segreteria). Sollevamento, trasporto e abbassamento manuale di attrezzature, utensili, cestini dei rifiuti, ecc. con pesi che potrebbero superare i 3 Kg (bidelli).
Spinta e traino?	X		Spinta, trazione e manovra saltuaria di carrelli per il trasporto di materiale scolastico (bidelli)
Movimenti ripetitivi e rapidi?	X		Possibile digitazione veloce della tastiera del PC e uso del mouse.(personale amministrativo)
Caratteristiche del carico	Si	No	Note
Ingombrante o difficile da afferrare.		X	I volumi e le forme movimentate sono tali per cui l'operatore non ha difficoltà di presa.
In equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi.		X	Il contenuto risulta stabile.
È collocato in una posizione tale per cui deve essere sorretto o maneggiato ad una certa distanza dal busto o con una flessione o torsione del busto.		X	Il maneggiamento ad una certa distanza del corpo con flessione e torsione del busto può verificarsi solo per il materiale che si trova nella posizione alta o bassa di uno scaffale
La distanza orizzontale è inferiore a 63 cm, la torsione è inferiore a 135°, l'altezza delle mani alla presa è inferiore a 175 cm. e superiore al piano di calpestio.	X		
Sforzo fisico richiesto	Si	No	Note
Troppo intenso.		X	Il sollevamento, trasporto ed abbassamento del materiale da ufficio è un'attività accessoria per tutto il personale scolastico
Può essere effettuato soltanto con una torsione del busto.		X	

Può comportare un movimento brusco del carico.		X	La velocità di movimentazione elevata può sempre presentare rischi. Sarà onere dell'operatore gestire la velocità dell'operazione.
Viene compiuto con il corpo in posizione instabile.		X	Il sollevamento, trasporto ed abbassamento del materiale da ufficio e in genere di quello necessario per le attività scolastiche, non avviene in condizione instabile.
Caratteristiche ambiente di lavoro	Si	No	Note
Lo spazio libero, in particolare quello verticale, è sufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta.	X		Nella maggior parte dei casi.
Il pavimento è irregolare, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento considerando le scarpe indossate dal lavoratore.		X	Il sollevamento, trasporto ed abbassamento del materiale da ufficio non avviene su pavimento irregolare. Il sollevamento, trasporto ed abbassamento di attrezzature scolastiche o altro, da parte dei bidelli, può avvenire in condizioni di pavimento irregolare o causa di inciampo (rif. alla relazione tecnica allegata).
Caratteristiche ambiente di lavoro	Si	No	Note
Il luogo o l'ambiente di lavoro consentono al lavoratore di effettuare la movimentazione manuale di carichi ad un'altezza di sicurezza o in buona posizione.	X		
Il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che comportano il maneggiamento del carico a livelli diversi.	X	X	Il sollevamento, trasporto ed abbassamento del materiale da ufficio da parte del personale di segreteria non avviene su pavimento o piani di lavoro con dislivelli. Il sollevamento, trasporto ed abbassamento del materiale necessario per lo svolgimento delle attività scolastiche in genere, da parte dei bidelli, potrebbe, in alcuni casi, avvenire su pavimento o piani di lavoro con dislivelli.
Il pavimento o il punto d'appoggio sono instabili.		X	
La temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono adeguate.	X		
Sforzi fisici che sollecitano in particolare		X	
CSA Team Srl	VdR Sez 5 rev 00		Pag. 26

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati.			
Periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente.		X	
Distanze di sollevamento, abbassamento o trasporto troppo elevate.		X	
Ritmo imposto da un processo che non può essere modificato dal lavoratore.		X	
Fattori individuali di rischio	Si	No	Note
Esistono fattori individuali di rischio?	X		L'età costituisce un fattore di rischio individuale
Soggetti Sensibili	Si	No	Note
Sono stati individuati soggetti con prescrizioni da parte del Medico Competente?			In riferimento alla cartella sanitaria di ciascun lavoratore elaborata dal MC.

Schema di flusso - Valutazione del rischio connesso alla movimentazione manuale di carichi



Esito della valutazione

Premesso che:

- la movimentazione, sollevamento, trasporto di attrezzature di lavoro, sono parte integrante ed imprescindibile delle attività del personale scolastico, in particolar modo per i bidelli, sebbene trattasi di pesi molto contenuti;
- le attività vengono svolte in condizioni climatiche e microclimatiche confortevoli;
- Le attività non espongono il personale a rumore e/o a vibrazioni meccaniche mano-braccio e corpo intero;
- Le attività non sono svolte all'esterno con conseguente esposizione a radiazioni ottiche solari;

risulta quanto segue:

- Per il personale scolastico appartenente ai seguenti gruppi omogenei:
 - Docenti
 - Personale amministrativo

sono interessati da **sovraccarico biomeccanico TRASCURABILE.**

In quanto l'entità del carico (dossier e faldoni, ecc). non superano il peso di 2 - 3 Kg) e la frequenza della movimentazione è molto limitata.

A livello precauzionale può risultare utile fornire a tutti i lavoratori un'informazione generale sulla corretta movimentazione dei carichi.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari

Per il gruppo omogeneo dei collaboratori scolastici (bidello)_si ha:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> • al momento non segnalate
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Non previsti
Interventi migliorativi	<ul style="list-style-type: none"> • Attualmente non necessari

Misure di prevenzione e protezione attuate

- applicazione del sistema di lavoro in coppia per eventuali lavori faticosi e prolungati;
- istruzioni operative per la corretta movimentazione manuale dei carichi;
- Informazione, formazione e addestramento del personale.

RADIAZIONI IONIZZANTI

Non viene fatto uso di attrezzature comportanti questo rischio

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari

RADIAZIONI NON IONIZZANTI/CAMPI ELETTROMAGNETICI

Per quanto riguarda le attrezzature in uso da parte del personale di segreteria come le fotocopiatrici, sono di tipo normale e nelle normali condizioni di uso non comportano rischi di irraggiamento per gli addetti.

Le potenziali situazioni di pericolo possono riscontrarsi in luoghi di lavoro posti nelle vicinanze di elettrodotti, di trasmettitori/ripetitori radio/TV di antenne telefoniche.

Alla luce delle attuali conoscenze non si evidenziano sorgenti di radiazioni non ionizzanti che possano costituire un pericolo diverso da quello a cui si è esposti nella vita normale, dovute principalmente alla presenza di campi elettromagnetici a bassa frequenza (50 Hz).

Non si utilizzano apparati a microonde, apparati emettitori di radiazioni UV o emettitori di radiazioni infrarosse.

Per i motivi detti, si ha per tutto il personale scolastico un rischio trascurabile:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari

RADIAZIONI OTTICHE NATURALI

Poiché il personale scolastico svolge la propria attività all'interno della sede, salvo sporadiche attività da parte dei bidelli che potrebbero svolgersi anche all'esterno comunque all'interno dell'area di pertinenza della scuola e per un tempo molto limitato, si può concludere che il rischio è trascurabile:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari

RUMORE

Al fine di eseguire una corretta valutazione del rischio da esposizione all'agente fisico "rumore", il Datore di Lavoro ha utilizzato i criteri previsti dal Titolo VIII del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., analizzando:

- il sistema uomo/macchina/ambiente;
- le postazioni fisse di lavoro;
- i luoghi dove il lavoro si sviluppa.

Dal punto di vista operativo il procedimento di valutazione si è articolato secondo il seguente percorso:

1. Individuazione di tutte le informazioni utili alla valutazione, ovvero:
 - a. Consultazione di tutte le figure ritenute indispensabili, al fine di una corretta valutazione;
 - b. Individuazione delle aree di lavoro e/o postazioni di lavoro fisse;
 - c. Individuazione delle attività di lavoro;
 - d. Individuazione di mezzi, macchine ed attrezzature;
 - e. Individuazione delle informazioni di cui all'art. 190.
2. Individuazione dei valori di emissione sonora di mezzi, macchine ed attrezzature.

Per l'individuazione dei valori di emissione prodotti si è tenuto conto di quanto previsto della normativa vigente in materia; in particolare si è fatto riferimento:

 - a. Al D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. – art. 190, comma 5, del Capo II (Titolo VIII);
 - b. Ai libretti di uso e manutenzione;
 - c. Alle Linee Guida INAIL;
 - d. A studi la cui validità è riconosciuta dalla Commissione consultiva permanente di cui all'art. 6 del D.Lgs. 81/2008.
3. Identificazione preliminare dei lavoratori potenzialmente esposti, facendo particolare attenzione a:
 - a. Valutarne le mansioni svolte;
 - b. Raggrupparli in gruppi omogenei di lavoratori;
 - c. Valutarne l'esposizione.
4. Individuazione delle misure tecniche, organizzative e gestionali miranti ad eliminare o ridurre l'esposizione.

Esito della valutazione

Premesso che:

- la tipologia di attività svolta da tutto il personale scolastico e le sorgenti di rumore presenti negli uffici e comunque in tutta la sede scolastica sono senza dubbio ritenute non particolarmente rilevanti ai fini del rumore (esposizione inferiore al Valore Inferiore di Azione);

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

risulta quanto segue:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari

VIBRAZIONI

Il Titolo VIII Capo III prescrive le misure per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori che sono esposti o possono essere esposti a rischi derivanti da vibrazioni meccaniche, come previsto in attuazione della direttiva 2002/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 giugno 2002, relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (vibrazioni).

Le vibrazioni meccaniche sono suddivise in due categorie: le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio e quelle trasmesse al corpo intero. Sono specificati quali sono i valori limite di esposizione e i valori d'azione giornalieri. Sono quindi ribaditi gli obblighi del datore di lavoro in termini di misurazione e valutazione dei livelli di vibrazioni meccaniche cui sono esposti i lavoratori. I valori limite di esposizione alle vibrazioni sono:

- per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio (HAV), il valore limite di esposizione giornaliero è fissato a 5 m/s², mentre su periodi brevi è pari a 20 m/s²; il valore d'azione giornaliero che fa scattare l'azione è stabilito a 2,5 m/s², entrambi normalizzati ad un periodo di riferimento di 8 ore;
- per le vibrazioni trasmesse al corpo intero (WBV), il valore limite di esposizione giornaliero è fissato in 1,0 m/s² (tale valore è stato ridotto rispetto al precedente D.Lgs. 187/05) mentre il valore d'azione giornaliero è stabilito a 0,5 m/s².

Esito della valutazione

Poiché la tipologia di attività svolta da tutto il personale scolastico è senza dubbio esente da tale fonte di rischio, si può concludere dicendo che il rischio è:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari

RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Non sono emerse al momento, per il personale scolastico, manifestazioni cliniche da riferirsi ad esposizione alle R.O.A., o presenza di lavoratori particolarmente sensibili.

- L'illuminazione artificiale degli uffici, le fotocopiatrici, gli schermi dei computer, i proiettori, l'illuminazione di emergenza, può ritenersi tale da non comportare rischi per la salute dei lavoratori.

CSA Team Srl	VdR Sez 5 rev 00	Pag. 32
--------------	------------------	---------

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

Per le ragioni suddette, risulta quanto segue:

- La valutazione del rischio può ritenersi esaurita “con giustificazione”, in base all’art.181, comma 3, del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., in quanto non sussistono rischi significativi per il Personale scolastico.

si ha quindi:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> Nell’ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari

RISCHIO ELETTRICO DA CONTATTO, FULMINAZIONE E SOVRATENSIONI

Dal punto di vista operativo il procedimento di valutazione si è articolato secondo il seguente percorso:

- Sopralluogo preliminare al fine di individuare tutte le informazioni utili alla valutazione, ovvero:
 - strutture da proteggere;
 - linee elettriche interne esterne;
 - caratteristiche delle zone da proteggere;
 - progetti e dichiarazioni di conformità di impianti elettrici, meccanici ed aeraulici;
 - verifiche periodiche impianti;
 - stato manutentivo di prese, ciabatte e cavi elettrici in genere;
 - modalità di utilizzo da parte del personale di prese, ciabatte e cavi elettrici in genere.
- Identificazione degli eventuali lavoratori potenzialmente esposti.
- Individuazione delle misure tecniche di protezione, organizzative e gestionali miranti ad eliminare o ridurre il rischio.

Esito della valutazione

Premesso che:

- prese, ciabatte, cavi elettrici ed attrezzature elettriche in genere, risultano non sempre in perfetto stato e non sempre utilizzati dai lavoratori in modo appropriato

risulta quanto segue:

- Nelle normali attività non sussistono rischi significativi legati al contatto diretto o indiretto con le parti in tensione per il personale scolastico in quanto le eventuali attività su impianti, quadri, trasformatori e linee elettriche sotto tensione vengono affidate a personale specializzato.
- Nelle normali attività non sussistono rischi significativi, se non per inserimento o

CSA Team Srl	VdR Sez 5 rev 00	Pag. 33
--------------	------------------	---------

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

disinserimento delle spine (1) , (rischio potenzialmente presente per tutto il personale scolastico).

▪ **Misure di prevenzione e protezione attuate**

Al fine di ridurre il rischio residuo a valori di accettabilità, è necessario garantire le seguenti misure:

- verifica che i collegamenti elettrici avvengano attraverso presa a parete e spina normale, con dispositivi di comando (solo per le prese con corrente nominale > a 16 A – CEI 64-8, parte 5);
- verifica che i collegamenti elettrici avvengano attraverso spina normale, senza adattatori a T su prese a interblocco con interruttore onnipolare;
- verifica che i collegamenti elettrici avvengano attraverso spina normale su ciabatta ancorata a parete o a strutture;
- censimento di tutta la documentazione relativa alla conformità di impianti elettrici, quadri, trasformatori e eventuali cabine elettriche (*quest'ultime non rilevate in fase di sopralluogo*) nel rispetto del D.M. n. 37 del 22 gennaio 2008 (*Rif. Relazione tecnica allegata elaborata in data 08.02.2023*).

per tutto il personale scolastico, si ha:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> • prese, ciabatte, cavi elettrici ed attrezzature elettriche in genere, risultano non sempre in perfetto stato e non sempre utilizzati dai lavoratori in modo appropriato; • Al momento della redazione del presente documento risultano non disponibili il certificato di conformità dell'impianto elettrico dell'edificio (<i>D.M. n. 37 del 22 gennaio 2008 e le verifiche dell'impianto di terra nel rispetto del DPR 462/01, come esplicitato nella relazione tecnica allegata</i>).
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> • periodica informazione e formazione a tutti i lavoratori ai sensi degli artt. 36 e 37 del D.lgs 81/08 e s.m.i. nell'ambito dei programmi stabiliti dall'Accordo Stato- Regioni del 21.12.2011
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	<ul style="list-style-type: none"> • raccogliere e fascettare i cavi elettrici/canalizzare i cavi elettrici; • periodica manutenzione degli impianti; obbligo di verifica periodica degli impianti di

1 Quando si inserisce o disinserisce una spina, oppure durante le eventuali operazioni di manutenzione, si è sottoposti al rischio di contatto diretto. Se la presa fissa costituisce una massa, c'è anche il rischio di contatto indiretto.

Quando si inserisce o disinserisce la spina, l'operatore può essere sottoposto agli effetti dell'arco elettrico che si produce nello stabilire e interrompere la corrente nella manovra sotto carico. La presa a spina ad uso industriale ha una geometria tale per cui l'arco elettrico tra spinotto e alveolo, si sviluppa entro una camera chiusa e può provocare l'emissione all'esterno di gas, fumi e particelle incandescenti. L'effetto può diventare dannoso per l'operatore in condizioni di cortocircuito dell'utilizzatore a valle. Una corrente di cortocircuito è interrotta dai dispositivi.

Quando si inserisce o disinserisce la spina, l'eventuale presenza di particelle solide, tipo polvere, può influire sul percorso conduttore dell'arco, attraverso il dielettrico aria, tra spinotto e alveolo. L'effetto può essere pericoloso se la polvere ha una resistività tale da poter essere considerata conduttrice, ampliando così lo sviluppo dell'arco elettrico e l'energia d'arco.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

	messa a terra nel rispetto del DPR 462/01; • verifica da parte del Preposto sull'osservanza delle misure di sicurezza da parte di tutti.
--	---

VIDEOTERMINALI

Al fine di eseguire una corretta valutazione del rischio da esposizione ad “attrezzature munite di videoterminali”, il Datore di Lavoro ha utilizzato i criteri previsti dal Titolo VII del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., non trascurando quanto riportato nelle norme di buona tecnica (Norme CEI 64-8, UNI EN ISO 9241-4:1998, UNI EN 12 464-1:2004, UNI EN 527-1:2000, UNI EN ISO 9241-5:2001, UNI EN 1335-1:2000, ecc..)

Dal punto di vista operativo il procedimento di valutazione si è articolato secondo il seguente percorso:

1. Individuazione di tutte le informazioni utili alla valutazione, ovvero:
 - a. Consultazione di tutte le figure ritenute indispensabili, al fine di una corretta valutazione;
 - b. Individuazione delle postazioni di lavoro fisse;
 - c. Individuazione delle attività di lavoro che comportano l'utilizzo di videoterminali;
 - d. Individuazione di mezzi, macchine, attrezzature e sorgenti emmissive in genere;

2. Identificazione preliminare dei lavoratori potenzialmente esposti, facendo particolare attenzione, inoltre, a:
 - a. Valutare le attrezzature, con particolare riferimento a:
 - caratteristiche generali
 - schermo
 - tastiera e dispositivi di puntamento
 - piano di lavoro
 - sedile di lavoro
 - computer portatili
 - b. Valutare l'ambiente, con particolare riferimento a:
 - spazio
 - illuminazione
 - rumore
 - radiazioni
 - parametri microclimatici
 - c. Valutare l'interfaccia elaboratore/uomo, con particolare riferimento a:
 - adeguatezza del software alla mansione da svolgere
 - facilità di uso
 - indicazioni comprensibili
 - formato e ritmo delle informazioni
 - i principi dell'ergonomia
 - d. Valutare l'esposizione in termini di ore settimanali

3. Individuazione delle misure tecniche, organizzative e gestionali miranti ad eliminare o ridurre l'esposizione.

CSA Team Srl	VdR Sez 5 rev 00	Pag. 35
--------------	------------------	---------

Negli uffici della sede sono presenti postazioni VDT, i cui i utilizzatori rientrano nei protocolli di sorveglianza sanitaria definiti dal Medico Competente e, pertanto, sono periodicamente avviati a sorveglianza sanitaria;

Dal punto di vista dell'ergonomia del posto di lavoro VDT, pur essendo stati forniti arredi adeguati, non sempre la postazione risulta ottimale, così come definita dalla normativa di riferimento.

Gli appartenenti a questo G.O. utilizzano il VDT per un tempo SUPERIORE alle 20 ore settimanali.

Ad ogni modo, per il corretto uso del videoterminale, bisogna prevedere:

- un'adeguata illuminazione dell'ambiente tale da garantire un contrasto di illuminazione tra la zona di lavoro e lo sfondo;
- una corretta disposizione dei monitor a 90° rispetto alle finestre al fine di eliminare eventuali riflessi sugli stessi monitor;
- una distanza dell'operatore dal monitor variabile tra i 50 ed i 70 cm;

I lavoratori sono ovviamente tenuti a configurare la postazione secondo le proprie esigenze e specifiche situazioni, sempre in modo da ridurre al minimo l'elemento di rischio.

Al fine di ridurre il rischio residuo a valori di accettabilità, le misure di prevenzione e protezione da attuare sono le seguenti:

- monitoraggio del mantenimento dei requisiti standard di sicurezza di tutte le postazioni di lavoro, con particolare riferimento al corretto posizionamento di schermi/tastiere, schermi/illuminazione artificiale, schermi/finestre;
- monitoraggio del mantenimento dei requisiti standard di sicurezza, con particolare riferimento al corretto utilizzo di cavi elettrici, ciabatte e spine;
- monitoraggio del mantenimento dei requisiti standard di sicurezza, con particolare riferimento allo stato delle sedie ergonomiche;
- pianificazione delle attività di informazione, formazione e addestramento del personale.

Per il gruppo omogeneo **PERSONALE DI SEGRETERIA** si ha:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	ELEVATO
Criticità	Postazioni di lavoro con cavi elettrici non sempre canalizzati.
Informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> • periodica informazione e formazione a tutti i lavoratori sulla corretta postura da tenere e sul corretto posizionamento della postazione rispetto alla luce naturale.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	<ul style="list-style-type: none"> • monitorare dal punto di vista ergonomico il corretto posizionamento delle postazioni; • mantenimento del livello di illuminazione artificiale adeguato attraverso un'attività di manutenzione costante delle lampade; • utilizzo di tutte le sorgenti di illuminazione artificiale presenti nei locali, prestando attenzione che il livello di luminosità generale non sia fastidioso per la vista; • mantenimento dei dispositivi oscuranti in buono stato funzionale nel corso del tempo; • evitare la presenza di forti variazioni di luce (come zone di ombra o plafoniere con intensità troppo elevata) nell'area del compito visivo per non affaticare ulteriormente la vista durante il passaggio dello sguardo da un

	punto all'altro; <ul style="list-style-type: none"> • idoneo e continuo ricambio d'aria tenendo aperte le finestre; • manutenzione costante dell'impianto di condizionamento e ventilazione al fine di garantire la salubrità dell'aria
--	--

Per quanto riguarda i **DOCENTI**, la quasi totalità degli appartenenti a questo G.O. utilizzano il VDT per un tempo INFERIORE alle 20 ore settimanali. I pochi operatori ai quali può eventualmente accadere di utilizzare il VDT per un tempo eccedente le 20 ore settimanali, sono segnalati al M.C. per l'opportuna sorveglianza sanitaria.

Ad ogni modo, per il corretto uso del videoterminale, come già detto sopra, bisogna prevedere:

- un'adeguata illuminazione dell'ambiente tale da garantire un contrasto di illuminazione tra la zona di lavoro e lo sfondo;
- una corretta disposizione dei monitor a 90° rispetto alle finestre al fine di eliminare eventuali riflessi sugli stessi monitor;
- una distanza dell'operatore dal monitor variabile tra i 50 ed i 70 cm;

I lavoratori sono ovviamente tenuti a configurare la postazione secondo le proprie esigenze e specifiche situazioni, sempre in modo da ridurre al minimo l'elemento di rischio.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Postazioni di lavoro con cavi elettrici non sempre canalizzati.
Informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> • periodica informazione e formazione a tutti i lavoratori sulla corretta postura da tenere e sul corretto posizionamento della postazione rispetto alla luce naturale.
DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	<ul style="list-style-type: none"> • monitorare dal punto di vista ergonomico il corretto posizionamento delle postazioni; • mantenimento del livello di illuminazione artificiale adeguato attraverso un'attività di manutenzione costante delle lampade; • utilizzo di tutte le sorgenti di illuminazione artificiale presenti nei locali, prestando attenzione che il livello di luminosità generale non sia fastidioso per la vista; • mantenimento dei dispositivi oscuranti in buono stato funzionale nel corso del tempo; • evitare la presenza di forti variazioni di luce (come zone di ombra o plafoniere con intensità troppo elevata) nell'area del compito visivo per non affaticare ulteriormente la vista durante il passaggio dello sguardo da un punto all'altro; • idoneo e continuo ricambio d'aria tenendo aperte le finestre; • manutenzione costante dell'impianto di condizionamento e ventilazione al fine di garantire la salubrità dell'aria

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

Per il gruppo omogeneo **COLLABORATORI SCOLASTICI (Bidelli)** non sono esposti a tale rischio, quindi si ha:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari

FUMO PASSIVO

Il fumo passivo è stato classificato come cancerogeno di Gruppo I nella monografia IARC (Internacional Agency for Research on Cancer) volume 83, sulla valutazione del rischio da agenti cancerogeni per l'essere umano. Come noto, IARC è un organismo che opera all'interno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) con il compito di effettuare ricerche per il controllo del cancro.

Per quanto sopra, il fumo di sigaretta (o altri derivati dal tabacco) rientra tra gli "agenti chimici pericolosi" definiti all'art. 222 comma 1, lett. b) del D. Lgs. 81/08. Pertanto, la tutela dei lavoratori dall'esposizione al fumo passivo e dai rischi del fumo attivo che, nei luoghi di lavoro, può generare esposizione a fumo passivo, rientra fra gli obblighi che lo stesso D. Lgs. impone in capo al Datore di Lavoro.

La Legge 16 gennaio 2003 n. 3 impone il divieto di fumare in tutti i luoghi chiusi, ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e a quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. I requisiti tecnici di questi ultimi sono definiti dal DPCM del 23 dicembre 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2003.

Valutato quanto sopra, si è disposto il divieto di fumare in tutti i locali della Scuola. Si consiglia il divieto di utilizzo delle sigarette elettroniche in quanto non chiari gli effetti.

STRESS LAVORO CORRELATO

È d'obbligo procedere all'elaborazione del documento di valutazione del rischio da stress da lavoro correlato tenendo conto sia del contesto che del contenuto del lavoro. A tal proposito, si procede in riferimento delle Linee guida INAIL in recepimento dei contenuti dell'Accordo quadro europeo.

Lo stress è come uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali ed che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti.

I principali indicatori della presenza di stress da lavoro possono essere:

- alto assenteismo;
- elevata rotazione del personale;
- conflitti interpersonali;
- lamentele frequenti da parte dei lavoratori.

- Responsabilità dei datori di lavoro e dei lavoratori

In base alla direttiva quadro 89/391, tutti i datori di lavoro sono obbligati a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori, questo dovere riguarda anche i problemi di stress da lavoro in quanto costituiscono un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

- Prevenire, eliminare o ridurre i problemi di stress da lavoro

Per prevenire, eliminare o ridurre i problemi di stress da lavoro, si può ricorrere a misure collettive, individuali o entrambe contemporaneamente. Queste misure possono essere:

- misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi scolastici e il ruolo di ciascun lavoratore;
- assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro;
- migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro;
- formazione dei dirigenti e dei lavoratori per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo, e/o per adattarsi al cambiamento;
- informazione e consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti, in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi ed alle prassi.

VALUTAZIONE DEI PROBLEMI ALCOL CORRELATI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Legge 125/2001 e Provvedimento del 16/03/2006 - G.U. n. 75 del 30/03/2006).

Il consumo e l'abuso di alcolici rappresentano una fonte di rischio per la salute individuale e per lo svolgimento di qualsiasi attività lavorativa, in regime di sicurezza.

I rischi legati alle abitudini al bere e le possibili conseguenze che ne derivano possono coinvolgere, oltre chi consuma alcol, i colleghi di lavoro, la famiglia o altre persone. Queste conseguenze possono ripercuotersi anche su coloro che, per abitudine o scelta, non bevono. E' il caso di incidenti stradali, incidenti sul lavoro, degli episodi di violenza o di criminalità, che sono effettuati sotto l'effetto dell'alcol da bevitori che consumano secondo modalità considerate erroneamente normali.

La normativa vieta la somministrazione ed il consumo di bevande alcoliche negli ambienti di lavoro.

Anche se le mansioni ed il contesto interessato non rientrano all'obbligo di analisi da parte del MC, il sospetto di ebbrezza alcolica da parte del Datore di Lavoro potrà comunque essere gestito con l'invio dell'interessato, ai sensi dell'art. 5 della Legge 300/70 (statuto dei lavoratori), alla Commissione Medica di Verifica, alla quale dovrà necessariamente prendere parte un Medico del Lavoro (come indicato dall'art. 15 della Legge 125/2001).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Verifica periodica sulla concreta osservanza del divieto di consumo di bevande alcoliche e superalcoliche durante l'orario di lavoro, anche

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

	mediante la sensibilizzazione e la responsabilizzazione di tutti i dipendenti sul fatto che, di fronte a stati acuti di ubriachezza o abuso di alcol, è utile che i lavoratori intervengano per limitare i rischi, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità individuali (art. 20 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).
--	---

ASSUNZIONE DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Dai combinati disposti dell'Intesa della conferenza Stato-Regioni del 30 ottobre 2007 e del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81, l'assunzione di sostanze stupefacenti è un rischio che all'interno degli ambienti di lavoro deve essere valutato con particolare riferimento ad alcune tipologie di lavoro.

Il Testo Unico introduce delle innovazioni riferite:

- ☐ alle visite preventive e periodiche per l'accertamento dell'assenza di stati di tossicodipendenza e di alcolismo;
- ☐ alla sovrapposizione con le visite previste dal D.M. 23 febbraio 1999, n. 88 e successive modificazioni;
- ☐ al giudizio di inidoneità ed alle conseguenze sul rapporto di lavoro.

In sintesi si può affermare che i principi ed i criteri direttivi generali prevedono fra le funzioni del medico competente la sorveglianza in materia di alcol dipendenza e di assunzione di sostanze stupefacenti.

Nella sede in esame non sono presenti lavoratori addetti alle mansioni riportate nell'elenco redatto con riferimento alla Intesa Conferenza Stato Regioni del 30 ottobre 2007; ragion per cui possiamo ritenere quanto segue:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari.

LAVORATRICI GESTANTI O MADRI

In data 27 aprile 2001 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 26 marzo 2001 n. 151 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell’articolo 15 della legge 8 marzo 2000 n. 53”, che ha riunito in sé le disposizioni legislative vigenti in materia, fra le quali la legge 1204/71 e il D. Lgs 645/96, conseguentemente abrogati.

In sintesi, i punti salienti della normativa che hanno guidato il processo di valutazione dei rischi teso a tutelare la salute e la sicurezza delle lavoratrici gestanti o madri, sono i seguenti:

- È vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, durante la gestazione e in determinati casi fino a 7 mesi dopo il parto (art. 7 D. Lgs. 151/01).
- I lavori vietati e il corrispondente periodo di divieto sono riportati negli allegati A e B del D. Lgs 151/01, nella tabella di seguito riportata.
- Fermi restando i lavori vietati, il datore di lavoro valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, i processi o le condizioni di lavoro (art. 11 del D. Lgs. 151/01).

Criteri adottati per la valutazione del rischio

La presente valutazione viene redatta nel rispetto delle Linee Diretrici elaborate dalla Commissione dell’Unione Europea ed individua le misure di prevenzione e protezione da adottare nei casi di esposizione.

Metodologia

La presente valutazione comprende le seguenti tre fasi:

- identificazione dei rischi potenziali (agenti fisici, chimici e biologici; processi industriali; movimenti e posture; fatica psicofisica; altri carichi fisici e mentali): avviene in base alla rilettura ed all’approfondimento delle tipologie di rischio individuate per le aree omogenee di rischio.
- valutazione del rischio: l’accertamento delle effettive condizioni di rischio per le lavoratrici che si trovino durante il periodo di gravidanza, avviene attraverso l’analisi delle attività effettivamente svolte in considerazione dei rischi considerati negli allegati A, B e C del T.U. del 2001, riportati nella tabella di valutazione.
- identificazione delle lavoratrici esposte: a tal fine sono descritte le attività lavorative / macromansioni presenti per le lavoratrici in esame, sono individuati gli specifici fattori di rischio individuati e sono definite le misure di prevenzione e protezione correlate a ciascuna macromansione.

Tabella di valutazione

Lavori faticosi, pericolosi ed insalubri ai sensi del D.Lgs. 151 / <u>2001 che potrebbero manifestarsi nelle sole attività lavorative considerate</u>	
Condizione lavorativa	Divieti e limitazioni
Allegato A al D.Lgs. 151/2001	
Trasporto e sollevamento di pesi	Divieto in gravidanza
Lavoro minorile (D.Lgs. 345/99 e D.Lgs. 262/2000)	Divieto secondo rischio individuato

Lavori che espongono a silicosi ed asbestosi, nonché alle malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al DPR 1124/65 <i>(anche se non rilevate in fase di sopralluogo)</i>	Divieto durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto
Lavori che comportano esposizione a radiazioni ionizzanti	Divieto durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto
Lavori su scale ed impalcature mobili e fisse <i>(anche se non rilevate in fase di sopralluogo)</i>	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori di manovalanza pesante	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni <i>(anche se non rilevate in fase di sopralluogo)</i>	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro
Allegato B al D. Lgs. 151/2001	
b) agenti biologici: toxoplasma; virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;	Durante la gestazione
c) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano. <i>(anche se non rilevate in fase di sopralluogo)</i>	Durante la gestazione e nel periodo successivo al parto di cui all'art. 6 del D.Lgs. 151/2001
Art. 53 del D.Lgs. 151/2001	
Lavoro notturno <i>(anche se non rilevate in fase di sopralluogo)</i>	Divieto di adibizione al lavoro dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino
Allegato C al D.Lgs. 151/2001	
Agenti fisici, allorché' vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:	
a) colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi

b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
c) rumore;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
d) radiazioni ionizzanti;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
e) radiazioni non ionizzanti;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
f) sollecitazioni termiche;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
g) movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno della sede, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
Agenti biologici	
Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai del decreto legislativo 81/08, e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
Agenti chimici: gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II	
a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE; <i>(anche se non rilevate in fase di sopralluogo)</i>	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
b) agenti chimici che figurano nell'allegato XLII del D.Lgs 81.08, e successive modificazioni ed integrazioni;	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
c) mercurio e suoi derivati; <i>(anche se non rilevate in fase di sopralluogo)</i>	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
d) medicinali antimitotici; <i>(anche se non rilevate in fase di sopralluogo)</i>	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
e) monossido di carbonio; <i>(anche se non rilevate in fase di sopralluogo)</i>	Secondo risultanze della valutazione dei rischi
f) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo. <i>(anche se non rilevate in fase di sopralluogo)</i>	Secondo risultanze della valutazione dei rischi

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	--

Descrizione delle macromansioni / attività lavorative contemplanti la presenza di lavoratrici donne

Le attività lavorative prese in considerazione sono quelle riportate nei sotto elencati punti:

Attività lavorative principali per mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Descrizione attività
PERSONALE DI SEGRETERIA	Riguarda in genere tutte le attività di carattere tecnico ed amministrativo che si svolgono nella segreteria scolastica.

Individuazione dei fattori di rischio

Fattori di rischio emersi dalla valutazione dei rischi ex art. 28 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. ed ex art 11 D.Lgs. 151/2001:

Mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Fattori di rischio
PERSONALE DI SEGRETERIA	Ergonomia delle postazioni di lavoro e organizzazione degli spazi lavorativi (posture incongrue prolungate; stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro)
	Utilizzo di VDT

Definizione delle misure di prevenzione e protezione

Fattore di rischio	mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Periodo tutelato	Misure di prevenzione e protezione	Riferimenti normativi
Utilizzo di videoterminale	PERSONALE DI SEGRETERIA	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro	Consentire cambiamenti frequenti delle posture Modificare le condizioni e l'orario di lavoro (pause) e COMUNQUE IN RIFERIMENTO ALLE PRESCRIZIONI DEL MC	D.M.L. 2 ottobre 2000 D.Lgs. 151/01 art. 7 all. C lett.G

Attività lavorative principali per mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Descrizione attività
DOCENTI	L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche svolte dal docente che si avvale di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa. Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento delle attività. Sono stati introdotti corsi di informatica, pertanto in questi casi

CSA Team Srl	VdR Sez 5 rev 00	Pag. 44
--------------	------------------	---------

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

	l'attività viene svolta in aule attrezzate in cui ciascuno studente ha a disposizione un videoterminale.
--	--

Individuazione dei fattori di rischio

Fattori di rischio emersi dalla valutazione dei rischi ex art. 28 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. ed ex art 11 D.Lgs. 151/2001:

Mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Fattori di rischio
DOCENTI	Ergonomia delle postazioni di lavoro e organizzazione degli spazi lavorativi (posture incongrue prolungate; stazione eretta oltre il 50% dell'orario di lavoro) Utilizzo di VDT

Definizione delle misure di prevenzione e protezione

Fattore di rischio	mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Periodo tutelato	Misure di prevenzione e protezione	Riferimenti normativi
Utilizzo di videoterminale Postazione in cattedra	DOCENTE	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro	Consentire cambiamenti frequenti delle posture Modificare le condizioni e l'orario di lavoro (pause) e COMUNQUE IN RIFERIMENTO ALLE PRESCRIZIONI DEL MC	D.M.L. 2 ottobre 2000 D.Lgs. 151/01 art. 7 all. C lett.G

Attività lavorative principali per mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Descrizione attività
COLLABORATORI SCOLASTICI (<i>Bidello</i>)	Si occupa in genere dei servizi generali necessari al buon funzionamento della scuola, delle attività di pulizia ma anche di custodia e sorveglianza dei locali della scuola. Ha anche compiti di accoglienza e sorveglianza nei confronti degli alunni e di eventuali utenti.

Individuazione dei fattori di rischio

Fattori di rischio emersi dalla valutazione dei rischi ex art. 28 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. ed ex art 11 D.Lgs. 151/2001:

Mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Fattori di rischio
COLLABORATORI SCOLASTICI	MMC Ergonomia della postazione di lavoro Utilizzo di detersivi per la pulizia Polveri di gesso per lavagne Cambio toner per stampanti

Definizione delle misure di prevenzione e protezione

Fattore di rischio	mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Periodo tutelato	Misure di prevenzione e protezione	Riferimenti normativi
MMC Ergonomia della postazione di lavoro Utilizzo di detersivi per la pulizia Polveri di gesso per lavagne Cambio toner per stampanti	COLLABORATORI SCOLASTICI	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro	Divieto di movimentare carichi; Consentire cambiamenti frequenti delle posture Modificare le condizioni e l'orario di lavoro (pause) e COMUNQUE IN RIFERIMENTO ALLE PRESCRIZIONI DEL MC	D.M.L. 2 ottobre 2000 D.Lgs. 151/01 art. 7 all. C lett.G

Attività lavorative principali per mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Descrizione attività
<i>DOCENTI DI EDUCAZIONE MOTORIA</i>	Si tratta di docenti con specifica formazione in materia, consiste nell'insegnare e far svolgere agli alunni attività motoria. Tale attività viene svolta nella palestra della scuola.

Individuazione dei fattori di rischio

Fattori di rischio emersi dalla valutazione dei rischi ex art. 28 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. ed ex art 11 D.Lgs. 151/2001:

Mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Fattori di rischio
<i>DOCENTI DI EDUCAZIONE MOTORIA</i>	Polveri Attrezzatura in genere utilizzata per l'insegnamento di attività motorie

Definizione delle misure di prevenzione e protezione

Fattore di rischio	mansione / macromansione / area omogenea di rischio	Periodo tutelato	Misure di prevenzione e protezione	Riferimenti normativi
Polveri Attrezzatura in genere utilizzata per l'insegnamento di attività motorie	<i>DOCENTI DI EDUCAZIONE MOTORIA</i>	Durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro	Divieto di movimentare carichi; Modificare le condizioni e l'orario di lavoro (pause) e COMUNQUE IN RIFERIMENTO ALLE PRESCRIZIONI DEL MC	D.M.L. 2 ottobre 2000 D.Lgs. 151/01 art. 7 all. C lett.G

ATTIVITA' DEL MEDICO COMPETENTE OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

A richiesta esprime parere in merito alla collocazione lavorativa e resta disponibile a consultazioni da parte delle lavoratrici.

A richiesta della lavoratrice esprime parere in merito alla domanda di "uscita posticipata".

Obblighi del Datore di Lavoro

Esclude i compiti lavorativi giudicati dal MC incompatibili con lo stato di gravidanza per effetto di leggi e di norme.

Limita o esclude i compiti lavorativi giudicati incompatibili dal MC con lo stato di gravidanza a seguito della valutazione dei rischi.

Se possibile, opera la ricollocazione della lavoratrice ad altra mansione.

TURNAZIONE E LAVORO NOTTURNO

Non sono presenti lavoratori in turnazione o in lavoro notturno.

TRASFERIMENTI IN AUTO, CON MEZZI OPERATIVI, IN BUS, A PIEDI, ECC.

Con l'articolo 12 del decreto legislativo 38/2000 viene introdotta, frutto di una vasta casistica giurisprudenziale, la copertura assicurativa INAIL per gli infortuni subiti dai lavoratori assicurati:

_ durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro (sono esclusi dalla tutela gli infortuni occorsi entro l'abitazione, comprensiva delle pertinenze e delle parti condominiali);

_ durante il normale percorso che il lavoratore deve fare per recarsi da un luogo di lavoro ad un altro, nel caso di rapporti di lavoro plurimi;

_ durante l'abituale percorso per la consumazione dei pasti qualora non esista una mensa aziendale.

Le eventuali interruzioni e deviazioni del normale percorso non rientrano nella copertura assicurativa ad eccezione dei seguenti casi:

_ interruzioni/deviazioni effettuate in attuazione di una direttiva del Datore di Lavoro;

_ interruzioni/deviazioni "necessitate" ossia dovute a causa di forza maggiore (es.: guasto meccanico) o per esigenze essenziali ed improrogabili (es.: soddisfacimento di esigenze fisiologiche) o nell'adempimento di obblighi penalmente rilevanti (es.: prestare soccorso a vittime di incidente stradale);

_ le brevi soste che non alterano le condizioni di rischio.

L'assicurazione INAIL opera anche nel caso di utilizzo di un mezzo di trasporto privato, a condizione che sia necessitato l'uso (es: inesistenza di mezzi pubblici che colleghino l'abitazione del lavoratore al luogo di lavoro; incongruenza degli orari dei servizi pubblici con quelli lavorativi; distanza minima del percorso tale da poter essere percorsa a piedi).

A quanto sopra elencato si aggiungono eventuali possibili infortuni legati al trasferimento attuato dai lavoratori nell'ambito della esecuzione della propria attività lavorativa.

Questi ultimi (trasferimenti), che avvengono nell'ambito dell'orario di lavoro, introducono il rischio di possibili incidenti che possono essere determinati da terzi o dal lavoratore stesso.

In questo caso si presenta quindi la necessità di una duplice valutazione: quella dell'attuazione delle misure per contenere il rischio da incidente dovuto a terzi e quella della verifica dell'idoneità del lavoratore alla mansione specifica.

Si ritiene pertanto necessario valutare tale rischio anche se è opportuno premettere che gli infortuni in itinere sono sempre caratterizzati dalla presenza di volontà e comportamenti di terzi che non sono sotto il controllo del datore di lavoro.

Situazione della sede

Oltre a tutto il personale che raggiunge il luogo di lavoro con mezzi propri o pubblici, nella sede sono presenti lavoratori le cui mansioni implicano necessità di trasferimento per motivi di servizio presso altri plessi scolastici.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari
Interventi migliorativi	Attualmente non necessari.

MICROCLIMA

Il microclima all'interno della sede di lavoro, sia nella stagione fredda che in quella calda, è da considerarsi confortevole e di facile regolazione, grazie alla presenza dell'impianto termico di riscaldamento ed in quasi tutti gli uffici dell'impianto di climatizzazione dell'aria. Il ricambio dell'aria è di facile realizzazione poiché quasi tutti gli ambienti di lavoro sono provvisti di finestre o di porte finestre che accedono direttamente all'esterno.

Per tutti i gruppi omogenei si ha:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> Attualmente non rilevate
Informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	<ul style="list-style-type: none"> Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio del grado di umidità e temperatura nei vari locali della sede in modo da garantire valori nel rispetto di quanto stabilito Titolo VIII del D. Lgs. 81/08 e s.m.i.

Nella seguente tabella si riportano le condizioni microclimatiche ottimali di un ambiente, per attività fisica moderata (sedentaria), abbigliamento adeguato e in assenza di irraggiamento, in cui la maggioranza degli "occupanti", si trova in una sensazione di benessere termico:

Condizioni microclimatiche ottimali			
Stagione	Temperatura dell'aria (T)	Umidità Relativa(UR)	Velocità dell'aria(V)
Inverno*	19-22°C	40-50%	0,01- 0,1 m/s
Estate*	24-26°C	50-60%	0,1-0,2 m/s

Il DPR 16 aprile 2013, n. 74, che fissa i criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva, prevede per gli edifici residenziali che la media ponderata delle temperature dell'aria, misurate nei singoli ambienti di ciascuna unità immobiliare, durante il funzionamento dell'impianto di climatizzazione invernale, non deve superare: 20°C + 2°C di tolleranza; durante il funzionamento dell'impianto di climatizzazione estiva, non deve essere minore di 26°C – 2°C di tolleranza.

AGGRESSIONI

Per i gruppi omogenei appartenenti alla categoria dei DOCENTI, DOCENTI DI ATTIVITA' MOTORIE, COLLABORATORI SCOLASTICI (Bidelli) ed in alcuni rari casi anche il PERSONALE DI SEGRETERIA che potrebbe venire a contatto con gli utenti, in taluni casi potrebbero essere soggetti ad atti di aggressione; intendendo per aggressione non solo quella fisica ma anche quella dettata da un abuso verbale; quindi per tutti i gruppi di lavoratori coinvolti si ha:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	Attualmente non rilevate
Informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	Schermare dove possibile, le aree destinate all'interfaccia lavoratore/utente

POSTURA

L'esposizione a tale rischio è potenziale, il rischio si concretizza in relazione alla natura delle postazioni di lavoro ed alla prolungata permanenza presso di essa. E' opportuno che la postazione sia il più ergonomica possibile in tutti i suoi componenti, specie nel sedile di lavoro che deve essere regolato correttamente sia in altezza che nella posizione dello schienale.

La tastiera del PC, ove previsto, deve essere opportunamente inclinata e deve lasciare sufficiente spazio all'appoggio delle mani; il poggiapiedi (per chi lo richiada) deve essere anche esso regolato in altezza ed inclinazione.

La prolungata permanenza nella medesima postura, può dar luogo ad indolenzimenti scheletrici e muscolari: all'affiorare di questo tipo di problemi, si consiglia di abbandonare momentaneamente ed operare semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate.

Quindi per tutti i gruppi omogenei presi in esame si ha:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> Posizioni fisse assunte da capo e collo davanti al VDT (<i>ove presente</i>); Posizione fissa tenuta per diverso tempo da polso e dita nell'uso del mouse e della tastiera.
Informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	<ul style="list-style-type: none"> Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	<ul style="list-style-type: none"> Alternare posizioni scomode o fisse da seduti con posizioni erette.

INTERAZIONE CON IL TRAFFICO

E' un rischio presente nella fase di spostamento sul mezzo da una sede scolastica ad un'altra per alcuni DOCENTI ma anche per il PERSONALE DI SEGRETERIA e/o COLLABORATORI SCOLASTICI (bidelli) per l'espletamento di possibili, sebbene rare, attività all'esterno della sede qualora necessarie.

Il rischio non è evidentemente eliminabile, tuttavia occorre ridurlo al minimo, sia verificando che siano compiuti gli interventi previsti dal libretto di uso e manutenzione del mezzo che attenendosi alle buone norme di comportamento dettate dal codice stradale, con particolare attenzione all'uso della cintura di sicurezza, alla distanza di sicurezza ed al controllo della velocità.

Quindi per tutti i gruppi omogenei presi in esame, si ha:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Incidente stradale
Informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Attualmente non necessari
Interventi migliorativi	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto delle regolari manutenzioni dei mezzi in rif. alle indicazioni del libretto • Rispetto delle Codice della strada

INVESTIMENTO**Tutto il Personale Scolastico in genere**

Il rischio non è presente se non nelle fasi di transito per recarsi sul posto di lavoro e/o durante l'uscita dallo stesso, anche a causa del transito dei pulmini oltre che dei mezzi del personale stesso e dei genitori degli alunni; situazione analoga per tutti i lavoratori; in ogni caso tale rischio, nel pieno rispetto del codice della strada e degli interventi migliorativi (*riportati anche nella relazione tecnica allegata*) sotto elencati, può essere considerato trascurabile:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di barriere atte a delimitare l'area pedonale da quella carrabile per tutto il piazzale fino all'ingresso della sede.
Informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Non previsti in quanto il personale scolastico svolge il suo opera all'interno della sede
Interventi migliorativi	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzare delle barriere (es new jersey o cose analoghe ad es un camminamento protetto da paratie in ferro ancorate saldamente a terra) a protezione dell'area pedonale per accedere in sicurezza alla sede scolastica al fine di evitare eventuali incidenti in prossimità del suddetto ingresso/piazzale in caso di manovre azzardate da parte degli utenti, dipendenti, personale presente a qualsiasi titolo e/o per eventi accidentali (<i>vedi Relazione tecnica allegata</i>).

SCIVOLAMENTO E CADUTA A LIVELLO**Tutto il Personale Scolastico in genere**

E' un rischio presente soprattutto in relazione ad inciampo o scivolamento durante lo svolgimento delle attività nella sede scolastica ma potrebbe manifestarsi anche durante lo spostamento da un ufficio all'altro e da un'aula all'altra per l'espletamento delle normali attività amministrative, tecniche e scolastiche (docenza).

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	LIEVE
Criticità	Presenza di gradini non segnalati in corrispondenza delle porte
Informazione e formazione	Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	Non previsti
Interventi migliorativi	Adeguamento delle non conformità riscontrate in fase di sopralluogo in riferimento alla <i>Relazione tecnica allegata</i> .

PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, USTIONI

Tutto il Personale Scolastico in genere

Nello svolgimento delle normali attività scolastiche incluse quindi anche quelle di segreteria, se fatte nel rispetto dell'informazione e formazione ricevuta e delle regole dettate dal buon senso, Il rischio può essere considerato trascurabile.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	TRASCURABILE
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> Attualmente nessuna evidenziata e/o segnalata
Informazione e formazione	<ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito della generale attività di Formazione e Informazione periodica per i lavoratori.
DPI	<ul style="list-style-type: none"> Attualmente non necessari.
Interventi migliorativi	<ul style="list-style-type: none"> Evitare l'utilizzo di attrezzature non autorizzate (es fornellini elettrici)

5.1 RISCHI PARTICOLARI

Inoltre, di seguito, è stata svolta un'indagine particolare su quei eventuali gruppi di lavoratori che, indipendentemente dalla mansione svolta, si possono ritenere potenzialmente esposti a **rischi particolari** come da art.28 comma 1.

Sono stati inseriti in tali gruppi:

1. I lavoratori temporanei (interinali);
2. I lavoratori stagisti o tirocinanti;
3. I lavoratori giovani (lavoro minorile);
4. I lavoratori stranieri (CEE o extra CEE);
5. Lavoratori portatori di handicap;
6. Categorie protette;
7. I lavoratori facenti parte di progetti di inclusione sociale a contrasto della povertà.

1 - I LAVORATORI TEMPORANEI (INTERINALI)

Nel rispetto della normativa di riferimento e delle misure di prevenzione e protezione stabilite dal D.lgs 81/08 e s.m.i..

2 - I LAVORATORI STAGISTI O TIROCINANTI

Nel caso in cui dovessero essere presenti studenti tirocinanti, verranno affiancati al personale tecnico di riferimento, che provvederà ad informarli puntualmente sulle procedure di sicurezza della Scuola; nel rispetto di quanto stabilito dal D.lgs 81/08 e s.m.i..

3 - I LAVORATORI GIOVANI (LAVORO MINORILE)

Non è previsto il ricorso all'impiego di lavoro minorile.

4 - I LAVORATORI STRANIERI (CEE O EXTRA CEE)

Non presenti al momento della redazione del presente documento.

5 - LAVORATORI PORTATORI DI HANDICAP

Non presenti al momento della redazione del presente documento.

6 – CATEGORIE PROTETTE

Nel rispetto della normativa nazionale di riferimento.

5.2 SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

REPARTO/POSTO DI LAVORO/UFFICIO: Ufficio					MANSIONE: Personale di segreteria					SCHEDA 1
DESCRIZIONE ATTIVITÀ: Il personale di segreteria svolge attività di natura amministrativa in genere, essenzialmente al pc.										
Attrezzature – macchine –impianti utilizzati: Attrezzature munite di videoterminali, tastiere, mouse, taglierina, stampanti, fax, spillatrici, forbici, telefono,										
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SICUREZZA										
STRUTTURE/AMBIENTI DI LAVORO	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi territoriali delle aree esterne e degli accessi	2	x	3	6	Garantire via di accesso e di transito prive di ostacoli e sconnessioni al pavimento. Delimitare e proteggere l'area pedonale da quella carrabile fino all'ingresso della sede (come rappresentato nel r. investimento e nella relazione tecnica allegata).	1	x	3	3	
Illuminazione (normale e in emergenza)	2	x	2	4	I luoghi di lavoro devono essere progettati e realizzati in conformità alle vigenti disposizioni tecniche e normative; La presenza di finestre deve essere in numero e dimensioni tali da consentire una sufficiente illuminazione naturale degli ambienti; La presenza di sistemi per l'illuminazione artificiale deve essere tale da garantire un livello di illuminamento degli ambienti e delle postazioni di lavoro adeguato alla tipologia di attività svolta, conforme alle vigenti disposizioni tecniche; Le sorgenti di luce naturale devono essere	1	x	2	2	

				protette mediante dispositivi regolabili; Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione igienica per i corpi illuminati e relativi annessi, finalizzati al mantenimento dei livelli di illuminamento previsti.					
Pavimenti (lisci o sconnessi)	1	x	2	2 Segnalazione di situazioni particolari (es. operazioni di pulizia) a mezzo di cartellonistica. Interdizione delle aree di lavoro durante le operazioni di pulizia e comunque in presenza del pericolo di scivolamento; è consigliabile pianificare tali attività al di fuori dell'orario di maggiore affluenza. I piani di calpestio devono essere mantenuti puliti ed asciutti. Prestare attenzione all'eventuale irregolarità della pavimentazione o in presenza di pioggia durante l'attraversamento delle aree di pertinenza della scuola.	1	x	1	1	
Viabilità e mezzi in movimento	2	x	2	4 Prestare massima attenzione alle vetture private (utenti ed impiegati) e ad i pulmini in fase di manovra e transito nei pressi della sede (piazzale). Prestare massima attenzione quando si attraversa la strada. Procedere a passo d'uomo con la propria vettura. All'interno del piazzale, realizzare un camminamento pedonale delimitato al fine di proteggere utenti e lavoratori che attraversano il piazzale per entrare nella sede.(come già riportato nella tabella	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

				<i>interventi migliorativi nel r. investimento e nella relazione tecnica allegata).</i>					
Scale fisse e portatili	2	x	2	4 La scale fisse devono essere caratterizzate da alzata e pedata dei gradini corrette 17/30 cm; La pedata dotata di superficie antisdrucciolevole mantenuta in buono stato nel tempo; La larghezza del vano scala e dei pianerottoli adeguata all'affollamento dei locali; La resistenza strutturale tale da sopportare i carichi massimi prevedibili che non devono essere ecceduti; Deve esserci sempre la protezione verso il vuoto mediante parapetti normali di adeguata resistenza; La presenza di almeno un corrimano per le rampe delimitate da due pareti; Regolarmente pulite, onde assicurare condizioni igieniche adeguate. Qualora necessario, assicurarsi che si faccia uso di scale portatili conformi alla norma tecnica UNI EN 131 parte I ^a e parte 2 ^a accompagnate da certificazione di conformità ed istruzioni d'uso; Utilizzo di scale semplici ad appoggio dotate di dispositivi antisdrucciolevoli ai piedi e di appoggi antisdrucciolevoli alle estremità superiori; Mantenute integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi,	1	x	2	2	

				attraverso costante controllo e manutenzione; predisposizione di procedure di sicurezza e norme di comportamento, informazione e formazione degli addetti, qualora risulti necessario l'utilizzo delle suddette attrezzature (scale).					
Caratteristiche strutturali dei luoghi di lavoro	2	x	3	6 Utilizzo di luoghi di lavoro progettati, costruiti e mantenuti secondo le regole di buona tecnica; I locali di lavoro e di servizio devono essere tali da consentire l'accesso e lo stazionamento delle persone disabili; Locali di lavoro idonei per altezza, superficie e cubatura al tipo di lavoro svolto ed al numero di lavoratori presenti; Spazi a disposizione dei lavoratori tali da consentire movimenti operativi corretti ed agevoli; Passaggi interni ai locali di lavoro mantenuti liberi da ingombri ed intralci al transito regolare delle persone; Utilizzo di locali conformi alle disposizioni vigenti, in quanto adeguatamente protetti contro gli agenti atmosferici e dotati di sufficiente isolamento termico ed acustico; Luoghi di lavoro sottoposti ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al mantenimento di standard strutturali adeguati; Luoghi di lavoro sottoposti a regolari ed adeguati interventi di manutenzione	1	x	3	3	

Archivio materiale cartaceo in genere (faldoni)	3	x	2	6	<p>igienica e pulizia.</p> <p>Rimozione di ogni materiale o apparecchiatura vetusta o fuori uso; Apposizione di divieto di deposito di materiale di vario genere in prossimità o vicino a impianti tecnici o tecnologici che necessitino di verifiche periodiche e manutenzioni ordinarie e straordinarie; Le vie ed uscite di emergenza devono essere tenute sgombre, in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro; Le vie ed uscite di emergenza devono essere sempre libere da attrezzature e materiali vari che possano costituire pericolo di incendio; Le vie ed uscite di emergenza devono essere segnalate da cartelli conformi, opportunamente disposti; Presenza di sistemi di illuminazione di sicurezza delle vie di uscita in ambiente esterno; Presenza di un sistema di allarme elettrico automatico collegato al sistema di rivelazione incendi; Informazione ai lavoratori in merito ai pericoli di incendio ed alle procedure di gestione delle emergenze; Formazione dei lavoratori addetti alla gestione emergenze in rispondenza ai requisiti di legge attualmente in vigore; Estintori portatili di tipo approvato, adeguati</p>	2	x	2	4	
---	---	---	---	---	--	---	---	---	---	--

				<p>per numero, capacità estinguente e caratteristiche del materiale estinguente alla superficie dei locali ed alla classe di rischio dell'attività, secondo le disposizioni dell'ex DM 10/03/1998 abrogato e sostituito dai D.M. 1-2-3 settembre 2021; Segnaletica di sicurezza, opportunamente disposta, per l'individuazione dimezzi di estinzione e pulsanti di allarme; Evitare inutili e dannosi depositi di materiale; <i>(Nel caso in cui i quantitativi in massa dei detti materiali cartacei dovesse essere superiore ai 5.000 Kg , si dovrà procedere nel rispetto di quanto stabilito dall'Attività n. 34 del DPR 151/2011).</i></p>					
Caratteristiche di uscite e porte	2	x	2	<p>4</p> <p>Le uscite e porte devono essere adeguate per numero, dimensioni (con le tolleranze ammesse) e posizione al numero di persone presenti ed alla tipologia di attività svolta; Le porte apribili dall'interno e tali da consentire una uscita agevole e sicura; I locali con presenza massima di 25 persone devono essere sempre dotati di almeno una porta di larghezza minima di 0,80 m; I locali con presenza di persone tra 26 e 50 unità devono essere provvisti almeno di 1 porta di larghezza minima di 1.20 m apribile nel verso dell'esodo; I locali con presenza di persone tra 51 e 100 unità provvisti almeno di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di</p>	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

					<p>una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo; I locali con presenza di persone di più di 100 persone provvisti di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo; nonché di una porta di larghezza minima di 1.20 m ogni 50 lavoratori o frazione tra 10 e 50 lavoratori, calcolati all'eccedenza dei 100 lavoratori, apribile nel verso dell'esodo; Le porte vetrate trasparenti devono essere dotate di apposito segno distintivo all'altezza degli occhi; Le porte completamente vetrate devono essere costituite da materiali di sicurezza (evitare che si frantumino in caso di incidenti, vedi relazione tecnica allegata); Porte ad azionamento meccanico apribili anche manualmente e dotate di dispositivi di arresto di emergenza facilmente accessibili; Porte che intercettano le vie di uscite in emergenza contrassegnate da idonea segnaletica (segnali di salvataggio) conforme alla normativa vigente e apribili dall'interno senza aiuto speciale; Manutenzione ordinaria e straordinaria condotta da personale qualificato; Informazione ai lavoratori in merito alla segnaletica di sicurezza..</p>					
Aree di lavoro e loro caratteristiche	2	x	2	4	Garantire un adeguato livello d pulizia di	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

specifiche					tutti gli ambienti di lavoro					
Caratteristiche delle superfici vetrate	3	x	2	6	Le pareti vetrate devono essere tali da evitare la dispersione di frammenti in caso di rottura; Le pareti e porte trasparenti o traslucide devono essere sempre dotate di apposito segno distintivo all'altezza degli occhi. (vedere relazione tecnica allegata)	2	x	2	4	
Caratteristiche dei servizi igienici	2	x	2	4	Deve essere garantita la presenza di servizi igienici in numero adeguato, identificati mediante cartelli segnalatori; Dotazione di adeguati presidi per l'igiene personale (acqua corrente, distributori di sapone, asciugamani monouso e contenitori per rifiuti dotati di coperchio azionabile a pedale); Interventi di manutenzione igienica tali da garantire condizioni di scrupolosa pulizia.	1	x	2	2	
Ambienti specifici e particolari	2	x	2	4	Verifica periodica ergonomia postazioni di lavoro e verifica di integrità delle attrezzature di lavoro: sedie, tastiera, mouse ecc.	1	x	2	2	
Manipolazione di oggetti e presidi taglienti / pungenti	2	x	3	6	Utilizzo di attrezzature di lavoro integre e funzionali. Corrette modalità di pulizia e manutenzione degli strumenti, immediatamente dopo il loro utilizzo. Conservazione degli strumenti in luogo pulito, asciutto e privo di polvere, attrezzato con appositi arredi che consentano la conservazione separata degli strumenti nelle loro confezioni o in contenitori	1	x	3	3	

					protettivi con scomparti separati, avendo cura di proteggere le punte o parti taglienti.					
Utilizzo apparecchiature elettriche	2	x	4	8	<p>Utilizzo di attrezzature elettriche munite di idonee protezioni contro contatti diretti e indiretti e conformi alle disposizioni di sicurezza elettrica;</p> <p>Sistemi di alimentazione adeguati alla potenza degli utilizzatori;</p> <p>Utilizzo delle apparecchiature conformi alle istruzioni del costruttore;</p> <p>Collegamento degli apparecchi utilizzatori alla rete elettrica tenendo conto della loro potenza e delle caratteristiche. In particolare, collegamento delle apparecchiature superiori a 1000 W a prese dotate a monte di interruttore onnipolare;</p> <p>Utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche;</p> <p>Divieto di modifica/intervento sulle apparecchiature per tutto il personale non autorizzato;</p> <p>Affidamento degli interventi tecnici di qualsiasi tipo sulle apparecchiature esclusivamente a personale tecnico qualificato;</p> <p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico;</p> <p>Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività;</p> <p>Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature affidata a</p>	1	x	4	4	

				<p>personale qualificato. Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico: a) Divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto; b) Corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori dell'impianto elettrico; c) Utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche.</p>					
scaffalature	3	x	3	<p>9</p> <p>Le scaffalature dove vengono collocati vari faldoni e materiali cartacei in genere, devono essere in possesso dei requisiti generali di sicurezza; caratterizzate da elementi adeguati a sopportare i carichi in uso e realizzato in aree appositamente destinate; Mantenere nel tempo una disposizione dei materiali tale da non creare intralcio dei passaggi e difficoltà nei movimenti operativi degli addetti; Assicurarsi sempre di utilizzare i depositi nei limiti della portata massima dei solai; Utilizzare sempre scaffalature adeguate ai carichi da depositare, sufficientemente stabili: dotate di ancoraggio a pavimento, e/o a parete, e/o alla fiancata; Utilizzo sempre le scaffalature in altezza entro limiti di sicurezza per non creare interferenza della lavorazione con le distribuzioni presenti a soffitto (sistemi di illuminazione, distribuzioni di impianti);</p>	2	x	3	6	

				<p>Utilizzare sempre le scaffalature nei limiti della portata massima; Esporre la targa indicante la portata massima della scaffalatura; Equa distribuzione dei carichi su ciascun ripiano, secondo forma, dimensione e genere; Presenza di segnaletica di sicurezza quale portata delle scaffalature e dei solai; Mantenere le scaffalature integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi, attraverso costante controllo e manutenzione; Procedure di sicurezza e norme di comportamento per l'esecuzione delle attività.</p>					
Caduta di materiale dall'alto	2	x	2	4 Corretto stoccaggio dei materiali all'interno degli armadi e sugli scaffali. Non posizionare materiali in altezza.	1	x	2	2	
Impianto elettrico / impianto di messa a terra	2	x	4	8 Realizzazione ed integrazioni degli impianti secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio della dichiarazione di conformità con gli allegati obbligatori; Utilizzo di componentistica conforme alle norme di sicurezza vigenti (quadri elettrici, interruttori, conduttori, prese, corpi illuminanti, relative protezioni); Grado di protezione dell'impianto adeguato alla destinazione d'uso dei locali, alle lavorazioni svolte, alle sostanze presenti; Segregazione delle parti in tensione delle	1	x	4	4	

					<p>apparecchiature elettriche;</p> <p>Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con resistenza conforme ai limiti normativi, regolarmente denunciato e verificato secondo la normativa;</p> <p>Adeguato collegamento di terra per l'impianto elettrico e le eventuali masse metalliche;</p> <p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico:</p> <p>a) divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto;</p> <p>b) corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico;</p> <p>c) utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche.</p> <p>Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività;</p> <p>Predisposizione di segnaletica particolare per i quadri elettrici (pericolo elettrico, divieti d'accesso alle persone non autorizzate, divieto di utilizzo di acqua per uso estinzione incendio).</p> <p>Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato;</p> <p>Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti.</p>					
--	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--

<u>MACCHINE e ATTREZZATURE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Elementi in movimento rotatorio e traslatorio		x			Non presenti		x			
Contatto con elementi fissi	2	x	2	4	Corretto Layout dei suppellettili e mobili da ufficio. Garantire vie di esodo e percorsi liberi da ingombri e ostacoli.	1	x	2	2	
Incidenti o urti con mezzi mobili, semoventi e non semoventi	2	x	3	6	Prestare attenzione in presenza di autovetture/pulmini in manovra nelle aree/strade limitrofe all'ingresso della sede scolastica (<i>vedi tabella r. investimento interventi migliorativi e relazione tecnica allegata</i>).	1	x	3	3	
Elettrocuzione	2	x	3	6	L'impianto elettrico deve essere provvisto di dichiarazione di conformità e verifiche impianto di messa a terra; le attrezzature elettriche devono essere a norma e marcate CE	1	x	3	3	
Utilizzo di utensili	2	x	2	4	Corretto utilizzo di cutter, forbici, informazione e formazione del personale	1	x	2	2	
<u>IMPIANTI ELETTRICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Utilizzo apparecchiature elettriche	2	x	3	6	Realizzazione ed integrazioni degli impianti secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio della dichiarazione di conformità con gli	1	x	3	3	

				<p>allegati obbligatori;</p> <p>Utilizzo di componentistica conforme alle norme di sicurezza vigenti (quadri elettrici, interruttori, conduttori, prese, corpi illuminanti, relative protezioni);</p> <p>Grado di protezione dell'impianto adeguato alla destinazione d'uso dei locali, alle lavorazioni svolte, alle sostanze presenti;</p> <p>Segregazione delle parti in tensione delle apparecchiature elettriche;</p> <p>Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con resistenza conforme ai limiti normativi, regolarmente denunciato e verificato secondo la normativa;</p> <p>Adeguate collegamento di terra per l'impianto elettrico e le eventuali masse metalliche;</p> <p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico:</p> <p>a) divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto;</p> <p>b) corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico;</p> <p>c) utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche.</p> <p>Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività;</p> <p>Predisposizione di segnaletica particolare per i quadri elettrici (pericolo elettrico, divieti d'accesso alle persone non autorizzate,</p>					
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

					divieto di utilizzo di acqua per uso estinzione incendio). Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato; Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti.					
Interventi su apparecchiature ed impianti elettrici	/	x	/	/	A tutto il personale sono vietati interventi di natura manutentiva o di altro genere su impianti ed attrezzature ad alimentazione elettrica.	/	x	/	/	
Verifiche periodiche impianto elettrico	1	x	3	3	Garantire le verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra e verificare periodicamente il corretto funzionamento degli interruttori differenziali dei quadri elettrici.	1	x	3	3	
Conformità dell'impianto	1	x	1	1	Archiviare la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico per l'eventuale messa a disposizione degli organi di vigilanza. Richiedere rilascio di nuova dichiarazione in caso di modifiche dell'impianto.	1	x	1	1	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	--

<u>SOSTANZE PERICOLOSE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Sostanze che possono causare esplosione/incendio incidente	1	x	1	1	Non presenti ad eccezione dei prodotti per la pulizia dei locali o cose similari utilizzati da parte dei bidelli; essenzialmente sono presenti materiali combustibili come ad es i faldoni cartacei).	1	x	1	1	
<u>INCENDIO/ ESPLOSIONE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Carenza di segnaletica di sicurezza	2	x	2	4	Applicare il cartello in prossimità del punto di raccolta (<i>luogo sicuro nel rispetto di quanto stabilito dal Codice di prevenzione incendio D.M. 03.08.2015</i>) da raggiungere in caso di evacuazione e planimetrie di emergenza aggiornate con i relativi percorsi di esodo sulle pareti della sede.	1	x	2	2	
Presenza di materiali combustibili (faldoni e materiali cartacei in genere)	3	x	3	9	Le vie ed uscite di emergenza devono essere tenute sgombre in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro. (<i>Nel caso in cui i quantitativi in massa dei detti materiali cartacei dovesse essere superiore ai 5.000 Kg , si dovrà procedere nel rispetto di quanto stabilito dall'Attività n. 34 del DPR 151/2011</i>).	1	x	3	3	
Incendio: esodo locali	2	x	2	4	Rispetto della vigente normativa antincendio; Il numero e la distribuzione delle vie di	1	x	2	2	

				<p>uscita e delle uscite di emergenza devono essere adeguati alle dimensioni ed alle attività svolte nonché al numero massimo di persone presenti;</p> <p>Le porte presenti sui percorsi di uscita devono essere facilmente ed immediatamente apribili nella direzione dell'esodo;</p> <p>La conformazione e lunghezza dei percorsi per il raggiungimento delle uscite di piano deve essere conforme alle disposizioni di legge attualmente in vigore;</p> <p>La presenza di uscite di piano in numero devono essere adeguate sempre , sulla base delle disposizioni di legge attualmente in vigore;</p> <p>Le vie di uscita in emergenza devono essere di larghezza sufficiente, in relazione al numero degli occupanti, tenuto conto del modulo unitario di passaggio (60 cm) e del numero massimo di persone che vi possono transitare (50);</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere tenute sgombre, in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro;</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere libere da attrezzature che possano costituire pericolo di incendio;</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere sempre segnalate da cartelli conformi, opportunamente disposti;</p>					
--	--	--	--	---	--	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

				<p>Lunghezza del percorso fino a luogo sicuro non eccedente i limiti di legge attualmente in vigore;</p> <p>Garantire la sorveglianza, con controllo almeno semestrale e manutenzione di tutte le porte resistenti al fuoco per assicurarne il non danneggiamento e la chiusura regolare;</p> <p>Garantire la sorveglianza della segnaletica direzionale e delle uscite per assicurarne la visibilità;</p> <p>Avere sempre la designazione di un numero adeguato di lavoratori incaricati alla gestione emergenze;</p> <p>Effettuare periodicamente la informazione ai lavoratori in merito ai pericoli di incendio ed alle procedure di gestione delle emergenze;</p> <p>Effettuare al momento della designazione e periodicamente la formazione dei lavoratori addetti alla gestione emergenze in rispondenza ai requisiti dettati dalla legge in materia;</p> <p>Mantenere pienamente efficiente il Piano di Emergenza</p> <p>Eeguire le simulazioni di emergenza e prove di esodo con cadenza almeno annuale.</p>					
Sistemi antincendio	2	x	2	4	1	x	2	2	
Conformità impianti elettrici ambienti con rischio esplosione	/	/	/	/	/	x	/	/	

					autorizzato.					
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SALUTE										
<u>AGENTI CHIMICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze chimiche, tossiche o nocive (polveri, fumi, nebbie, gas e vapori)	2	x	2	4	Le sostanze usate dai bidelli per la disinfezione e la pulizia dei locali devono essere depositate in luoghi protetti e non accessibili ai lavoratori.	1	x	2	2	
<u>AGENTI FISICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Esposizione a rumore	2	x	2	2	Valutazione delle condizioni di rumorosità ambientale (< 80 DB); isolamento delle attrezzature quali stampanti; informazione e formazione dei lavoratori.	1	x	2	2	
Polverosità ambientale	2	x	2	4	Organizzazione del lavoro tale da evitare esposizione a concentrazione di polveri pari o superiori ai limiti previsti dalla vigente normativa; Norme comportamentali di sicurezza;	1	x	2	2	
Microclima	3	x	3	9	Condizioni microclimatiche mantenute nei limiti previsti dalle norme tecniche di riferimento, tenendo conto della tipologia di attività svolta; Presenza di finestre atte a fornire un sufficiente apporto di aria rispetto al numero di persone presenti;	1	x	3	3	

				<p>Presenza di impianto di aerazione, mantenuto costantemente funzionante durante l'orario di lavoro, tale da evitare esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata;</p> <p>Presenza di impianto di condizionamento, mantenuto, se necessario, costantemente funzionante durante l'orario di lavoro, tale da evitare esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata;</p> <p>Mantenimento della temperatura degli ambienti di lavoro entro i limiti previsti in relazione alla tipologia di lavoro svolto: metodi di lavoro applicati, sforzo fisico richiesto ai lavoratori;</p> <p>Mantenimento di temperature adeguate anche in rapporto al soleggiamento diretto degli ambienti ed al livello di umidità ambientale;</p> <p>Periodici interventi di controllo, manutenzione e sanificazione degli impianti, condotti secondo le istruzioni del costruttore.</p>					
--	--	--	--	---	--	--	--	--	--

<u>AGENTI BIOLOGICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni o non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente e R. covid	2	x	2	4	Idoneo numero di ricambi d'aria; Adeguata manutenzione degli impianti d'aerazione ed idrici; Corrette modalità di pulizia e sanificazione degli ambienti e delle attrezzature; Adeguata disponibilità di presidi per l'igiene personale; Pulizia e disinfezione Locale di custodia effetti personali e servizi igienici; Rigoroso rispetto delle regole di igiene personale per tutti gli addetti; Informazione e formazione sul corretto uso dei dispositivi di protezione individuale; Servizi igienici adeguati; Informazione e formazione dei lavoratori.	1	x	2	2	
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI <u>TRASVERSALI</u>										
<u>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Manutenzione degli impianti, comprese le attrezzature di sicurezza	2	x	2	4	Rispetto delle direttive del DdL e permesso di intervenire solo a personale autorizzato.	1	x	2	2	
Procedure adeguate per far fronte agli incidenti e a situazioni di emergenza	2	x	4	8	Presente Piano di Gestione delle Emergenze. Garantire le prove di evacuazioni annuali.	1	x	4	4	
Movimentazione manuale dei carichi	1	x	1	1	Trascurabile in quanto è riconducibile al	1	x	1	1	

				prelievo sporadico di faldoni e documenti cartacei che non superano i 2 Kg di peso, in ogni caso il personale deve essere informato e formato anche su tale rischio e su le eventuale conseguenze derivanti nell'ambito dei normali programmi di formazione previsti dalla normativa vigente.					
Esercizio di impianti tecnologici	3	x	3	9 Realizzazione degli impianti secondo le norme tecniche vigenti (a regola d'arte) ed attuazione di tutte le pratiche tecnico-amministrative connesse con l'attivazione degli stessi; Realizzazione degli impianti a servizio dei luoghi di lavoro secondo caratteristiche tecniche e con dimensionamento adeguato alla natura dei luoghi e/o delle attività svolte; Attivazione delle pratiche amministrative relative alla notifica ed all'esercizio degli impianti, ove previste; Interventi periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti condotta attraverso personale qualificato; Esecuzione delle verifiche periodiche degli impianti, quando previste, secondo le disposizioni della normativa vigente; Esplicito divieto di accesso nei locali e di intervento sugli impianti e sulle apparecchiature collegate per tutto il personale non autorizzato; Installazione di segnaletica conforme atta ad individuare le fonti di pericolo, le prescrizioni ed i divieti connessi alla presenza degli	2	x	3	6	

					impianti tecnologici e di servizio; Informazione dei lavoratori sui rischi associati agli impianti.					
Lavoro ai VDT	3	x	3	9	<p>Postazioni di lavoro ergonomiche, realizzate utilizzando attrezzature ed arredi conformi alle disposizioni tecniche vigenti;</p> <p>Ambienti di lavoro strutturati in modo tale da:</p> <p>a) garantire spazi di lavoro sufficienti a compiere i movimenti operativi;</p> <p>b) evitare condizioni di rumorosità fastidiosa dovuta alle attrezzature in uso;</p> <p>c) limitare l'emissione di radiazioni a livelli trascurabili;</p> <p>d) consentire l'illuminazione della postazione di lavoro in modo tale da evitare fenomeni di abbagliamento e riflesso.</p> <p>Assegnazione dei compiti ai lavoratori secondo una distribuzione del lavoro che consenta di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni;</p> <p>Manutenzioni e controlli relativi all'ambiente di lavoro, agli arredi ed alle attrezzature in uso;</p> <p>Informazione e formazione dei lavoratori sul corretto uso delle attrezzature munite di videoterminale;</p> <p>Adeguate addestramento dei lavoratori all'utilizzo dei software necessari allo svolgimento delle attività;</p> <p>Sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischio, specificamente individuati nel mansionario aziendale;</p>	2	x	3	6	

	INDICE DEL RISCHIO					INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				
<u>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</u>	P	x	D	IR	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	P	x	D	IR	PROCEDURA
					Interruzione temporanea dell'interazione con il videoterminale nel rispetto dei tempi e con le modalità previsti dalla vigente normativa (15 min. ogni 120 min di lavoro ad eccezione di prescrizioni specifiche da parte del MC in fase di visita medica).					
Attività svolta in periodo di gravidanza	2	x	2	4	<p>Analisi dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti (<i>vedi tabella specifica del rischio riportata nelle pagine precedenti</i>);</p> <p>Individuazione delle misure di protezione e di prevenzione da adottare affinché l'esposizione a rischio sia evitata, modificando temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro;</p> <p>Informazione alle lavoratrici ed ai loro Rappresentanti per la Sicurezza sui risultati della valutazione effettuata e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate;</p> <p>Coinvolgimento del medico competente nella valutazione del rischio. (Nello specifico <i>fare riferimento alla valutazione del rischio specifica riportata nella presente sezione</i></p>	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	--

Postura incongrua/postura fissa e prolungata e azioni ripetitive	2	x	2	4	<p><i>nelle pagine precedenti).</i></p> <p>Disposizioni operative affinché vengano effettuate pause lavorative durante le attività al videoterminale (15 minuti ogni 2 ore, salvo prescrizioni specifiche riportate dal MC); Per le lavoratrici in gravidanza: eliminazione dei compiti lavorativi che prevedano postura incongrua; Informazione e formazione dei lavoratori.</p>	1	x	2	2	
Emergenze in genere riferibili all'attività lavorativa	2	x	2	4	<p>Designazione dei lavoratori addetti alla squadra gestione emergenze e lotta antincendio ed organizzazione della specifica formazione / addestramento sulla base della classe di rischio identificata (exBasso /exMedio / exElevato oggi Livello 1-2e 3 in rif. al D.M. 02.09.2021); Redazione del piano di emergenza, in relazione alle proprie attività, e codificazione dei comportamenti da adottare nei casi delle diverse emergenze; Coordinamento per la gestione emergenze generali con le attività diverse eventualmente presenti nella sede; Coordinamento con i lavoratori esterni per la divulgazione delle procedure per i casi di emergenza; Organizzazione delle simulazioni di emergenza (prove di esodo) con cadenza almeno annuale e con il coinvolgimento di tutto il personale (anche esterno) presente; Predisposizione di adeguati sistemi di</p>	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

				<p>prevenzione e sicurezza (individuazione delle vie di uscita in emergenza, illuminazione di sicurezza delle stesse, sistema di allarme adeguato alle caratteristiche dei luoghi, sistemi di protezione adeguati alla classe di rischio dell'attività); Manutenzione e controllo dei sistemi di prevenzione e sicurezza previsti per l'attività; Segnaletica di sicurezza per l'identificazione dei percorsi e delle uscite, conforme alle disposizioni vigenti; Informazione e formazione dei lavoratori sui rischi generali delle attività e sulla gestione delle emergenze.</p>					
Emergenze sanitarie	2	x	2	<p>4</p> <p>Presenza di presidi sanitari adeguati; Conservazione dei presidi di medicazione in luogo idoneo e noto al personale addetto e segnalazione degli stessi a mezzo di cartello conforme; Verifica periodica del materiale sanitario contenuto nella cassetta; A breve incarico al personale interno formato come addetto al primo soccorso, al fine di garantire la sostituzione e l'integrazione dei presidi scaduti o esauriti; Costituzione della squadra per la gestione delle emergenze, mediante designazione di un adeguato numero di soggetti e formazione delle persone designate adeguata alla classe di rischio dell'attività;</p>	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

				addestramento periodico dei componenti della squadra gestione emergenze, secondo le disposizioni vigenti; Predisposizione dei mezzi e delle procedure (piano di emergenza interno) per il contenimento delle situazioni di emergenza e degli eventi sinistrorsi prevedibili Informativa ai lavoratori in merito alle procedure di gestione delle emergenze.					
Rischio aggressione	2	x	2	4 Il rischio di aggressione da parte degli utenti è difficilmente prevedibile, infatti esso dipende dai singoli soggetti, oltre che dalle situazioni/ambienti in cui questi soggetti si possono trovare. Al fine di prevenire il danno che questi comportamenti aggressivi potrebbero arrecare è necessaria un'adeguata disposizione dei mobili e degli arredi delle sale appositamente adibite al ricevimento degli utenti, in modo tale da consentire all'operatore di mettersi in sicurezza qualora si presentassero delle situazioni di criticità. Si prevede, all'interno di ciascun ufficio, che il lavoratore sia sempre vicino alla porta di uscita e gli utenti, eventualmente presenti, siano fatti accomodare dalla parte opposta, dietro alla scrivania.	1	x	2	2	
Ergonomia delle postazioni di lavoro ed organizzazione degli spazi lavorativi	3	x	2	6 Rispetto dei principi di ergonomia nell'allestimento delle postazioni di lavoro, affinché le stesse rispondano ai necessari requisiti di comfort; Collocazione degli arredi in modo tale da	2	x	2	4	

					non determinare intralcio e garantire condizioni di corretta fruibilità dei passaggi interni ai locali di lavoro; Fornitura di arredi ed attrezzature con caratteristiche di compatibilità alle attività lavorative e nel rispetto delle norme tecniche specifiche, ove esistenti; Strutturazione dei luoghi di lavoro tale da consentire la permanenza e la movimentazione delle eventuali persone portatrici di handicap.					
Rischio da terzi	2	x	2	4	Corretta gestione ditte esterne con relativa verifica dell'idoneità professionale e corretta valutazione dei rischi interferenziali in caso di appalti (art. 26 del D.Lgs 81/08 e s.m.i.).	1	x	2	2	
<u>FATTORI PSICOLOGICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro	3	x	3	9	Corretta gestione delle fasi lavorative e valutazione Stress da Lavoro Correlato	2	x	3	6	
Carenze di contributo al processo decisionale e conflittualità	2	x	3	6	Promozione incontri con i lavoratori e corretta gestione di situazioni conflittuali. Valutazione Stress Lavoro Correlato.	1	x	3	3	
Complessità delle mansioni e carenza di controllo	2	x	3	6	Adeguate formazione e informazione degli operatori in merito alle procedure lavorative in merito alle attività da svolgere. Valutazione Stress Lavoro Correlato.	1	x	3	3	
Reattività anomala a situazioni di emergenza	2	x	3	6	Esercitazioni periodiche con simulazione stati di emergenza. Formazione addetti gestione emergenze.	1	x	3	3	

<u>CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro	3	x	3	9	Formazione e informazione degli addetti all'utilizzo di attrezzature munite di videoterminali. Verifica periodica stato delle attrezzature. Rispetto della postura ottimale da tenere in caso di stazionamento, rispetto della distanza oculare dal monitor. Rispetto delle pause lavorative garantite dal datore di lavoro.	1	x	3	3	
Carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza	2	x	2	4	Formazione e informazione del personale.	1	x	2	2	
<u>STRESS LAVORO CORRELATO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
fattori propri del contesto e del contenuto del lavoro	3	x	3	9	Corretta organizzazione del lavoro. Valutazione del rischio Stress Lavoro Correlato.	2	x	3	6	
Organizzazione delle attività	2	x	2	4	Come da valutazione particolare del rischio, nel rispetto delle disposizioni del D. Lgs. 81/2008, tenendo conto di: Organizzazione dei compiti lavorativi relativamente a Orari, Flessibilità, Pause e Capacità decisionali nell'ambito delle competenze previste dalle mansioni tale da prevenire eventuali situazioni di disagio per i lavoratori;	1	x	2	2	

				<p>Cura degli aspetti sociali del lavoro alla luce di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Organizzazione di gruppi di lavoro; b) Responsabilità su altri lavoratori; c) Contatti con situazioni di sofferenza umana; d) Acquisizione di nuove competenze; e) Periodicità di formazione, informazione, addestramento. <p>Organizzazione della struttura scolastica in modo che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Il flusso di informazioni interne consenta al personale di conoscere l'organizzazione della struttura, i referenti cui rivolgere suggerimenti o chiedere supporti, le procedure lavorative; b) Siano predisposti sistemi di feed-back tramite i quali i lavoratori possano venire a conoscenza del giudizio circa la qualità del loro lavoro; d) Monitoraggio periodico, tramite le figure interne competenti, delle informazioni relative al turn-over dei lavoratori, malattie professionali ed infortuni con relativa gravità, numero di non idonei come da risultanze della sorveglianza sanitaria. 					
--	--	--	--	---	--	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00	Sez. V
--	---	------------------------	--------

REPARTO/POSTO DI LAVORO/UFFICIO: Aula	MANSIONE: Personale Docente	SCHEDA 2
DESCRIZIONE ATTIVITÀ: Il personale docente svolge in aula attività di insegnamento in materie specifiche avvalendosi di strumenti cartacei, quali libri di testo, dispense e anche di strumenti informatici come lavagne luminose e/o videoproiettori collegati al pc. Il docente è anche responsabile dell'incolumità di tutti gli alunni per tutto il periodo di lezione.		
Attrezzature – macchine –impianti utilizzati: Attrezzature munite di videoterminali, tastiere, lavagne luminose, videoproiettore e materiale vario necessario per lo svolgimento delle attività di docenza.		

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI <u>SICUREZZA</u>										
<u>STRUTTURE/AMBIENTI DI LAVORO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi territoriali delle aree esterne e degli accessi	2	x	3	6	Garantire via di accesso e di transito prive di ostacoli e sconnessioni al pavimento. Delimitare e proteggere l'area pedonale da quella carrabile fino all'ingresso della sede <i>(come rappresentato nel r. investimento e nella relazione tecnica allegata).</i>	1	x	3	3	
Illuminazione (normale e in emergenza)	2	x	2	4	I luoghi di lavoro devono essere progettati e realizzati in conformità alle vigenti disposizioni tecniche e normative; La presenza di finestre deve essere in numero e dimensioni tali da consentire una sufficiente illuminazione naturale degli ambienti; La presenza di sistemi per l'illuminazione artificiale deve essere tale da garantire un livello di illuminamento degli ambienti adeguato alla tipologia di attività svolta, conforme alle vigenti disposizioni tecniche; i corpi illuminanti devono essere protetti tramite griglie apposite da eventuali colpi	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

				e/o urti con palloni o cose simili. Le sorgenti di luce naturale devono essere protette mediante dispositivi regolabili; Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione igienica per i corpi illuminati e relativi annessi, finalizzati al mantenimento dei livelli di illuminamento previsti.					
Pavimenti (lisci o sconnessi)	1	x	2	2 Segnalazione di situazioni particolari (es. operazioni di pulizia) a mezzo di cartellonistica. Interdizione delle aree di lavoro durante le operazioni di pulizia e comunque in presenza del pericolo di scivolamento; è consigliabile pianificare tali attività al di fuori dell'orario di maggiore affluenza. I piani di calpestio devono essere mantenuti puliti ed asciutti. Prestare attenzione all'eventuale irregolarità della pavimentazione o in presenza di pioggia durante l'attraversamento delle aree di pertinenza della scuola.	1	x	1	1	
Viabilità e mezzi in movimento	2	x	2	4 Prestare massima attenzione alle vetture private (utenti ed impiegati) e ad i pulmini in fase di manovra e transito nei pressi della sede (piazze). Prestare massima attenzione quando si attraversa la strada. Procedere a passo d'uomo con la propria vettura. All'interno del piazzale, realizzare un camminamento pedonale delimitato al fine di proteggere utenti e lavoratori che	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

					attraversano il piazzale per entrare nella sede.(come già riportato nella tabella interventi migliorativi nel r. investimento e nella relazione tecnica allegata).					
Scale fisse	2	x	2	4	La scale fisse devono essere caratterizzate da alzata e pedata dei gradini corrette 17/30 cm; La pedata dotata di superficie antiscivolo mantenuta in buono stato nel tempo; La larghezza del vano scala e dei pianerottoli adeguata all'affollamento dei locali; La resistenza strutturale tale da sopportare i carichi massimi prevedibili che non devono essere ecceduti; Deve esserci sempre la protezione verso il vuoto mediante parapetti normali di adeguata resistenza; La presenza di almeno un corrimano per le rampe delimitate da due pareti; Regolarmente pulite , onde assicurare condizioni igieniche adeguate.	1	x	2	2	
Caratteristiche strutturali dei luoghi di lavoro	2	x	3	6	Utilizzo di luoghi di lavoro progettati, costruiti e mantenuti secondo le regole di buona tecnica; I locali di lavoro e di servizio devono essere tali da consentire l'accesso e lo stazionamento delle persone disabili; Locali di lavoro idonei per altezza, superficie e cubatura al tipo di lavoro svolto ed al numero di lavoratori presenti;	1	x	3	3	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

				<p>Spazi a disposizione dei lavoratori tali da consentire movimenti operativi corretti ed agevoli;</p> <p>Passaggi interni ai locali di lavoro mantenuti liberi da ingombri ed intralci al transito regolare delle persone;</p> <p>Utilizzo di locali conformi alle disposizioni vigenti, in quanto adeguatamente protetti contro gli agenti atmosferici e dotati di sufficiente isolamento termico ed acustico;</p> <p>Luoghi di lavoro sottoposti ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al mantenimento di standard strutturali adeguati;</p> <p>Luoghi di lavoro sottoposti a regolari ed adeguati interventi di manutenzione igienica e pulizia.</p>					
Caratteristiche di uscite e porte	2	x	2	<p>4</p> <p>Le uscite e porte devono essere adeguate per numero, dimensioni (con le tolleranze ammesse) e posizione al numero di persone presenti ed alla tipologia di attività svolta;</p> <p>Le porte apribili dall'interno e tali da consentire una uscita agevole e sicura;</p> <p>I locali con presenza massima di 25 persone devono essere sempre dotati di almeno una porta di larghezza minima di 0,80 m;</p> <p>I locali con presenza di persone tra 26 e 50 unità devono essere provvisti almeno di 1 porta di larghezza minima di 1.20 m apribile nel verso dell'esodo;</p>	1	x	2	2	

		<p>I locali con presenza di persone tra 51 e 100 unità provvisti almeno di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo;</p> <p>I locali con presenza di persone di più di 100 persone provvisti di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo; nonché di una porta di larghezza minima di 1.20 m ogni 50 lavoratori o frazione tra 10 e 50 lavoratori, calcolati all'eccedenza dei 100 lavoratori, apribile nel verso dell'esodo;</p> <p>Le porte vetrate trasparenti devono essere dotate di apposito segno distintivo all'altezza degli occhi;</p> <p>Le porte completamente vetrate devono essere costituite da materiali di sicurezza (evitare che si frantumino in caso di incidenti, vedi relazione tecnica allegata);</p> <p>Porte ad azionamento meccanico apribili anche manualmente e dotate di dispositivi di arresto di emergenza facilmente accessibili;</p> <p>Porte che intercettano le vie di uscite in emergenza contrassegnate da idonea segnaletica (segnali di salvataggio) conforme alla normativa vigente e apribili dall'interno senza aiuto speciale;</p> <p>Manutenzione ordinaria e straordinaria condotta da personale qualificato;</p>			
--	--	---	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

					Informazione ai lavoratori in merito alla segnaletica di sicurezza.					
Aree di lavoro e loro caratteristiche specifiche	2	x	2	4	Garantire un adeguato livello di pulizia di tutti gli ambienti di lavoro	1	x	2	2	
Caratteristiche delle superfici vetrate	3	x	2	6	Le pareti vetrate, eventualmente presenti, devono essere tali da evitare la dispersione di frammenti in caso di rottura; le stesse devono essere protette con appositi elementi protettivi. Le pareti e porte trasparenti o traslucide devono essere sempre dotate di apposito segno distintivo all'altezza degli occhi.	2	x	2	4	
Caratteristiche dei servizi igienici	2	x	2	4	Deve essere garantita la presenza di servizi igienici in numero adeguato, identificati mediante cartelli segnalatori; Dotazione di adeguati presidi per l'igiene personale (acqua corrente, distributori di sapone, asciugamani monouso e contenitori per rifiuti dotati di coperchio azionabile a pedale); Interventi di manutenzione igienica tali da garantire condizioni di scrupolosa pulizia.	1	x	2	2	
Ambienti specifici e particolari	2	x	2	4	Verifica periodica ergonomia postazioni di lavoro e verifica di integrità delle attrezzature di lavoro: attrezzature tipiche per attività motoria presenti nella palestra della scuola.	1	x	2	2	
Attrezzature per attività didattica	2	x	3	6	Utilizzo di attrezzature di lavoro integre e funzionali. Prima di ogni utilizzo assicurarsi dell'integrità e della perfetta efficienza delle dette attrezzature. Dopo l'utilizzo, riporre nelle apposite aree, asciutte e rive di	1	x	3	3	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	-------------------------------

					polvere. Corrette modalità di pulizia e manutenzione degli strumenti, immediatamente dopo il loro utilizzo.					
Caduta di materiale dall'alto	2	x	2	4	Corretto stoccaggio delle attrezzature all'interno degli armadi e sugli scaffali. Non posizionare materiali/attrezzature per attività motoria in altezza.	1	x	2	2	
Impianto elettrico / impianto di messa a terra	2	x	4	8	Realizzazione ed integrazioni degli impianti secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio della dichiarazione di conformità con gli allegati obbligatori; Utilizzo di componentistica conforme alle norme di sicurezza vigenti (quadri elettrici, interruttori, conduttori, prese, corpi illuminanti, relative protezioni); Grado di protezione dell'impianto adeguato alla destinazione d'uso dei locali, alle lavorazioni svolte, alle sostanze presenti; Segregazione delle parti in tensione delle apparecchiature elettriche; Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con resistenza conforme ai limiti normativi, regolarmente denunciato e verificato secondo la normativa; Adeguate collegamento di terra per l'impianto elettrico e le eventuali masse metalliche; Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico:	1	x	4	4	

					<p>a) divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto;</p> <p>b) corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico;</p> <p>c) utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche.</p> <p>Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività;</p> <p>Predisposizione di segnaletica particolare per i quadri elettrici (pericolo elettrico, divieti d'accesso alle persone non autorizzate, divieto di utilizzo di acqua per uso estinzione incendio).</p> <p>Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato;</p> <p>Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti.</p>					
<u>MACCHINE e ATTREZZATURE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Contatto con elementi fissi	2	x	2	4	Corretto Layout delle varie attrezzature da palestra. Garantire vie di esodo e percorsi liberi da ingombri e ostacoli.	1	x	2	2	
Incidenti o urti con mezzi mobili, semoventi e non semoventi	2	x	3	6	Prestare attenzione in presenza di autovetture/pulmini in manovra nelle aree/strade limitrofe durante l'ingresso e l'uscita dalla scuola (comunque di pertinenza della scuola) <i>(vedi tabella r.</i>	1	x	3	3	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	----------------------------------

					<i>investimento interventi migliorativi e relazione tecnica allegata).</i>					
Elettrocuzione	2	x	3	6	L'impianto elettrico deve essere provvisto di dichiarazione di conformità e verifiche impianto di messa a terra; le eventuali attrezzature elettriche, qualora necessarie, devono essere a norma e marcate CE	1	x	3	3	
<u>IMPIANTI ELETTRICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Interventi su apparecchiature ed impianti elettrici	/	x	/	/	A tutto il personale sono vietati interventi di natura manutentiva o di altro genere su impianti ed attrezzature ad alimentazione elettrica.	/	x	/	/	
Verifiche periodiche impianto elettrico	1	x	3	3	Garantire le verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra e verificare periodicamente il corretto funzionamento degli interruttori differenziali dei quadri elettrici.	1	x	3	3	
Conformità dell'impianto	1	x	1	1	Archiviare la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico per l'eventuale messa a disposizione degli organi di vigilanza. Richiedere rilascio di nuova dichiarazione in caso di modifiche dell'impianto.	1	x	1	1	
<u>SOSTANZE PERICOLOSE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Sostanze che possono causare esplosione/incendio incidente	1	x	1	1	Non presenti ad eccezione dei prodotti per la pulizia dei locali o cose similari utilizzati da parte dei bidelli; gli stessi vengono	1	x	1	1	

<u>INCENDIO/ ESPLOSIONE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
	<p>comunque riposti nelle apposite aree e non nella palestra.</p>									
Carenza di segnaletica di sicurezza	2	x	2	4	Applicare il cartello in prossimità del punto di raccolta (<i>luogo sicuro nel rispetto di quanto stabilito dal Codice di prevenzione incendio D.M. 03.08.2015</i>) da raggiungere in caso di evacuazione e planimetrie di emergenza aggiornate con i relativi percorsi di esodo sulle pareti della sede.	1	x	2	2	
Incendio: esodo locali	2	x	2	4	Rispetto della vigente normativa antincendio; Il numero e la distribuzione delle vie di uscita e delle uscite di emergenza devono essere adeguati alle dimensioni ed alle attività svolte nonché al numero massimo di persone presenti; Le porte presenti sui percorsi di uscita devono essere facilmente ed immediatamente apribili nella direzione dell'esodo; La conformazione e lunghezza dei percorsi per il raggiungimento delle uscite di piano deve essere conforme alle disposizioni di legge attualmente in vigore; La presenza di uscite di piano in numero devono essere adeguate sempre , sulla base delle disposizioni di legge attualmente in vigore;	1	x	2	2	

				<p>Le vie di uscita in emergenza devono essere di larghezza sufficiente, in relazione al numero degli occupanti, tenuto conto del modulo unitario di passaggio (60 cm) e del numero massimo di persone che vi possono transitare (50);</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere tenute sgombre, in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro;</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere libere da attrezzature che possano costituire pericolo di incendio;</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere sempre segnalate da cartelli conformi, opportunamente disposti;</p> <p>Lunghezza del percorso fino a luogo sicuro non eccedente i limiti di legge attualmente in vigore;</p> <p>Garantire la sorveglianza, con controllo almeno semestrale e manutenzione di tutte le porte resistenti al fuoco per assicurarne il non danneggiamento e la chiusura regolare;</p> <p>Garantire la sorveglianza della segnaletica direzionale e delle uscite per assicurarne la visibilità;</p> <p>Avere sempre la designazione di un numero adeguato di lavoratori incaricati alla gestione emergenze;</p> <p>Effettuare periodicamente la informazione ai lavoratori in merito ai pericoli di incendio ed alle procedure di gestione delle emergenze;</p>					
--	--	--	--	---	--	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	----------------------------------

					Effettuare al momento della designazione e periodicamente la formazione dei lavoratori addetti alla gestione emergenze in rispondenza ai requisiti dettati dalla legge in materia; Mantenere pienamente efficiente il Piano di Emergenza Eseguire le simulazioni di emergenza e prove di esodo con cadenza almeno annuale.				
Sistemi antincendio	2	x	2	4	Adeguatezza dei sistemi di estinzione e rivelazione incendi in base a quanto disposto dal D.Lgs 81/08 e dal Codice "D.M. 03.08.2015.	1	x	2	2
Conformità impianti elettrici ambienti con rischio esplosione	/	/	/	/	L'accesso ai locali adibiti a centrale termica (caldaie) è demandata al solo personale autorizzato.	/	x	/	/

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SALUTE

<u>AGENTI CHIMICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze chimiche, tossiche o nocive (polveri, fumi, nebbie, gas e vapori)	2	x	2	4	Al fine di ridurre al minimo la presenza di polvere nella palestra e nelle attrezzature utilizzate, si raccomanda di assicurare la pulizia dei locali. Le sostanze usate dai bidelli per la disinfezione e la pulizia dei locali devono essere depositate in luoghi protetti e non accessibili ai lavoratori.	1	x	2	2	
<u>AGENTI FISICI</u>	INDICE DEL				MISURE DI PREVENZIONE E	INDICE DEL				PROCEDURA

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

	RISCHIO				PROTEZIONE	RISCHIO RESIDUO			
	P	x	D	IR		P	x	D	IR
Esposizione a rumore		x			Non presente		x		
Polverosità ambientale	2	x	2	4	Organizzazione del lavoro tale da evitare esposizione a concentrazione di polveri pari o superiori ai limiti previsti dalla vigente normativa; Norme comportamentali di sicurezza.	1	x	2	2
Microclima	3	x	3	9	Condizioni microclimatiche mantenute nei limiti previsti dalle norme tecniche di riferimento, tenendo conto della tipologia di attività svolta (attività motoria); Presenza di finestre atte a fornire un sufficiente apporto di aria rispetto al numero di persone presenti; Evitare esposizione a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata; Presenza di impianto di condizionamento, mantenuto, se necessario, costantemente funzionante durante l'orario di lavoro, tale da evitare esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata; Mantenimento della temperatura degli ambienti di lavoro entro i limiti previsti in relazione alla tipologia di lavoro svolto: sforzo fisico richiesto nell'attività motoria; Mantenimento di temperature adeguate anche in rapporto al soleggiamento diretto	1	x	3	3

<u>AGENTI BIOLOGICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni o non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente e R. covid	2	x	2	4	Idoneo numero di ricambi d'aria; Adeguate manutenzione degli impianti d'aerazione ed idrici; Corrette modalità di pulizia e sanificazione degli ambienti e delle attrezzature; Adeguate disponibilità di presidi per l'igiene personale; Pulizia e disinfezione dei locali; Rigoroso rispetto delle regole di igiene personale per tutti gli addetti; Servizi igienici adeguati; Informazione e formazione dei lavoratori.	1	x	2	2	
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI TRASVERSALI										
<u>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Manutenzione degli impianti, comprese le attrezzature di sicurezza	2	x	2	4	Rispetto delle direttive del DdL e permesso di intervenire solo a personale autorizzato.	1	x	2	2	
Procedure adeguate per far fronte agli incidenti e a situazioni di emergenza	2	x	4	8	Presente Piano di Gestione delle Emergenze. Garantire le prove di evacuazioni annuali.	1	x	4	4	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	-------------------------------

Movimentazione manuale dei carichi	1	x	1	1	Trascurabile in quanto è riconducibile al prelievo sporadico di faldoni e documenti cartacei che non superano i 2 Kg di peso, in ogni caso il personale deve essere informato e formato anche su tale rischio e su le eventuale conseguenze derivanti nell'ambito dei normali programmi di formazione previsti dalla normativa vigente.	1	x	1	1	
Esercizio di impianti tecnologici	3	x	3	9	Realizzazione degli impianti secondo le norme tecniche vigenti (a regola d'arte) ed attuazione di tutte le pratiche tecnico-amministrative connesse con l'attivazione degli stessi; Realizzazione degli impianti a servizio dei luoghi di lavoro secondo caratteristiche tecniche e con dimensionamento adeguato alla natura dei luoghi e/o delle attività svolte; Attivazione delle pratiche amministrative relative alla notifica ed all'esercizio degli impianti, ove previste; Interventi periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti condotta attraverso personale qualificato; Esecuzione delle verifiche periodiche degli impianti, quando previste, secondo le disposizioni della normativa vigente; Esplicito divieto di accesso nei locali e di intervento sugli impianti e sulle apparecchiature collegate per tutto il personale non autorizzato; Installazione di segnaletica conforme atta ad individuare le fonti di pericolo, le prescrizioni	2	x	3	6	

					ed i divieti connessi alla presenza degli impianti tecnologici e di servizio; Informazione dei lavoratori sui rischi associati agli impianti.					
Possibile utilizzo di VDT durante l'attività di docenza	2	x	2	4	Garantire spazi di lavoro sufficienti a compiere i movimenti operativi; evitare condizioni di rumorosità fastidiosa dovuta alle attrezzature in uso; consentire l'illuminazione della postazione di lavoro in modo tale da evitare fenomeni di abbagliamento e riflesso. Manutenzioni e controlli relativi all'ambiente di lavoro, agli arredi ed alle attrezzature in uso. Informazione e formazione dei lavoratori sul corretto uso delle attrezzature munite di videoterminale.	1	x	2	2	
<u>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Attività svolta in periodo di gravidanza	2	x	2	4	Analisi dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti (<i>vedi tabella specifica del rischio riportata nelle pagine precedenti</i>); Individuazione delle misure di protezione e di prevenzione da adottare affinché l'esposizione a rischio sia evitata,	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

					modificando temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro; Informazione alle lavoratrici ed ai loro Rappresentanti per la Sicurezza sui risultati della valutazione effettuata e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate; Coinvolgimento del medico competente nella valutazione del rischio. (Nello specifico fare riferimento alla valutazione del rischio specifica riportata nella presente sezione nelle pagine precedenti).					
Postura incongrua/postura fissa e prolungata e azioni ripetitive	2	x	2	4	Per le lavoratrici in gravidanza: eliminazione dei compiti lavorativi che prevedano postura incongrua; Informazione e formazione dei lavoratori.	1	x	2	2	
Emergenze in genere riferibili all'attività lavorativa	2	x	2	4	Designazione dei lavoratori addetti alla squadra gestione emergenze e lotta antincendio ed organizzazione della specifica formazione / addestramento sulla base della classe di rischio identificata (exBasso /exMedio / exElevato oggi Livello 1-2e 3 in rif. al D.M. 02.09.2021); Redazione del piano di emergenza, in relazione alle proprie attività, e codificazione dei comportamenti da adottare nei casi delle diverse emergenze; Coordinamento per la gestione emergenze generali con le attività diverse eventualmente presenti nella sede; Coordinamento con i lavoratori esterni per la divulgazione delle procedure per i casi di	1	x	2	2	

				<p>emergenza; Organizzazione delle simulazioni di emergenza (prove di esodo) con cadenza almeno annuale e con il coinvolgimento di tutto il personale (anche esterno) presente; Predisposizione di adeguati sistemi di prevenzione e sicurezza (individuazione delle vie di uscita in emergenza, illuminazione di sicurezza delle stesse, sistema di allarme adeguato alle caratteristiche dei luoghi, sistemi di protezione adeguati alla classe di rischio dell'attività); Manutenzione e controllo dei sistemi di prevenzione e sicurezza previsti per l'attività; Segnaletica di sicurezza per l'identificazione dei percorsi e delle uscite, conforme alle disposizioni vigenti; Informazione e formazione dei lavoratori sui rischi generali delle attività e sulla gestione delle emergenze.</p>					
Emergenze sanitarie	2	x	2	<p>4</p> <p>Presenza di presidi sanitari adeguati; Conservazione dei presidi di medicazione in luogo idoneo e noto al personale addetto e segnalazione degli stessi a mezzo di cartello conforme; Verifica periodica del materiale sanitario contenuto nella cassetta; A breve incarico al personale interno formato come addetto al primo soccorso, al fine di garantire la sostituzione e</p>	1	x	2	2	

				<p>l'integrazione dei presidi scaduti o esauriti; Costituzione della squadra per la gestione delle emergenze, mediante designazione di un adeguato numero di soggetti e formazione delle persone designate adeguata alla classe di rischio dell'attività; addestramento periodico dei componenti della squadra gestione emergenze, secondo le disposizioni vigenti; Predisposizione dei mezzi e delle procedure (piano di emergenza interno) per il contenimento delle situazioni di emergenza e degli eventi sinistrorsi prevedibili Informativa ai lavoratori in merito alle procedure di gestione delle emergenze.</p>					
Rischio aggressione	2	x	2	4	Il possibile rischio di aggressione da parte degli alunni, oltre ad essere un rischio marginale, è difficilmente prevedibile, infatti esso dipende dai singoli soggetti, oltre che dalle situazioni/ambienti in cui questi soggetti si possono trovare. Al fine di prevenire il danno che questi comportamenti aggressivi potrebbero arrecare è necessaria un'adeguata disposizione dei mobili e degli arredi, in modo tale da consentire al docente di mettersi in sicurezza qualora si presentassero delle situazioni di criticità.	1	x	2	2
Ergonomia delle postazioni di lavoro ed organizzazione degli spazi lavorativi	3	x	2	6	Rispetto dei principi di ergonomia nell'allestimento delle postazioni di lavoro, affinché le stesse rispondano ai necessari requisiti di comfort; Collocazione degli arredi in modo tale da	2	x	2	4

					<p>non determinare intralcio e garantire condizioni di corretta fruibilità dei passaggi interni ai locali di lavoro; Fornitura di arredi ed attrezzature con caratteristiche di compatibilità alle attività lavorative e nel rispetto delle norme tecniche specifiche, ove esistenti; Strutturazione dei luoghi di lavoro tale da consentire la permanenza e la movimentazione delle eventuali persone portatrici di handicap.</p>					
<u>FATTORI PSICOLOGICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Intensità, monotonia, ripetitività del lavoro	3	x	3	9	Corretta gestione delle fasi lavorative e valutazione Stress da Lavoro Correlato	2	x	3	6	
Carenze di contributo al processo decisionale e conflittualità	2	x	3	6	Promozione incontri con i lavoratori e corretta gestione di situazioni conflittuali. Valutazione Stress Lavoro Correlato.	1	x	3	3	
Complessità delle mansioni e carenza di controllo	2	x	3	6	Adeguate formazione e informazione dei docenti in merito alle procedure lavorative in merito alle attività da svolgere. Valutazione Stress Lavoro Correlato.	1	x	3	3	
Reattività anomala a situazioni di emergenza	2	x	3	6	Esercitazioni periodiche con simulazione stati di emergenza. Formazione addetti gestione emergenze.	1	x	3	3	
<u>CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	----------------------------------

Ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro	3	x	3	9	Formazione e informazione degli addetti all'utilizzo di attrezzature munite di videoterminali. Verifica periodica stato delle attrezzature. Rispetto della postura ottimale da tenere in caso di stazionamento, rispetto della distanza oculare dal monitor. Rispetto delle pause lavorative garantite dal datore di lavoro.	1	x	3	3	
Carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza	2	x	2	4	Formazione e informazione del personale.	1	x	2	2	
<u>STRESS LAVORO CORRELATO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
fattori propri del contesto e del contenuto del lavoro	3	x	3	9	Corretta organizzazione del lavoro. Valutazione del rischio Stress Lavoro Correlato.	2	x	3	6	
Organizzazione delle attività	2	x	2	4	Come da valutazione particolare del rischio, nel rispetto delle disposizioni del D. Lgs. 81/2008, tenendo conto di: Organizzazione dei compiti lavorativi relativamente a Orari, Flessibilità, Pause e Capacità decisionali nell'ambito delle competenze previste dalle mansioni tale da prevenire eventuali situazioni di disagio per i lavoratori; Cura degli aspetti sociali del lavoro alla luce di: a) Organizzazione di gruppi di lavoro; b) Responsabilità su altri lavoratori; c) Contatti con situazioni di sofferenza umana;	1	x	2	2	

				<p>d) Acquisizione di nuove competenze; e) Periodicità di formazione, informazione, addestramento. Organizzazione della struttura scolastica in modo che:</p> <p>a) Il flusso di informazioni interne consenta al personale di conoscere l'organizzazione della struttura, i referenti cui rivolgere suggerimenti o chiedere supporti, le procedure lavorative; b) Siano predisposti sistemi di feed-back tramite i quali i lavoratori possano venire a conoscenza del giudizio circa la qualità del loro lavoro; d) Monitoraggio periodico, tramite le figure interne competenti, delle informazioni relative al turn-over dei lavoratori, malattie professionali ed infortuni con relativa gravità, numero di non idonei come da risultanze della sorveglianza sanitaria.</p>					
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	----------------------------------

REPARTO/POSTO DI LAVORO/UFFICIO: Palestra	MANSIONE: Personale Docente di attività motoria	SCHEDA 3
DESCRIZIONE ATTIVITÀ: Tale attività viene svolta da docenti che hanno formazione specifica in materia. L'attività motoria viene svolta all'interno della palestra scolastica. Il docente è responsabile dell'incolumità di tutti gli alunni per tutto il periodo della detta attività.		
Attrezzature – macchine –impianti utilizzati: Attrezzature tipiche per lo svolgimento delle attività motoria utilizzate nelle palestre scolastiche.		

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI <u>SICUREZZA</u>										
STRUTTURE/AMBIENTI DI LAVORO	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi territoriali delle aree esterne e degli accessi	2	x	3	6	Garantire via di accesso e di transito prive di ostacoli e sconnessioni al pavimento. Delimitare e proteggere l'area pedonale da quella carrabile fino all'ingresso della sede (come rappresentato nel r. investimento e nella relazione tecnica allegata).	1	x	3	3	
Illuminazione (normale e in emergenza)	2	x	2	4	I luoghi di lavoro devono essere progettati e realizzati in conformità alle vigenti disposizioni tecniche e normative; La presenza di finestre deve essere in numero e dimensioni tali da consentire una sufficiente illuminazione naturale degli ambienti; La presenza di sistemi per l'illuminazione artificiale deve essere tale da garantire un livello di illuminamento degli ambienti e delle postazioni di lavoro adeguato alla tipologia di attività svolta, conforme alle vigenti disposizioni tecniche; Le sorgenti di luce naturale devono essere	1	x	2	2	

				protette mediante dispositivi regolabili; Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione igienica per i corpi illuminati e relativi annessi, finalizzati al mantenimento dei livelli di illuminamento previsti.					
Pavimenti (lisci o sconnessi)	1	x	2	2 Segnalazione di situazioni particolari (es. operazioni di pulizia) a mezzo di cartellonistica. Interdizione delle aree di lavoro durante le operazioni di pulizia e comunque in presenza del pericolo di scivolamento; è consigliabile pianificare tali attività al di fuori dell'orario di maggiore affluenza. I piani di calpestio devono essere mantenuti puliti ed asciutti. Prestare attenzione all'eventuale irregolarità della pavimentazione o in presenza di pioggia durante l'attraversamento delle aree di pertinenza della scuola.	1	x	1	1	
Viabilità e mezzi in movimento	2	x	2	4 Prestare massima attenzione alle vetture private (utenti ed impiegati) e ad i pulmini in fase di manovra e transito nei pressi della sede (piazzale). Prestare massima attenzione quando si attraversa la strada. Procedere a passo d'uomo con la propria vettura. All'interno del piazzale, realizzare un camminamento pedonale delimitato al fine di proteggere utenti e lavoratori che attraversano il piazzale per entrare nella sede.(come già riportato nella tabella	1	x	2	2	

				<i>interventi migliorativi nel r. investimento e nella relazione tecnica allegata).</i>					
Scale fisse e portatili	2	x	2	<p>4</p> <p>La scale fisse devono essere caratterizzate da alzata e pedata dei gradini corrette 17/30 cm; La pedata dotata di superficie antisdrucciolevole mantenuta in buono stato nel tempo; La larghezza del vano scala e dei pianerottoli adeguata all'affollamento dei locali; La resistenza strutturale tale da sopportare i carichi massimi prevedibili che non devono essere ecceduti; Deve esserci sempre la protezione verso il vuoto mediante parapetti normali di adeguata resistenza; La presenza di almeno un corrimano per le rampe delimitate da due pareti; Regolarmente pulite, onde assicurare condizioni igieniche adeguate. Qualora necessario, assicurarsi che si faccia uso di scale portatili conformi alla norma tecnica UNI EN 131 parte 1ª e parte 2ª accompagnate da certificazione di conformità ed istruzioni d'uso; Utilizzo di scale semplici ad appoggio dotate di dispositivi antisdrucciolevoli ai piedi e di appoggi antisdrucciolevoli alle estremità superiori; Mantenuite integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi,</p>	1	x	2	2	

				attraverso costante controllo e manutenzione; predisposizione di procedure di sicurezza e norme di comportamento, informazione e formazione degli addetti, qualora risulti necessario l'utilizzo delle suddette attrezzature (scale).					
Caratteristiche strutturali dei luoghi di lavoro	2	x	3	6 Utilizzo di luoghi di lavoro progettati, costruiti e mantenuti secondo le regole di buona tecnica; I locali di lavoro e di servizio devono essere tali da consentire l'accesso e lo stazionamento delle persone disabili; Locali di lavoro idonei per altezza, superficie e cubatura al tipo di lavoro svolto ed al numero di lavoratori presenti; Spazi a disposizione dei lavoratori tali da consentire movimenti operativi corretti ed agevoli; Passaggi interni ai locali di lavoro mantenuti liberi da ingombri ed intralci al transito regolare delle persone; Utilizzo di locali conformi alle disposizioni vigenti, in quanto adeguatamente protetti contro gli agenti atmosferici e dotati di sufficiente isolamento termico ed acustico; Luoghi di lavoro sottoposti ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al mantenimento di standard strutturali adeguati; Luoghi di lavoro sottoposti a regolari ed adeguati interventi di manutenzione	1	x	3	3	

Caratteristiche di uscite e porte	2	x	2	4	<p>igienica e pulizia.</p> <p>Le uscite e porte devono essere adeguate per numero, dimensioni (con le tolleranze ammesse) e posizione al numero di persone presenti ed alla tipologia di attività svolta;</p> <p>Le porte apribili dall'interno e tali da consentire una uscita agevole e sicura;</p> <p>I locali con presenza massima di 25 persone devono essere sempre dotati di almeno una porta di larghezza minima di 0,80 m;</p> <p>I locali con presenza di persone tra 26 e 50 unità devono essere provvisti almeno di 1 porta di larghezza minima di 1.20 m apribile nel verso dell'esodo;</p> <p>I locali con presenza di persone tra 51 e 100 unità provvisti almeno di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo;</p> <p>I locali con presenza di persone di più di 100 persone provvisti di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo; nonché di una porta di larghezza minima di 1.20 m ogni 50 lavoratori o frazione tra 10 e 50 lavoratori, calcolati all'eccedenza dei 100 lavoratori, apribile nel verso dell'esodo;</p> <p>Le porte vetrate trasparenti devono essere dotate di apposito segno distintivo</p>	1	x	2	2	
-----------------------------------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

					all'altezza degli occhi; Le porte completamente vetrate devono essere costituite da materiali di sicurezza (evitare che si frantumino in caso di incidenti, vedi relazione tecnica allegata); Porte ad azionamento meccanico apribili anche manualmente e dotate di dispositivi di arresto di emergenza facilmente accessibili; Porte che intercettano le vie di uscite in emergenza contrassegnate da idonea segnaletica (segnali di salvataggio) conforme alla normativa vigente e apribili dall'interno senza aiuto speciale; Manutenzione ordinaria e straordinaria condotta da personale qualificato; Informazione ai lavoratori in merito alla segnaletica di sicurezza..					
Aree di lavoro e loro caratteristiche specifiche	2	x	2	4	Garantire un adeguato livello di pulizia di tutti gli ambienti di lavoro	1	x	2	2	
Caratteristiche delle superfici vetrate	3	x	2	6	Le pareti vetrate devono essere tali da evitare la dispersione di frammenti in caso di rottura; Le pareti e porte trasparenti o traslucide devono essere sempre dotate di apposito segno distintivo all'altezza degli occhi.	2	x	2	4	
Caratteristiche dei servizi igienici	2	x	2	4	Deve essere garantita la presenza di servizi igienici in numero adeguato, identificati mediante cartelli segnalatori; Dotazione di adeguati presidi per l'igiene personale (acqua corrente, distributori di sapone, asciugamani monouso e	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	--

				contenitori per rifiuti dotati di coperchio azionabile a pedale); Interventi di manutenzione igienica tali da garantire condizioni di scrupolosa pulizia.					
Ambienti specifici e particolari	2	x	2	4 Verifica periodica ergonomia postazioni di lavoro e verifica di integrità delle attrezzature di lavoro: sedie, tastiera, mouse ecc.	1	x	2	2	
Manipolazione di oggetti e presidi taglienti / pungenti	2	x	3	6 Utilizzo di attrezzature di lavoro integre e funzionali. Corrette modalità di pulizia e manutenzione degli strumenti, immediatamente dopo il loro utilizzo. Conservazione degli strumenti in luogo pulito, asciutto e privo di polvere, attrezzato con appositi arredi che consentano la conservazione separata degli strumenti nelle loro confezioni o in contenitori protettivi con scomparti separati, avendo cura di proteggere le punte o parti taglienti.	1	x	3	3	
Utilizzo apparecchiature elettriche	2	x	4	8 Utilizzo di attrezzature elettriche munite di idonee protezioni contro contatti diretti e indiretti e conformi alle disposizioni di sicurezza elettrica; Sistemi di alimentazione adeguati alla potenza degli utilizzatori; Utilizzo delle apparecchiature conforme alle istruzioni del costruttore; Collegamento degli apparecchi utilizzatori alla rete elettrica tenendo conto della loro potenza e delle caratteristiche. In particolare, collegamento delle	1	x	4	4	

				<p>apparecchiature superiori a 1000 W a prese dotate a monte di interruttore onnipolare;</p> <p>Utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche;</p> <p>Divieto di modifica/intervento sulle apparecchiature per tutto il personale non autorizzato;</p> <p>Affidamento degli interventi tecnici di qualsiasi tipo sulle apparecchiature esclusivamente a personale tecnico qualificato;</p> <p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico;</p> <p>Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività;</p> <p>Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature affidata a personale qualificato.</p> <p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico:</p> <p>a) Divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto;</p> <p>b) Corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori dell'impianto elettrico;</p> <p>c) Utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche.</p>					
scaffalature	3	x	3	9	2	x	3	6	

				<p> elementi adeguati a sopportare i carichi in uso e realizzato in aree appositamente destinate; Mantenere nel tempo una disposizione dei materiali tale da non creare intralcio dei passaggi e difficoltà nei movimenti operativi degli addetti; Assicurarsi sempre di utilizzare i depositi nei limiti della portata massima dei solai; Utilizzare sempre scaffalature adeguate ai carichi da depositare, sufficientemente stabili: dotate di ancoraggio a pavimento, e/o a parete, e/o alla fiancata; Utilizzo sempre le scaffalature in altezza entro limiti di sicurezza per non creare interferenza della lavorazione con le distribuzioni presenti a soffitto (sistemi di illuminazione, distribuzioni di impianti); Utilizzare sempre le scaffalature nei limiti della portata massima; Esporre la targa indicante la portata massima della scaffalatura; Equa distribuzione dei carichi su ciascun ripiano, secondo forma, dimensione e genere; Presenza di segnaletica di sicurezza quale portata delle scaffalature e dei solai; Mantenere le scaffalature integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi, attraverso costante controllo e manutenzione; Procedure di sicurezza e norme di </p>				
--	--	--	--	---	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

					comportamento per l'esecuzione delle attività.					
Caduta di materiale dall'alto	2	x	2	4	Corretto stoccaggio dei materiali all'interno degli armadi e sugli scaffali. Non posizionare materiali in altezza.	1	x	2	2	
Impianto elettrico / impianto di messa a terra	2	x	4	8	<p>Realizzazione ed integrazioni degli impianti secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio della dichiarazione di conformità con gli allegati obbligatori;</p> <p>Utilizzo di componentistica conforme alle norme di sicurezza vigenti (quadri elettrici, interruttori, conduttori, prese, corpi illuminanti, relative protezioni);</p> <p>Grado di protezione dell'impianto adeguato alla destinazione d'uso dei locali, alle lavorazioni svolte, alle sostanze presenti;</p> <p>Segregazione delle parti in tensione delle apparecchiature elettriche;</p> <p>Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con resistenza conforme ai limiti normativi, regolarmente denunciato e verificato secondo la normativa;</p> <p>Adeguate collegamento di terra per l'impianto elettrico e le eventuali masse metalliche;</p> <p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico:</p> <p>a) divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto;</p>	1	x	4	4	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	--

				<p>b) corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico;</p> <p>c) utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche.</p> <p>Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività;</p> <p>Predisposizione di segnaletica particolare per i quadri elettrici (pericolo elettrico, divieti d'accesso alle persone non autorizzate, divieto di utilizzo di acqua per uso estinzione incendio).</p> <p>Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato;</p> <p>Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti.</p>					
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

<u>MACCHINE e ATTREZZATURE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Contatto con elementi fissi	2	x	2	4	Corretto Layout dei suppellettili e mobili da ufficio. Garantire vie di esodo e percorsi liberi da ingombri e ostacoli.	1	x	2	2	
Incidenti o urti con mezzi mobili, semoventi e non semoventi	2	x	3	6	Prestare attenzione in presenza di autovetture/pulmini in manovra nelle aree/strade limitrofe (comunque di pertinenza della scuola) all'ingresso della sede scolastica (<i>vedi tabella r. investimento interventi migliorativi e relazione tecnica allegata</i>).	1	x	3	3	
Elettrocuzione	2	x	3	6	L'impianto elettrico deve essere provvisto di dichiarazione di conformità e verifiche impianto di messa a terra; le attrezzature elettriche devono essere a norma e marcate CE	1	x	3	3	
Utilizzo di utensili	2	x	2	4	informazione e formazione del personale	1	x	2	2	
<u>IMPIANTI ELETTRICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Utilizzo apparecchiature elettriche	2	x	3	6	Realizzazione ed integrazioni degli impianti secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio della dichiarazione di conformità con gli allegati obbligatori; Utilizzo di componentistica conforme alle	1	x	3	3	

					<p>norme di sicurezza vigenti (quadri elettrici, interruttori, conduttori, prese, corpi illuminanti, relative protezioni);</p> <p>Grado di protezione dell'impianto adeguato alla destinazione d'uso dei locali, alle lavorazioni svolte, alle sostanze presenti;</p> <p>Segregazione delle parti in tensione delle apparecchiature elettriche;</p> <p>Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con resistenza conforme ai limiti normativi, regolarmente denunciato e verificato secondo la normativa;</p> <p>Adeguate collegamento di terra per l'impianto elettrico e le eventuali masse metalliche;</p> <p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico:</p> <p>a) divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto;</p> <p>b) corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico;</p> <p>c) utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghere elettriche.</p> <p>Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività;</p> <p>Predisposizione di segnaletica particolare per i quadri elettrici (pericolo elettrico, divieti d'accesso alle persone non autorizzate, divieto di utilizzo di acqua per uso estinzione incendio).</p>				
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	--

					Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato; Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti.					
Interventi su apparecchiature ed impianti elettrici	/	x	/	/	A tutto il personale sono vietati interventi di natura manutentiva o di altro genere su impianti ed attrezzature ad alimentazione elettrica.	/	x	/	/	
Verifiche periodiche impianto elettrico	1	x	3	3	Garantire le verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra e verificare periodicamente il corretto funzionamento degli interruttori differenziali dei quadri elettrici.	1	x	3	3	
Conformità dell'impianto	1	x	1	1	Archiviare la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico per l'eventuale messa a disposizione degli organi di vigilanza. Richiedere rilascio di nuova dichiarazione in caso di modifiche dell'impianto.	1	x	1	1	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	--

<u>SOSTANZE PERICOLOSE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Sostanze che possono causare esplosione/incendio incidente	1	x	1	1	Non presenti ad eccezione dei prodotti per la pulizia dei locali o cose similari utilizzati da parte dei bidelli; essenzialmente sono presenti materiali combustibili come ad es i faldoni cartacei).	1	x	1	1	
<u>INCENDIO/ ESPLOSIONE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Carenza di segnaletica di sicurezza	2	x	2	4	Applicare il cartello in prossimità del punto di raccolta (<i>luogo sicuro nel rispetto di quanto stabilito dal Codice di prevenzione incendio D.M. 03.08.2015</i>) da raggiungere in caso di evacuazione e planimetrie di emergenza aggiornate con i relativi percorsi di esodo sulle pareti della sede.	1	x	2	2	
Presenza di materiali combustibili (faldoni e materiali cartacei in genere)	3	x	3	9	Le vie ed uscite di emergenza devono essere tenute sgombre in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro. (<i>Nel caso in cui i quantitativi in massa dei detti materiali cartacei dovesse essere superiore ai 5.000 Kg , si dovrà procedere nel rispetto di quanto stabilito dall'Attività n. 34 del DPR 151/2011</i>).	1	x	3	3	
Incendio: esodo locali	2	x	2	4	Rispetto della vigente normativa antincendio; Il numero e la distribuzione delle vie di	1	x	2	2	

				<p>uscita e delle uscite di emergenza devono essere adeguati alle dimensioni ed alle attività svolte nonché al numero massimo di persone presenti;</p> <p>Le porte presenti sui percorsi di uscita devono essere facilmente ed immediatamente apribili nella direzione dell'esodo;</p> <p>La conformazione e lunghezza dei percorsi per il raggiungimento delle uscite di piano deve essere conforme alle disposizioni di legge attualmente in vigore;</p> <p>La presenza di uscite di piano in numero devono essere adeguate sempre , sulla base delle disposizioni di legge attualmente in vigore;</p> <p>Le vie di uscita in emergenza devono essere di larghezza sufficiente, in relazione al numero degli occupanti, tenuto conto del modulo unitario di passaggio (60 cm) e del numero massimo di persone che vi possono transitare (50);</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere tenute sgombre, in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro;</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere libere da attrezzature che possano costituire pericolo di incendio;</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere sempre segnalate da cartelli conformi, opportunamente disposti;</p>					
--	--	--	--	---	--	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

				<p>Lunghezza del percorso fino a luogo sicuro non eccedente i limiti di legge attualmente in vigore;</p> <p>Garantire la sorveglianza, con controllo almeno semestrale e manutenzione di tutte le porte resistenti al fuoco per assicurarne il non danneggiamento e la chiusura regolare;</p> <p>Garantire la sorveglianza della segnaletica direzionale e delle uscite per assicurarne la visibilità;</p> <p>Avere sempre la designazione di un numero adeguato di lavoratori incaricati alla gestione emergenze;</p> <p>Effettuare periodicamente la informazione ai lavoratori in merito ai pericoli di incendio ed alle procedure di gestione delle emergenze;</p> <p>Effettuare al momento della designazione e periodicamente la formazione dei lavoratori addetti alla gestione emergenze in rispondenza ai requisiti dettati dalla legge in materia;</p> <p>Mantenere pienamente efficiente il Piano di Emergenza</p> <p>Eeguire le simulazioni di emergenza e prove di esodo con cadenza almeno annuale.</p>					
Sistemi antincendio	2	x	2	4	1	x	2	2	
Conformità impianti elettrici ambienti con rischio esplosione	/	/	/	/	/	x	/	/	

					autorizzato.					
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI <u>SALUTE</u>										
<u>AGENTI CHIMICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze chimiche, tossiche o nocive (polveri, fumi, nebbie, gas e vapori)	2	x	2	4	Si raccomanda di pulire bene le mani dopo aver utilizzato il gesso sulla lavagna. Le sostanze usate dai bidelli per la disinfezione e la pulizia dei locali devono essere depositate in luoghi protetti e non accessibili ai lavoratori.	1	x	2	2	
<u>AGENTI FISICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Esposizione a rumore	2	x	2	2	Valutazione delle condizioni di rumorosità ambientale (< 80 DB); isolamento delle attrezzature quali stampanti; informazione e formazione dei lavoratori.	1	x	2	2	
Polverosità ambientale	2	x	2	4	Organizzazione del lavoro tale da evitare esposizione a concentrazione di polveri pari o superiori ai limiti previsti dalla vigente normativa; Norme comportamentali di sicurezza.	1	x	2	2	
Microclima	3	x	3	9	Condizioni microclimatiche mantenute nei limiti previsti dalle norme tecniche di riferimento, tenendo conto della tipologia di attività svolta; Presenza di finestre atte a fornire un	1	x	3	3	

				<p>sufficiente apporto di aria rispetto al numero di persone presenti;</p> <p>Presenza di impianto di aerazione, mantenuto costantemente funzionante durante l'orario di lavoro, tale da evitare esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata;</p> <p>Presenza di impianto di condizionamento, mantenuto, se necessario, costantemente funzionante durante l'orario di lavoro, tale da evitare esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata;</p> <p>Mantenimento della temperatura degli ambienti di lavoro entro i limiti previsti in relazione alla tipologia di lavoro svolto: metodi di lavoro applicati, sforzo fisico richiesto ai lavoratori;</p> <p>Mantenimento di temperature adeguate anche in rapporto al soleggiamento diretto degli ambienti ed al livello di umidità ambientale;</p> <p>Periodici interventi di controllo, manutenzione e sanificazione degli impianti, condotti secondo le istruzioni del costruttore.</p>					
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

<u>AGENTI BIOLOGICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni o non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente e R. covid	2	x	2	4	Idoneo numero di ricambi d'aria; Adeguata manutenzione degli impianti d'aerazione ed idrici; Corrette modalità di pulizia e sanificazione degli ambienti e delle attrezzature; Adeguata disponibilità di presidi per l'igiene personale; Pulizia e disinfezione Locale di custodia effetti personali e servizi igienici; Rigorous rispetto delle regole di igiene personale per tutti gli addetti; Informazione e formazione sul corretto uso dei dispositivi di protezione individuale (qualora necessari); Servizi igienici adeguati; Informazione e formazione dei lavoratori.	1	x	2	2	
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI TRASVERSALI										
<u>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Manutenzione degli impianti, comprese le attrezzature di sicurezza	2	x	2	4	Rispetto delle direttive del DdL e permesso di intervenire solo a personale autorizzato.	1	x	2	2	
Procedure adeguate per far fronte agli incidenti e a situazioni di emergenza	2	x	4	8	Presente Piano di Gestione delle Emergenze. Garantire le prove di evacuazioni annuali.	1	x	4	4	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

Movimentazione manuale dei carichi	2	x	2	4	Lieve in quanto è riconducibile al prelievo di attrezzature tipiche per lo svolgimento delle attività motorie in genere all'interno della palestra della scuola; il personale docente deve essere informato e formato su tale rischio e su le eventuali conseguenze derivanti, nell'ambito dei normali programmi di formazione previsti dalla normativa vigente.	1	x	2	2	
Esercizio di impianti tecnologici	3	x	3	9	Realizzazione degli impianti secondo le norme tecniche vigenti (a regola d'arte) ed attuazione di tutte le pratiche tecnico-amministrative connesse con l'attivazione degli stessi; Realizzazione degli impianti a servizio dei luoghi di lavoro secondo caratteristiche tecniche e con dimensionamento adeguato alla natura dei luoghi e/o delle attività svolte; Attivazione delle pratiche amministrative relative alla notifica ed all'esercizio degli impianti, ove previste; Interventi periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti condotta attraverso personale qualificato; Esecuzione delle verifiche periodiche degli impianti, quando previste, secondo le disposizioni della normativa vigente; Esplicito divieto di accesso nei locali e di intervento sugli impianti e sulle apparecchiature collegate per tutto il personale non autorizzato; Installazione di segnaletica conforme alla	2	x	3	6	

<u>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
	Attività svolta in periodo di gravidanza	2	x	2		4	<p>individuare le fonti di pericolo, le prescrizioni ed i divieti connessi alla presenza degli impianti tecnologici e di servizio; Informazione dei lavoratori sui rischi associati agli impianti.</p> <p>Analisi dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti (<i>vedi tabella specifica del rischio riportata nelle pagine precedenti</i>); Individuazione delle misure di protezione e di prevenzione da adottare affinché l'esposizione a rischio sia evitata, modificando temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro; Informazione alle lavoratrici ed ai loro Rappresentanti per la Sicurezza sui risultati della valutazione effettuata e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate; Coinvolgimento del medico competente nella valutazione del rischio. (Nello specifico fare riferimento alla valutazione del rischio specifica riportata nella presente sezione nelle pagine precedenti).</p>	1	x	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

Postura incongrua/postura fissa e prolungata e azioni ripetitive	2	x	2	4	Per le lavoratrici in gravidanza: eliminazione dei compiti lavorativi che prevedano postura incongrua; Informazione e formazione dei lavoratori.	1	x	2	2	
Emergenze in genere riferibili all'attività lavorativa	2	x	2	4	Designazione dei lavoratori addetti alla squadra gestione emergenze e lotta antincendio ed organizzazione della specifica formazione / addestramento sulla base della classe di rischio identificata (exBasso /exMedio / exElevato oggi Livello 1-2e 3 in rif. al D.M. 02.09.2021); Redazione del piano di emergenza, in relazione alle proprie attività, e codificazione dei comportamenti da adottare nei casi delle diverse emergenze; Coordinamento per la gestione emergenze generali con le attività diverse eventualmente presenti nella sede; Coordinamento con i lavoratori esterni per la divulgazione delle procedure per i casi di emergenza; Organizzazione delle simulazioni di emergenza (prove di esodo) con cadenza almeno annuale e con il coinvolgimento di tutto il personale (anche esterno) presente; Predisposizione di adeguati sistemi di prevenzione e sicurezza (individuazione delle vie di uscita in emergenza, illuminazione di sicurezza delle stesse, sistema di allarme adeguato alle caratteristiche dei luoghi, sistemi di protezione adeguati alla classe di rischio	1	x	2	2	

				<p>dell'attività); Manutenzione e controllo dei sistemi di prevenzione e sicurezza previsti per l'attività; Segnaletica di sicurezza per l'identificazione dei percorsi e delle uscite, conforme alle disposizioni vigenti; Informazione e formazione dei lavoratori sui rischi generali delle attività e sulla gestione delle emergenze.</p>					
Emergenze sanitarie	2	x	2	4 Presenza di presidi sanitari adeguati; Conservazione dei presidi di medicazione in luogo idoneo e noto al personale addetto e segnalazione degli stessi a mezzo di cartello conforme; Verifica periodica del materiale sanitario contenuto nella cassetta; A breve incarico al personale interno formato come addetto al primo soccorso, al fine di garantire la sostituzione e l'integrazione dei presidi scaduti o esauriti; Costituzione della squadra per la gestione delle emergenze, mediante designazione di un adeguato numero di soggetti e formazione delle persone designate adeguata alla classe di rischio dell'attività; addestramento periodico dei componenti della squadra gestione emergenze, secondo le disposizioni vigenti; Predisposizione dei mezzi e delle procedure (piano di emergenza interno) per il contenimento delle situazioni di emergenza	1	x	2	2	

					e degli eventi sinistrorsi prevedibili Informativa ai lavoratori in merito alle procedure di gestione delle emergenze.				
Rischio aggressione	2	x	2	4	Il possibile rischio di aggressione da parte degli alunni, oltre ad essere un rischio marginale, è difficilmente prevedibile, infatti esso dipende dai singoli soggetti, oltre che dalle situazioni/ambienti in cui questi soggetti si possono trovare. Al fine di prevenire il danno che questi comportamenti aggressivi potrebbero arrecare è necessaria un'adeguata disposizione dei mobili e degli arredi, (anche nella palestra della scuola) in modo tale da consentire al docente di mettersi in sicurezza qualora si presentassero delle situazioni di criticità.	1	x	2	2
Ergonomia delle postazioni di lavoro ed organizzazione degli spazi lavorativi	3	x	2	6	Collocazione degli arredi in modo tale da non determinare intralcio e garantire condizioni di corretta fruibilità dei passaggi interni ai locali di lavoro; Fornitura di arredi ed attrezzature con caratteristiche di compatibilità alle attività lavorative e nel rispetto delle norme tecniche specifiche, ove esistenti; Strutturazione dei luoghi di lavoro tale da consentire la permanenza e la movimentazione delle eventuali persone portatrici di handicap.	2	x	2	4

<u>FATTORI PSICOLOGICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Intensità, monotonia, ripetitività del lavoro	3	x	3	9	Corretta gestione delle fasi lavorative e valutazione Stress da Lavoro Correlato	2	x	3	6	
Carenze di contributo al processo decisionale e conflittualità	2	x	3	6	Promozione incontri con i lavoratori e corretta gestione di situazioni conflittuali. Valutazione Stress Lavoro Correlato.	1	x	3	3	
Complessità delle mansioni e carenza di controllo	2	x	3	6	Adeguata formazione e informazione dei docenti in merito alle procedure lavorative in merito alle attività da svolgere. Valutazione Stress Lavoro Correlato.	1	x	3	3	
Reattività anomala a situazioni di emergenza	2	x	3	6	Esercitazioni periodiche con simulazione stati di emergenza. Formazione addetti gestione emergenze.	1	x	3	3	
<u>CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Ergonomia delle attrezzature e del posto di lavoro	2	x	2	4	Verifica periodica stato delle attrezzature. Rispetto della postura ottimale da tenere in caso di stazionamento.	1	x	2	2	
Carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza	2	x	2	4	Formazione e informazione del personale.	1	x	2	2	
<u>STRESS LAVORO CORRELATO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

fattori propri del contesto e del contenuto del lavoro	3	x	3	9	Corretta organizzazione del lavoro. Valutazione del rischio Stress Lavoro Correlato.	2	x	3	6	
Organizzazione delle attività	2	x	2	4	<p>Come da valutazione particolare del rischio, nel rispetto delle disposizioni del D. Lgs. 81/2008, tenendo conto di:</p> <p>Organizzazione dei compiti lavorativi relativamente a Orari, Flessibilità, Pause e Capacità decisionali nell'ambito delle competenze previste dalle mansioni tale da prevenire eventuali situazioni di disagio per i lavoratori;</p> <p>Cura degli aspetti sociali del lavoro alla luce di:</p> <p>a) Organizzazione di gruppi di lavoro; b) Responsabilità su altri lavoratori; c) Contatti con situazioni di sofferenza umana; d) Acquisizione di nuove competenze; e) Periodicità di formazione, informazione, addestramento.</p> <p>Organizzazione della struttura scolastica in modo che:</p> <p>a) Il flusso di informazioni interne consenta al personale di conoscere l'organizzazione della struttura, i referenti cui rivolgere suggerimenti o chiedere supporti, le procedure lavorative; b) Siano predisposti sistemi di feed-back tramite i quali i lavoratori possano venire a conoscenza del giudizio circa la qualità del loro lavoro;</p>	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	--

				<p>d) Monitoraggio periodico, tramite le figure interne competenti, delle informazioni relative al turn-over dei lavoratori, malattie professionali ed infortuni con relativa gravità, numero di non idonei come da risultanze della sorveglianza sanitaria.</p>					
--	--	--	--	---	--	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	----------------------------------

REPARTO/POSTO DI LAVORO/UFFICIO: Intera sede scolastica	MANSIONE: Collaboratori scolastici - bidelli	SCHEDA 4
DESCRIZIONE ATTIVITÀ: Svolgono attività di igiene e pulizia di tutti i locali della scuola nonché di custodia e sorveglianza degli stessi. Si occupano inoltre dello svolgimento di servizi generali tipici della scuola e di servizi di accoglienza nei confronti degli alunni e di eventuali utenti.		
Attrezzature – macchine –impianti utilizzati: Attrezzatura per lo svolgimento delle attività di pulizia quali, secchielli, strofinacci, detersivi, taglierina, stampanti, spillatrici, forbici, telefono, ecc		

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SICUREZZA

<u>STRUTTURE/AMBIENTI DI LAVORO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi territoriali delle aree esterne e degli accessi	2	x	3	6	Garantire via di accesso e di transito prive di ostacoli e sconnessioni al pavimento. Delimitare e proteggere l'area pedonale da quella carrabile fino all'ingresso della sede (come rappresentato nel r. investimento e nella relazione tecnica allegata).	1	x	3	3	
Illuminazione (normale e in emergenza)	2	x	2	4	I luoghi di lavoro devono essere progettati e realizzati in conformità alle vigenti disposizioni tecniche e normative; La presenza di finestre deve essere in numero e dimensioni tali da consentire una sufficiente illuminazione naturale degli ambienti; La presenza di sistemi per l'illuminazione artificiale deve essere tale da garantire un livello di illuminamento degli ambienti e delle postazioni di lavoro adeguato alla tipologia di attività svolta, conforme alle vigenti disposizioni tecniche; Le sorgenti di luce naturale devono essere	1	x	2	2	

				protette mediante dispositivi regolabili; Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione igienica per i corpi illuminati e relativi annessi, finalizzati al mantenimento dei livelli di illuminamento previsti.					
Pavimenti (lisci o sconnessi)	1	x	2	2 Segnalazione di situazioni particolari (es. operazioni di pulizia) a mezzo di cartellonistica. Interdizione delle aree di lavoro durante le operazioni di pulizia e comunque in presenza del pericolo di scivolamento; è consigliabile pianificare tali attività al di fuori dell'orario di maggiore affluenza. I piani di calpestio devono essere mantenuti puliti ed asciutti. Prestare attenzione all'eventuale irregolarità della pavimentazione o in presenza di pioggia durante l'attraversamento delle aree di pertinenza della scuola.	1	x	1	1	
Viabilità e mezzi in movimento	2	x	2	4 Prestare massima attenzione alle vetture private (utenti ed impiegati) e ad i pulmini in fase di manovra e transito nei pressi della sede (piazzale). Prestare massima attenzione quando si attraversa la strada. Procedere a passo d'uomo con la propria vettura. All'interno del piazzale, realizzare un camminamento pedonale delimitato al fine di proteggere utenti e lavoratori che attraversano il piazzale per entrare nella sede.(come già riportato nella tabella	1	x	2	2	

				<i>interventi migliorativi nel r. investimento e nella relazione tecnica allegata).</i>					
Scale fisse e portatili	2	x	2	<p>4</p> <p>La scale fisse devono essere caratterizzate da alzata e pedata dei gradini corrette 17/30 cm; La pedata dotata di superficie antisdrucciolevole mantenuta in buono stato nel tempo; La larghezza del vano scala e dei pianerottoli adeguata all'affollamento dei locali; La resistenza strutturale tale da sopportare i carichi massimi prevedibili che non devono essere ecceduti; Deve esserci sempre la protezione verso il vuoto mediante parapetti normali di adeguata resistenza; La presenza di almeno un corrimano per le rampe delimitate da due pareti; Regolarmente pulite, onde assicurare condizioni igieniche adeguate. Qualora necessario, assicurarsi che si faccia uso di scale portatili conformi alla norma tecnica UNI EN 131 parte I^a e parte 2^a accompagnate da certificazione di conformità ed istruzioni d'uso; Utilizzo di scale semplici ad appoggio dotate di dispositivi antisdrucciolevoli ai piedi e di appoggi antisdrucciolevoli alle estremità superiori; Mantenuite integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi,</p>	1	x	2	2	

				<p>attraverso costante controllo e manutenzione; predisposizione di procedure di sicurezza e norme di comportamento, informazione e formazione degli addetti, qualora risulti necessario l'utilizzo delle suddette attrezzature (scale).</p>					
Caratteristiche strutturali dei luoghi di lavoro	2	x	3	<p>6</p> <p>Utilizzo di luoghi di lavoro progettati, costruiti e mantenuti secondo le regole di buona tecnica; I locali di lavoro e di servizio devono essere tali da consentire l'accesso e lo stazionamento delle persone disabili; Locali di lavoro idonei per altezza, superficie e cubatura al tipo di lavoro svolto ed al numero di lavoratori presenti; Spazi a disposizione dei lavoratori tali da consentire movimenti operativi corretti ed agevoli; Passaggi interni ai locali di lavoro mantenuti liberi da ingombri ed intralci al transito regolare delle persone; Utilizzo di locali conformi alle disposizioni vigenti, in quanto adeguatamente protetti contro gli agenti atmosferici e dotati di sufficiente isolamento termico ed acustico; Luoghi di lavoro sottoposti ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al mantenimento di standard strutturali adeguati; Luoghi di lavoro sottoposti a regolari ed adeguati interventi di manutenzione</p>	1	x	3	3	

Archivio materiale cartaceo in genere (faldoni)	3	x	2	6	<p>igienica e pulizia.</p> <p>Rimozione di ogni materiale o apparecchiatura vetusta o fuori uso; Apposizione di divieto di deposito di materiale di vario genere in prossimità o vicino a impianti tecnici o tecnologici che necessitino di verifiche periodiche e manutenzioni ordinarie e straordinarie; Le vie ed uscite di emergenza devono essere tenute sgombre, in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro; Le vie ed uscite di emergenza devono essere sempre libere da attrezzature e materiali vari che possano costituire pericolo di incendio; Le vie ed uscite di emergenza devono essere segnalate da cartelli conformi, opportunamente disposti; Presenza di sistemi di illuminazione di sicurezza delle vie di uscita in ambiente esterno; Presenza di un sistema di allarme elettrico automatico collegato al sistema di rivelazione incendi; Informazione ai lavoratori in merito ai pericoli di incendio ed alle procedure di gestione delle emergenze; Formazione dei lavoratori addetti alla gestione emergenze in rispondenza ai requisiti di legge attualmente in vigore; Estintori portatili di tipo approvato, adeguati</p>	2	x	2	4	
---	---	---	---	---	--	---	---	---	---	--

				<p>per numero, capacità estinguente e caratteristiche del materiale estinguente alla superficie dei locali ed alla classe di rischio dell'attività, secondo le disposizioni dell'ex DM 10/03/1998 abrogato e sostituito dai D.M. 1-2-3 settembre 2021; Segnaletica di sicurezza, opportunamente disposta, per l'individuazione dimezzi di estinzione e pulsanti di allarme; Evitare inutili e dannosi depositi di materiale; <i>(Nel caso in cui i quantitativi in massa dei detti materiali cartacei dovesse essere superiore ai 5.000 Kg , si dovrà procedere nel rispetto di quanto stabilito dall'Attività n. 34 del DPR 151/2011).</i></p>					
Caratteristiche di uscite e porte	2	x	2	4 Le uscite e porte devono essere adeguate per numero, dimensioni (con le tolleranze ammesse) e posizione al numero di persone presenti ed alla tipologia di attività svolta; Le porte apribili dall'interno e tali da consentire una uscita agevole e sicura; I locali con presenza massima di 25 persone devono essere sempre dotati di almeno una porta di larghezza minima di 0,80 m; I locali con presenza di persone tra 26 e 50 unità devono essere provvisti almeno di 1 porta di larghezza minima di 1.20 m apribile nel verso dell'esodo; I locali con presenza di persone tra 51 e 100 unità provvisti almeno di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	-------------------------------

					<p>una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo; I locali con presenza di persone di più di 100 persone provvisti di una porta avente larghezza minima di 1.20 m e di una porta di larghezza minima di 0.80 m apribili entrambe nel verso dell'esodo; nonché di una porta di larghezza minima di 1.20 m ogni 50 lavoratori o frazione tra 10 e 50 lavoratori, calcolati all'eccedenza dei 100 lavoratori, apribile nel verso dell'esodo; Le porte vetrate trasparenti devono essere dotate di apposito segno distintivo all'altezza degli occhi; Le porte completamente vetrate devono essere costituite da materiali di sicurezza (evitare che si frantumino in caso di incidenti, vedi relazione tecnica allegata); Porte ad azionamento meccanico apribili anche manualmente e dotate di dispositivi di arresto di emergenza facilmente accessibili; Porte che intercettano le vie di uscite in emergenza contrassegnate da idonea segnaletica (segnali di salvataggio) conforme alla normativa vigente e apribili dall'interno senza aiuto speciale; Manutenzione ordinaria e straordinaria condotta da personale qualificato; Informazione ai lavoratori in merito alla segnaletica di sicurezza..</p>					
Aree di lavoro e loro caratteristiche	2	x	2	4	Garantire un adeguato livello d pulizia di	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	--

specifiche					tutti gli ambienti di lavoro					
Caratteristiche delle superfici vetrate	3	x	2	6	Le pareti vetrate devono essere tali da evitare la dispersione di frammenti in caso di rottura; Le pareti e porte trasparenti o traslucide devono essere sempre dotate di apposito segno distintivo all'altezza degli occhi.	2	x	2	4	
Caratteristiche dei servizi igienici	2	x	2	4	Deve essere garantita la presenza di servizi igienici in numero adeguato, identificati mediante cartelli segnalatori; Dotazione di adeguati presidi per l'igiene personale (acqua corrente, distributori di sapone, asciugamani monouso e contenitori per rifiuti dotati di coperchio azionabile a pedale); Interventi di manutenzione igienica tali da garantire condizioni di scrupolosa pulizia.	1	x	2	2	
Ambienti specifici e particolari	2	x	2	4	Verifica periodica ergonomia postazioni di lavoro e verifica di integrità delle attrezzature di lavoro: sedie, tastiera, mouse ecc.	1	x	2	2	
Manipolazione di oggetti e presidi taglienti / pungenti	2	x	3	6	Utilizzo di attrezzature di lavoro integre e funzionali. Corrette modalità di pulizia e manutenzione degli strumenti, immediatamente dopo il loro utilizzo. Conservazione degli strumenti in luogo pulito, asciutto e privo di polvere, attrezzato con appositi arredi che consentano la conservazione separata degli strumenti nelle loro confezioni o in contenitori protettivi con scomparti separati, avendo	1	x	3	3	

Utilizzo apparecchiature elettriche	2	x	4	8	<p>cura di proteggere le punte o parti taglienti.</p> <p>Utilizzo di attrezzature elettriche munite di idonee protezioni contro contatti diretti e indiretti e conformi alle disposizioni di sicurezza elettrica;</p> <p>Sistemi di alimentazione adeguati alla potenza degli utilizzatori;</p> <p>Utilizzo delle apparecchiature conformi alle istruzioni del costruttore;</p> <p>Collegamento degli apparecchi utilizzatori alla rete elettrica tenendo conto della loro potenza e delle caratteristiche. In particolare, collegamento delle apparecchiature superiori a 1000 W a prese dotate a monte di interruttore onnipolare;</p> <p>Utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche;</p> <p>Divieto di modifica/intervento sulle apparecchiature per tutto il personale non autorizzato;</p> <p>Affidamento degli interventi tecnici di qualsiasi tipo sulle apparecchiature esclusivamente a personale tecnico qualificato;</p> <p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico;</p> <p>Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività;</p> <p>Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature affidata a personale qualificato.</p>	1	x	4	4	
-------------------------------------	---	---	---	---	--	---	---	---	---	--

				<p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico:</p> <p>a) Divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto;</p> <p>b) Corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori dell'impianto elettrico;</p> <p>c) Utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche.</p>					
scaffalature	3	x	3	<p>Le scaffalature dove vengono collocati vari faldoni e materiali cartacei in genere, devono essere in possesso dei requisiti generali di sicurezza; caratterizzate da elementi adeguati a sopportare i carichi in uso e realizzato in aree appositamente destinate;</p> <p>Mantenere nel tempo una disposizione dei materiali tale da non creare intralcio dei passaggi e difficoltà nei movimenti operativi degli addetti;</p> <p>Assicurarsi sempre di utilizzare i depositi nei limiti della portata massima dei solai;</p> <p>Utilizzare sempre scaffalature adeguate ai carichi da depositare, sufficientemente stabili: dotate di ancoraggio a pavimento, e/o a parete, e/o alla fiancata;</p> <p>Utilizzo sempre le scaffalature in altezza entro limiti di sicurezza per non creare interferenza della lavorazione con le distribuzioni presenti a soffitto (sistemi di illuminazione, distribuzioni di impianti);</p> <p>Utilizzare sempre le scaffalature nei limiti</p>	2	x	3	6	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

				<p>della portata massima; Esporre la targa indicante la portata massima della scaffalatura; Equa distribuzione dei carichi su ciascun ripiano, secondo forma, dimensione e genere; Presenza di segnaletica di sicurezza quale portata delle scaffalature e dei solai; Mantenere le scaffalature integre e conformi per il complesso degli elementi costitutivi, attraverso costante controllo e manutenzione; Procedure di sicurezza e norme di comportamento per l'esecuzione delle attività.</p>					
Caduta di materiale dall'alto	2	x	2	4 Corretto stoccaggio dei materiali all'interno degli armadi e sugli scaffali. Non posizionare materiali in altezza.	1	x	2	2	
Impianto elettrico / impianto di messa a terra	2	x	4	8 Realizzazione ed integrazioni degli impianti secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio della dichiarazione di conformità con gli allegati obbligatori; Utilizzo di componentistica conforme alle norme di sicurezza vigenti (quadri elettrici, interruttori, conduttori, prese, corpi illuminanti, relative protezioni); Grado di protezione dell'impianto adeguato alla destinazione d'uso dei locali, alle lavorazioni svolte, alle sostanze presenti; Segregazione delle parti in tensione delle apparecchiature elettriche;	1	x	4	4	

				<p>Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con resistenza conforme ai limiti normativi, regolarmente denunciato e verificato secondo la normativa;</p> <p>Adeguate collegamento di terra per l'impianto elettrico e le eventuali masse metalliche;</p> <p>Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico:</p> <p>a) divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto;</p> <p>b) corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico;</p> <p>c) utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghette elettriche.</p> <p>Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività;</p> <p>Predisposizione di segnaletica particolare per i quadri elettrici (pericolo elettrico, divieti d'accesso alle persone non autorizzate, divieto di utilizzo di acqua per uso estinzione incendio).</p> <p>Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato;</p> <p>Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti.</p>				
--	--	--	--	---	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

MACCHINE e ATTREZZATURE	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Elementi in movimento rotatorio e traslatorio		x			Non presenti		x			
Contatto con elementi fissi	2	x	2	4	Corretto Layout dei suppellettili e mobili da ufficio/scrivanie. Garantire vie di esodo e percorsi liberi da ingombri e ostacoli.	1	x	2	2	
Incidenti o urti con mezzi mobili, semoventi e non semoventi	2	x	3	6	Prestare attenzione in presenza di autovetture/pulmini in manovra nelle aree/strade limitrofe (comunque di pertinenza della scuola) all'ingresso della sede scolastica (<i>vedi tabella r. investimento interventi migliorativi e relazione tecnica allegata</i>).	1	x	3	3	
Elettrocuzione	2	x	3	6	L'impianto elettrico deve essere provvisto di dichiarazione di conformità e verifiche impianto di messa a terra; le attrezzature elettriche devono essere a norma e marcate CE	1	x	3	3	
Utilizzo di utensili	2	x	2	4	Corretto utilizzo di cutter, forbici, informazione e formazione del personale	1	x	2	2	
IMPIANTI ELETTRICI	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Utilizzo apparecchiature elettriche	2	x	3	6	Realizzazione ed integrazioni degli impianti secondo le norme di buona tecnica, affidate a ditta qualificata, che provvede al rilascio	1	x	3	3	

				<p>della dichiarazione di conformità con gli allegati obbligatori; Utilizzo di componentistica conforme alle norme di sicurezza vigenti (quadri elettrici, interruttori, conduttori, prese, corpi illuminanti, relative protezioni); Grado di protezione dell'impianto adeguato alla destinazione d'uso dei locali, alle lavorazioni svolte, alle sostanze presenti; Segregazione delle parti in tensione delle apparecchiature elettriche; Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con resistenza conforme ai limiti normativi, regolarmente denunciato e verificato secondo la normativa; Adeguato collegamento di terra per l'impianto elettrico e le eventuali masse metalliche; Informazione ai lavoratori in merito al rischio elettrico: a) divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto per il personale non addetto; b) corretto collegamento degli apparecchi utilizzatori all'impianto elettrico; c) utilizzo conforme delle prese multiple e delle prolunghe elettriche. Formazione dei lavoratori in merito ai rischi generali dell'attività; Predisposizione di segnaletica particolare per i quadri elettrici (pericolo elettrico, divieti</p>					
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

					d'accesso alle persone non autorizzate, divieto di utilizzo di acqua per uso estinzione incendio). Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto affidata a personale qualificato; Esecuzione delle verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti.					
Interventi su apparecchiature ed impianti elettrici	/	x	/	/	A tutto il personale sono vietati interventi di natura manutentiva o di altro genere su impianti ed attrezzature ad alimentazione elettrica.	/	x	/	/	
Verifiche periodiche impianto elettrico	1	x	3	3	Garantire le verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra e verificare periodicamente il corretto funzionamento degli interruttori differenziali dei quadri elettrici.	1	x	3	3	
Conformità dell'impianto	1	x	1	1	Archiviare la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico per l'eventuale messa a disposizione degli organi di vigilanza. Richiedere rilascio di nuova dichiarazione in caso di modifiche dell'impianto.	1	x	1	1	

<u>SOSTANZE PERICOLOSE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Sostanze che possono causare esplosione/incendio incidente	2	x	2	4	I prodotti per la pulizia dei locali o cose simili utilizzati dai bidelli devono sempre essere riposti nelle apposite aree di stoccaggio accessibili solo dagli stessi; ogni prodotto utilizzato deve essere corredato dalla scheda di sicurezza che lo identifica. Utilizzo DPI (guanti in lattice o simili) durante le attività di pulizia. Informazione e formazione degli addetti.	1	x	2	2	
<u>INCENDIO/ ESPLOSIONE</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Carenza di segnaletica di sicurezza	2	x	2	4	Applicare il cartello in prossimità del punto di raccolta (<i>luogo sicuro nel rispetto di quanto stabilito dal Codice di prevenzione incendio D.M. 03.08.2015</i>) da raggiungere in caso di evacuazione e planimetrie di emergenza aggiornate con i relativi percorsi di esodo sulle pareti della sede.	1	x	2	2	
Presenza di materiali combustibili (faldoni e materiali cartacei in genere)	3	x	3	9	Le vie ed uscite di emergenza devono essere tenute sgombre in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro. (<i>Nel caso in cui i quantitativi in massa dei detti materiali cartacei dovesse essere superiore ai 5.000 Kg , si dovrà procedere nel rispetto di quanto stabilito</i>	1	x	3	3	

					dall'Attività n. 34 del DPR 151/2011).					
Incendio: esodo locali	2	x	2	4	<p>Rispetto della vigente normativa antincendio;</p> <p>Il numero e la distribuzione delle vie di uscita e delle uscite di emergenza devono essere adeguati alle dimensioni ed alle attività svolte nonché al numero massimo di persone presenti;</p> <p>Le porte presenti sui percorsi di uscita devono essere facilmente ed immediatamente apribili nella direzione dell'esodo;</p> <p>La conformazione e lunghezza dei percorsi per il raggiungimento delle uscite di piano deve essere conforme alle disposizioni di legge attualmente in vigore;</p> <p>La presenza di uscite di piano in numero devono essere adeguate sempre , sulla base delle disposizioni di legge attualmente in vigore;</p> <p>Le vie di uscita in emergenza devono essere di larghezza sufficiente, in relazione al numero degli occupanti, tenuto conto del modulo unitario di passaggio (60 cm) e del numero massimo di persone che vi possono transitare (50);</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere tenute sgombre, in modo da consentire il raggiungimento rapido di un luogo sicuro;</p> <p>Le vie ed uscite di emergenza devono essere libere da attrezzature che possano</p>	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

					<p>costituire pericolo di incendio; Le vie ed uscite di emergenza devono essere sempre segnalate da cartelli conformi, opportunamente disposti; Lunghezza del percorso fino a luogo sicuro non eccedente i limiti di legge attualmente in vigore; Garantire la sorveglianza, con controllo almeno semestrale e manutenzione di tutte le porte resistenti al fuoco per assicurarne il non danneggiamento e la chiusura regolare; Garantire la sorveglianza della segnaletica direzionale e delle uscite per assicurarne la visibilità; Avere sempre la designazione di un numero adeguato di lavoratori incaricati alla gestione emergenze; Effettuare periodicamente la informazione ai lavoratori in merito ai pericoli di incendio ed alle procedure di gestione delle emergenze; Effettuare al momento della designazione e periodicamente la formazione dei lavoratori addetti alla gestione emergenze in rispondenza ai requisiti dettati dalla legge in materia; Mantenere pienamente efficiente il Piano di Emergenza Eeguire le simulazioni di emergenza e prove di esodo con cadenza almeno annuale.</p>					
Sistemi antincendio	2	x	2	4	Adeguatezza dei sistemi di estinzione e rivelazione incendi in base a quanto	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	----------------------------------

					disposto dal D.Lgs 81/08 e dal Codice “D.M. 03.08.2015.					
Conformità impianti elettrici ambienti con rischio esplosione	/	/	/	/	L'accesso ai locali adibiti a centrale termica (caldaie) è demandata al solo personale autorizzato.	/	x	/	/	

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI <u>SALUTE</u>										
<u>AGENTI CHIMICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze chimiche, tossiche o nocive (polveri, fumi, nebbie, gas e vapori)	2	x	2	4	I prodotti utilizzati per la disinfezione e la pulizia dei locali devono essere depositate in luoghi protetti e non accessibili dalle altre categorie di lavoratori e ovviamente dagli alunni. Tutti i prodotti utilizzati devono essere corredati dalla scheda di sicurezza che li identifica. Armadi di sicurezza per il deposito dei prodotti chimici dotati di idonea areazione, vasche di contenimento, ecc.); organizzazione del lavoro; segnaletica di sicurezza; Utilizzo DPI (guanti in lattice o similari) durante le attività di pulizia. Informazione e formazione degli addetti.	1	x	2	2	
Rifiuti e smaltimento	2	x	2	4	Adozione di appositi contenitori per la raccolta e lo smaltimento in relazione alla classificazione degli eventuali rifiuti; Segnalazione dei contenitori dei rifiuti mediante apposita etichettatura in relazione alla tipologia ed eventuale pericolosità; Individuazione di una area di stoccaggio	1	x	2	2	

<u>AGENTI FISICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
					temporaneo dei rifiuti raccolti in apposito ambiente/locale separato, ventilato, e segnalato da apposita cartellonistica; Smaltimento finale mediante ditta autorizzata.					
Esposizione a rumore	2	x	2	2	Valutazione delle condizioni di rumorosità ambientale (< 80 DB); isolamento delle attrezzature quali stampanti; informazione e formazione dei lavoratori.	1	x	2	2	
Polverosità ambientale	2	x	2	4	Organizzazione del lavoro tale da evitare esposizione a concentrazione di polveri pari o superiori ai limiti previsti dalla vigente normativa; utilizzo di dpi quali mascherine qualora dovesse emergere la necessità. Norme comportamentali di sicurezza, informazione e formazione degli addetti.	1	x	2	2	
Condizioni microclimatiche interne e esterne	3	x	3	9	Condizioni microclimatiche mantenute nei limiti previsti dalle norme tecniche di riferimento, tenendo conto della tipologia di attività svolta nei locali (es svolta dentro la sede oppure nell'area esterna di pertinenza della scuola); Presenza di finestre atte a fornire un sufficiente apporto di aria rispetto al numero di persone presenti; Presenza di impianto di aerazione, mantenuto costantemente funzionante durante l'orario di lavoro, tale da evitare	2	x	3	6	

				<p>esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata;</p> <p>Presenza di impianto di condizionamento, mantenuto costantemente funzionante durante l'orario di lavoro all'interno, tale da evitare esposizione dei lavoratori a correnti d'aria fastidiose e fornire aria salubre in quantità adeguata;</p> <p>Mantenimento della temperatura degli ambienti di lavoro entro i limiti previsti in relazione alla tipologia di lavoro svolto: metodi di lavoro applicati, sforzo fisico richiesto ai lavoratori;</p> <p>Mantenimento di temperature adeguate anche in rapporto al soleggiamento diretto degli ambienti ed al livello di umidità ambientale;</p> <p>Periodici interventi di controllo, manutenzione e sanificazione degli impianti, condotto secondo le istruzioni del costruttore.</p>					
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

<u>AGENTI BIOLOGICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni o non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente e R. covid	2	x	2	4	Idoneo numero di ricambi d'aria; Adeguata manutenzione degli impianti d'aerazione ed idrici; Corrette modalità di pulizia e sanificazione degli ambienti e delle attrezzature; Adeguata disponibilità di presidi per l'igiene personale; Pulizia e disinfezione Locale di custodia effetti personali e servizi igienici; Rigoroso rispetto delle regole di igiene personale per tutti gli addetti; Informazione e formazione sul corretto uso dei dispositivi di protezione individuale; Servizi igienici adeguati; Informazione e formazione dei lavoratori.	1	x	2	2	
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI <u>TRASVERSALI</u>										
<u>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Manutenzione degli impianti, comprese le attrezzature di sicurezza	2	x	2	4	Rispetto delle direttive del DdL e permesso di intervenire solo a personale autorizzato.	1	x	2	2	
Procedure adeguate per far fronte agli incidenti e a situazioni di emergenza	2	x	4	8	Presente Piano di Gestione delle Emergenze. Garantire le prove di evacuazioni annuali.	1	x	4	4	
Movimentazione manuale dei carichi	2	x	2	4	Attuazione di corretti criteri tecnico-	1	x	2	2	

				<p>organizzativi per la movimentazione dei carichi, sulla base dell'indice di rischio calcolato per le diverse operazioni di lavoro svolte.</p> <p>Eliminare, ove possibile, o limitare le condizioni che possono comportare rischi da sovraccarico biomeccanico causati da:</p> <p>a) caratteristiche del carico</p> <p>b) carichi eccessivi o movimentabili solo con movimenti non corretti</p> <p>c) caratteristiche dell'ambiente di lavoro: spazi insufficienti, collocazione spaziale dei carichi, pavimenti irregolari, condizioni microclimatiche sfavorevoli</p> <p>d) tempi e metodi di lavoro non correttamente definiti</p> <p>Disposizioni operative affinché carichi eccessivi o difficilmente maneggiabili vengano movimentati con l'ausilio di attrezzature.</p> <p>Ove necessario, fornitura di indumenti da lavoro che consentano movimenti agevoli e sicuri;</p> <p>E' consigliabile non indossare ornamenti o indumenti personali che possano rappresentare pericolo di impigliamento, quali ad esempio sciarpe, bracciali, anelli;</p> <p>Disposizioni organizzative ed operative affinché nell'attribuzione dei compiti ai lavoratori si tenga conto delle differenze di genere e di età:</p> <p>a) per la movimentazione effettuata da</p>					
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

					<p>personale di sesso femminile fare riferimento alla valutazione del rischio mmc secondo i limiti di peso stabiliti dalle norme tecniche di riferimento</p> <p>b) per la movimentazione effettuata da personale in età adulta: valutazione del rischio mmc secondo le norme tecniche di riferimento, ponendo limiti massimi individuali secondo le disposizioni del medico competente</p> <p>c) per le lavoratrici in gravidanza: eliminazione dei compiti lavorativi che prevedano movimentazione manuale dei carichi.</p> <p>Controllo periodico e manutenzione ordinaria e straordinaria delle pavimentazioni e dell'ambiente di lavoro in generale, al fine di evitare difficoltà nell'esecuzione delle attività di movimentazione dei carichi;</p> <p>Informazione e formazione sulle corrette modalità di movimentazione manuale dei carichi.</p> <p>Addestramento alle corrette modalità di movimentazione manuale dei carichi;</p> <p>Sorveglianza sanitaria per i lavoratori specificamente individuati nel mansionario aziendale.</p>					
Esercizio di impianti tecnologici	3	x	3	9	Realizzazione degli impianti secondo le norme tecniche vigenti (a regola d'arte) ed attuazione di tutte le pratiche tecnico-amministrative connesse con l'attivazione	2	x	3	6	

				<p>degli stessi;</p> <p>Realizzazione degli impianti a servizio dei luoghi di lavoro secondo caratteristiche tecniche e con dimensionamento adeguato alla natura dei luoghi e/o delle attività svolte;</p> <p>Attivazione delle pratiche amministrative relative alla notifica ed all'esercizio degli impianti, ove previste;</p> <p>Interventi periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti condotta attraverso personale qualificato;</p> <p>Esecuzione delle verifiche periodiche degli impianti, quando previste, secondo le disposizioni della normativa vigente;</p> <p>Esplicito divieto di accesso nei locali e di intervento sugli impianti e sulle apparecchiature collegate per tutto il personale non autorizzato;</p> <p>Installazione di segnaletica conforme atta ad individuare le fonti di pericolo, le prescrizioni ed i divieti connessi alla presenza degli impianti tecnologici e di servizio;</p> <p>Informazione dei lavoratori sui rischi associati agli impianti.</p>						
<u>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Attività svolta in periodo di gravidanza	2	x	2	4	Analisi dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, che hanno informato il datore	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

				<p>di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti (<i>vedi tabella specifica del rischio riportata nelle pagine precedenti</i>);</p> <p>Individuazione delle misure di protezione e di prevenzione da adottare affinché l'esposizione a rischio sia evitata, modificando temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro;</p> <p>Informazione alle lavoratrici ed ai loro Rappresentanti per la Sicurezza sui risultati della valutazione effettuata e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate;</p> <p>Coinvolgimento del medico competente nella valutazione del rischio. (Nello specifico fare riferimento alla valutazione del rischio specifica riportata nella presente sezione nelle pagine precedenti).</p>					
Postura incongrua/postura fissa e prolungata e azioni ripetitive	2	x	2	4 Per le lavoratrici in gravidanza: eliminazione dei compiti lavorativi che prevedano postura incongrua e movimentazione manuale dei carichi. Informazione e formazione dei lavoratori.	1	x	2	2	
Emergenze in genere riferibili all'attività lavorativa	2	x	2	4 Designazione dei lavoratori addetti alla squadra gestione emergenze e lotta antincendio ed organizzazione della specifica formazione / addestramento sulla base della classe di rischio identificata (exBasso /exMedio / exElevato oggi Livello 1-2e 3 in rif. al D.M. 02.09.2021); Redazione del piano di emergenza, in	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

					<p>relazione alle proprie attività, e codificazione dei comportamenti da adottare nei casi delle diverse emergenze; Coordinamento per la gestione emergenze generali con le attività diverse eventualmente presenti nella sede; Coordinamento con i lavoratori esterni per la divulgazione delle procedure per i casi di emergenza; Organizzazione delle simulazioni di emergenza (prove di esodo) con cadenza almeno annuale e con il coinvolgimento di tutto il personale (anche esterno) presente; Predisposizione di adeguati sistemi di prevenzione e sicurezza (individuazione delle vie di uscita in emergenza, illuminazione di sicurezza delle stesse, sistema di allarme adeguato alle caratteristiche dei luoghi, sistemi di protezione adeguati alla classe di rischio dell'attività); Manutenzione e controllo dei sistemi di prevenzione e sicurezza previsti per l'attività; Segnaletica di sicurezza per l'identificazione dei percorsi e delle uscite, conforme alle disposizioni vigenti; Informazione e formazione dei lavoratori sui rischi generali delle attività e sulla gestione delle emergenze.</p>					
Emergenze sanitarie	2	x	2	4	Presenza di presidi sanitari adeguati; Conservazione dei presidi di medicazione in	1	x	2	2	

				<p>luogo idoneo e noto al personale addetto e segnalazione degli stessi a mezzo di cartello conforme;</p> <p>Verifica periodica del materiale sanitario contenuto nella cassetta;</p> <p>A breve incarico al personale interno formato come addetto al primo soccorso, al fine di garantire la sostituzione e l'integrazione dei presidi scaduti o esauriti;</p> <p>Costituzione della squadra per la gestione delle emergenze, mediante designazione di un adeguato numero di soggetti e formazione delle persone designate adeguata alla classe di rischio dell'attività;</p> <p>addestramento periodico dei componenti della squadra gestione emergenze, secondo le disposizioni vigenti;</p> <p>Predisposizione dei mezzi e delle procedure (piano di emergenza interno) per il contenimento delle situazioni di emergenza e degli eventi sinistrorsi prevedibili</p> <p>Informativa ai lavoratori in merito alle procedure di gestione delle emergenze.</p>					
Rischio aggressione	2	x	2	4	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

				ricevimento degli utenti, in modo tale da consentire all'operatore di mettersi in sicurezza qualora si presentassero delle situazioni di criticità. Si prevede, all'interno di ciascun ufficio, che il lavoratore sia sempre vicino alla porta di uscita e gli utenti, eventualmente presenti, siano fatti accomodare dalla parte opposta, dietro alla scrivania.					
Ergonomia delle postazioni di lavoro ed organizzazione degli spazi lavorativi	3	x	2	6 Rispetto dei principi di ergonomia nell'allestimento delle postazioni di lavoro, affinché le stesse rispondano ai necessari requisiti di comfort; Collocazione degli arredi in modo tale da non determinare intralcio e garantire condizioni di corretta fruibilità dei passaggi interni ai locali di lavoro; Fornitura di arredi ed attrezzature con caratteristiche di compatibilità alle attività lavorative e nel rispetto delle norme tecniche specifiche, ove esistenti; Strutturazione dei luoghi di lavoro tale da consentire la permanenza e la movimentazione delle eventuali persone portatrici di handicap.	2	x	2	4	
Rischio da terzi	2	x	2	4 Corretta gestione ditte esterne con relativa verifica dell'idoneità professionale e corretta valutazione dei rischi interferenziali in caso di appalti (art. 26 del D.Lgs 81/08 e s.m.i.).	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
--	---	-------------------------------








<u>FATTORI PSICOLOGICI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro	3	x	3	9	Corretta gestione delle fasi lavorative e valutazione Stress da Lavoro Correlato	2	x	3	6	
Carenze di contributo al processo decisionale e conflittualità	2	x	3	6	Promozione incontri con i lavoratori e corretta gestione di situazioni conflittuali. Valutazione Stress Lavoro Correlato.	1	x	3	3	
Complessità delle mansioni e carenza di controllo	2	x	3	6	Adeguate formazione e informazione degli operatori in merito alle procedure lavorative in merito alle attività da svolgere. Valutazione Stress Lavoro Correlato.	1	x	3	3	
Reattività anomala a situazioni di emergenza	2	x	3	6	Esercitazioni periodiche con simulazione stati di emergenza. Formazione addetti gestione emergenze.	1	x	3	3	
<u>CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
Ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro	3	x	3	9	Verifica periodica stato delle attrezzature. Rispetto della postura ottimale da tenere in caso di stazionamento. Rispetto delle pause lavorative garantite dal datore di lavoro.	1	x	3	3	
Carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza	2	x	2	4	Formazione e informazione del personale.	1	x	2	2	

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. V
---	---	-------------------------------

<u>STRESS LAVORO CORRELATO</u>	INDICE DEL RISCHIO				MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	INDICE DEL RISCHIO RESIDUO				PROCEDURA
	P	x	D	IR		P	x	D	IR	
fattori propri del contesto e del contenuto del lavoro	3	x	3	9	Corretta organizzazione del lavoro. Valutazione del rischio Stress Lavoro Correlato.	2	x	3	6	
Organizzazione delle attività	2	x	2	4	<p>Come da valutazione particolare del rischio, nel rispetto delle disposizioni del D. Lgs. 81/2008, tenendo conto di:</p> <p>Organizzazione dei compiti lavorativi relativamente a Orari, Flessibilità, Pause e Capacità decisionali nell'ambito delle competenze previste dalle mansioni tale da prevenire eventuali situazioni di disagio per i lavoratori;</p> <p>Cura degli aspetti sociali del lavoro alla luce di:</p> <p>a) Organizzazione di gruppi di lavoro; b) Responsabilità su altri lavoratori; c) Contatti con situazioni di sofferenza umana; d) Acquisizione di nuove competenze; e) Periodicità di formazione, informazione, addestramento.</p> <p>Organizzazione della struttura scolastica in modo che:</p> <p>a) Il flusso di informazioni interne consenta al personale di conoscere l'organizzazione della struttura, i referenti cui rivolgere suggerimenti o chiedere supporti, le</p>	1	x	2	2	

				<p>procedure lavorative;</p> <p>b) Siano predisposti sistemi di feed-back tramite i quali i lavoratori possano venire a conoscenza del giudizio circa la qualità del loro lavoro;</p> <p>d) Monitoraggio periodico, tramite le figure interne competenti, delle informazioni relative al turn-over dei lavoratori, malattie professionali ed infortuni con relativa gravità, numero di non idonei come da risultanze della sorveglianza sanitaria.</p>					
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

5.3 DOTAZIONE DPI PER MANSIONE

DOTAZIONE DPI PER MANSIONE					
CARATTERISTICHE DPI	MANSIONI				
	Personale di Segreteria	Docenti	Docenti di attività motorie	Collaboratori Scolastici (bidelli)	DPI
Guanti in lattice o simili da utilizzare all'occorrenza	•			•	
Tuta monouso di categoria III, tipo 5,6 - UNI EN 13982 - 13034.					
Otoprotettori UNI EN 352					
Maschera antipolvere					
Calzature di sicurezza rispondenti alla Norma UNI EN ISO 20345					
Indumenti ad alta visibilità rispondenti alla ISO EN 20471					
DPI ed indumenti di lavoro per la gestione dei rischi derivanti dagli agenti climatici dovuti alle attività in esterno – EN 342					

Sezione 6

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- 6.1 PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO DEI LIVELLI DI SICUREZZA (art. 28, comma 2, lettere c) e d)**
- 6.2 INDIVIDUAZIONE DELLE MANSIONI A RISCHIO PER CUI È RICHIESTA UNA ADEGUATA FORMAZIONE (art. 28, comma 2, lettera f)**
- 6.3 RIESAME E/O RIPETIZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

6.1 PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO DEI LIVELLI DI SICUREZZA (art. 28, comma 2, lettere c) e d)

programma delle misure migliorative e procedure

Una volta valutato i rischi per la sicurezza e la salute, individuate le misure di prevenzione e protezione, vengono di seguito definite le modalità attraverso le quali il Datore di Lavoro con il supporto delle funzioni interessate individua gli obiettivi e fissa il programma di miglioramento.

Il Datore di Lavoro, dopo aver individuato gli aspetti di salute e sicurezza significativi, sulla base dell'analisi iniziale e delle schede di valutazione salute e sicurezza, definisce gli obiettivi e i traguardi da raggiungere.

Il Datore di Lavoro comunica ai responsabili di funzione (Dirigenti e/o Preposti) coinvolti gli obiettivi ed i traguardi fissati e contestualmente individua e definisce le soluzioni tecniche ed organizzative, nonché i ruoli dell'organizzazione scolastica che vi debbono provvedere, ai quali sono assegnati adeguate competenze e poteri.

Tale programma è volto a migliorare:

- *Le attività lavorative specifiche valutate, per le quali si riportano i riferimenti delle corrispondenti schede di valutazione per "gruppi omogenei ed attività".*
- *Le condizioni generali di lavoro all'interno della scuola. Tali interventi non sono direttamente conseguenti all'esito della valutazione dei rischi, ma si ritiene comunque opportuna la loro introduzione ai fini del miglioramento generale del livello di sicurezza.*

La tabella di seguito riportata è composta dalle voci:

- *REPARTO: è il o i reparti direttamente interessati dall'intervento di miglioramento.*
- *MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE: è indicato il tipo di intervento migliorativo proposto (Es. redazione di piani di controllo e verifica; organizzazione di corsi formativi; Redazione di specifiche procedure di sicurezza; Studio di interventi migliorativi delle condizioni di lavoro; altri).*
- *N° SCHEDE DI RIFERIMENTO: è indicato il numero corrispondente alla scheda di valutazione, al potenziale rischio individuato e alla misura di prevenzione prevista.*
- *RESPONSABILITÀ: composta in*

<i>Realizzazione:</i>	<i>è indicata la funzione responsabile della realizzazione dell'intervento;</i>
<i>Applicazione:</i>	<i>è indicata la funzione responsabile dell'applicazione e/o mantenimento dell'intervento;</i>
<i>Verifica:</i>	<i>è indicata la funzione responsabile della verifica dell'intervento.</i>

PRIORITÀ:

Per le attività lavorative specifiche valutate è indicata la priorità degli interventi sulla base della tabella A riportata al punto 3.1 del Documento di valutazione dei rischi.

Si conviene di correlare ai valori di priorità questi tempi:

Priorità	Tempi di attuazione
1	1 anno e ½
2-3	1 anno
4	6 mesi
6-8	3 mesi
>9	immediato

Per le condizioni generali di lavoro all'interno della scuola la priorità degli interventi è stabilita dalla Preside (DdL).

-xxXxx-

Legenda:

DdL = Datore di Lavoro

SPP = Servizio di Prevenzione e Protezione

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. VI
---	---	---

Misure tecniche di miglioramento e/o di adeguamento da attivare a seguito della Valutazione del Rischio

Consultare la “Relazione tecnica sulle misure di adeguamento alle norme di sicurezza a fronte del sopralluogo svolto in data 17/02/2023 redatta nel rispetto di quanto stabilito dal Titolo II e Allegato IV del D.Lgs 81/08 e s.m.i.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. VI
---	---	--------------------------------

Informazione e formazione dei lavoratori (Art. 36 e 37 del D.Lgs 81/08 e s.m.i.)

L'attività di informazione continuerà ad essere rivolta a tutti i lavoratori e in particolar modo:

- al momento della costituzione del rapporto di lavoro;
- in occasione di trasferimento o cambiamento di mansione;
- all'introduzione di nuove attrezzature di lavoro, di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi, variazioni del ciclo produttivo, ecc. che portano ad una variazione di esposizione al rischio
- periodicamente e comunque quando si rende necessaria.

Formazione dei lavoratori

FORMAZIONE LAVORATORI Art. 37 del D.Lgs 81/08 e s.m.i. ed Accordo Stato-Regioni 21-12-2011	BASSO RISCHIO	MEDIO RISCHIO	ALTO RISCHIO
Ore di formazione	4h base + 4h specifiche	4h base + 8h specifiche	4h base + 12h specifiche
Ore di aggiornamento	6h	6h	6h
Periodicità di aggiornamento	Quinquennale	Quinquennale	Quinquennale

Nella tabella riepilogativa che segue sono state sintetizzate le seguenti informazioni:

- gruppi omogenei di lavoratori;
- ore di formazione;
- classe di rischio tenendo conto di tutte le informazioni provenienti dalla valutazione dei rischi;

GRUPPO OMOGENEO	CLASSE DI RISCHIO Accordo Stato Regioni 2011	ORE DI FORMAZIONE
PERSONALE DI SEGRETERIA	BASSO	8
DOCENTI	MEDIO	12
DOCENTI DI ATTIVITA' MOTORIA	MEDIO	12
COLLABORATORI SCOLASTICI (BIDELLI)	MEDIO	12

Nota: Il Codice ateco della Scuola dell'infanzia è 85.10.0 corrispondente al Livello di Rischio MEDIO.

CSA Centro Servizi alle Aziende	VdR Sez 06 rev 00	Pag. 5
---------------------------------	-------------------	--------

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. VI
---	---	-------------------------------------

Formazione ed addestramento per specifici ruoli e attività a maggior rischio

Di seguito si riportano le ore di formazione per particolari figure e attività a maggior rischio:

Accordo Stato-Regioni 21-12-2011 e L. 215/21 (per i preposti)	PREPOSTI	DIRIGENTI/DdL	RLS
Ore di formazione	8	16	32
Ore di aggiornamento	6	6	8
Periodicità di aggiornamento	Biennale	Quinquennale	Annuale

D.M. 02.09.2021 (ha abrogato e sostituito il D.M. 10.03.98) e D.M. 388/2003	ADDETTI ANTINCENIO	ADDETTI PRIMO SOCCORSO
Ore di formazione	8 (Livello 2)	16
Ore di aggiornamento	5	6
Periodicità di aggiornamento	Quinquennale	Triennale

Nota: relativamente ai corsi per addetti antincendio e gestione delle emergenze, l'aggiornamento quinquennale scatta al momento dell'ultimo corso/aggiornamento eseguito in riferimento al D.M. 02.09.2021; quindi si dovrà fare nel triennio dall'ultimo effettuato in riferimento all'ex D.M. 10/03/98.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. VI
---	---	---

6.2 INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO PER CUI È RICHIESTA UNA ADEGUATA FORMAZIONE (ART. 28, COMMA 2, LETTERA F)

7 Dall'analisi dei rischi effettuata, si riportano di seguito le mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici e che pertanto richiedono una riconosciuta capacità professionale, una specifica esperienza, adeguata formazione ed addestramento:

8

Attività	Mansione/Figura aziendale	Normativa di riferimento	Specifica Formazione ed Addestramento/Abilitazione	Eventuali note
GESTIONE EMERGENZE	Addetti alle emergenze Antincendio e di Primo Soccorso	D.M. 02.09.2021 (ha abrogato e sostituito il D.M. 10.03.98)	SI	<i>Controllare la validità dei corsi in modo da pianificare l'aggiornamento entro i termini previsti (vedi tabella alla pag. precedente)</i>
	Addetti al primo Soccorso	D.M. 388/03	SI	<i>Controllare la validità dei corsi in modo da pianificare l'aggiornamento entro i termini previsti (vedi tabella alla pag. precedente)</i>

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. VI
---	---	-------------------------------------

8.1 RIESAME E/O RIPETIZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La rielaborazione del documento sarà effettuata in occasione di:

- In occasione di modifiche del processo produttivo o dell' organizzazione del lavoro;
- in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione
- a seguito di infortuni significativi
- quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Sezione 7

ALLEGATI

ALLEGATI FACENTI PARTE DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIZZOLI – IL PICCOLO PRINCIPE	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – Art. 28	aprile 2023 Rev. 00 Sez. VII
---	---	--

Elenco **allegati**:

- Relazione tecnica sulle misure di adeguamento alle norme di sicurezza a fronte del sopralluogo svolto in data 17/02/2023
- Piano di emergenza in essere elaborato dal precedente RSPP Prof. Bruno Martini.